

p. Alberto Maggi OSM

"TRA FEDE E SACRILEGIO Le donne nei Vangeli"

Hotel Villa Maria Regina

Roma - 17-18 ottobre 2009

Brani analizzati

- Gv 8,1-11
- Mc 5,24-34
- Lc 7,36-50
- Lc 10,38-42
- Mc 3,20-35

trasposizione da audioregistrazione non rivista dall'autore

Nota: la trasposizione è alla lettera, gli errori di composizione sono dovuti alla differenza fra la lingua scritta e la lingua parlata e la punteggiatura è posizionata a orecchio.

Buongiorno a tutti e grazie.

Grazie Flora e agli amici e amiche di Roma che organizzano con tanto coraggio questo incontro. E grazie voi che siete qui e speriamo che ne valga la pena; l'argomento lo sapete "Tra fede e sacrilegio: le donne nei Vangeli".

Incominciamo con un augurio che conosciamo tutti quanti che ancora si usa fare agli sposi: "auguri e figli maschi". Questa è una tradizione antica che trae le sue origini proprio dai primordi dell'umanità. Perché si dice "auguri e figli maschi"? Se l'augurio è un figlio maschio è chiaro che una figlia femmina è il contrario di un augurio ed è una disgrazia.

Ebbene, questa tradizione maschilista ha le sue radici nel mondo biblico, sia nella sacra scrittura che negli scritti paralleli. Per esempio nel Talmud - il Talmud ha lo stesso valore nel mondo ebraico della Bibbia, della sacra scrittura, è la parola di Dio rilevata oralmente - si legge "il mondo non può esistere senza maschi e senza femmine".

E fino a qua ci arrivavamo tutti quanti, ma felice colui i cui figli sono maschi e guai a colui i cui figli sono femmine. Ecco la radice di questo augurio che facciamo "auguri e figli maschi". Le donne, o meglio le femmine, sono soltanto una fonte di guai. E questa discriminazione nei confronti della donna è giustificata e consacrata dalla stessa parola di Dio, la Bibbia.

E la parola di Dio non può sbagliare, non può dire cose erranee. Quindi un conto è il Talmud, ma è la stessa parola di Dio dove è Dio stesso che parla, che discrimina, o perlomeno getta un'ombra di discredito sulla donna. Ad esempio nel libro del Siracide si legge "Dalla donna ha avuto inizio il peccato; per causa sua tutti moriamo". Quindi è vero che ha sbagliato il primo uomo, ma ha sbagliato il primo uomo a causa della prima donna.

Quindi è dalla donna che ha avuto inizio il peccato ed è colpa della donna la morte che c'è nel mondo. Ecco perché nel mondo al tempo di Gesù dietro il cadavere, nel corteo funebre, venivano subito le donne perché le donne erano considerate le prime responsabili della morte dell'individuo. Oppure, sempre nel Siracide, l'autore arriva addirittura a dire "è meglio la cattiveria di un uomo che la bontà di una donna. Una donna che porta vergogna fino allo scherno". Quindi è meglio un uomo cattivo piuttosto che una donna.

E uno dei miti più importanti della Bibbia, il libro del Qoelet eletta, l'autore, che si ritiene ispirato o sconcolato non lo so, dice "un uomo su mille l'ho trovato, ma una donna fra tutte non l'ho trovata". Ripeto, queste non sono fisime di libri misogini strampalati, questa è la parola di Dio. E la parola di Dio non può sbagliare. La parola di Dio è infallibile.

Tutto questo aveva portato all'epoca di Gesù a un discredito nei confronti della donna, e al terrore, per la coppia, di partorire una bambina. Sapete che gli uomini pregavano, e pregano ancora, tre volte al giorno il Signore, ringraziandolo perché non l'ha fatto donna. E, quando la donna si trovava incinta, il padre pregava per 40 giorni la misericordia, affinché facesse nascere maschio. Dopo i 40 giorni pregava secondo la Sua volontà

La nascita di una bambina è un'autentica sciagura, un'autentica disgrazia. Perché per la madre è un calvario. Scrive il libro del Levitico - stiamo facendo tutte citazioni della parola di Dio, della sacra scrittura - *"che quando la donna partorirà una femmina, sarà immonda due settimane"*. Era una settimana per un maschio, ma per la femmina è il doppio, *"come al tempo delle sue regole, e resterà 66 giorni, 33 per il maschio, a purificarsi del suo sangue"*.

Quindi, la nascita di una bambina, è considerata un'autentica sciagura, una disgrazia. Perché? Lo dice sempre l'autore sacro ispirato, crede da Dio. Scrive l'autore del libro del Siracide *"Una figlia per il padre è un'inquietudine segreta; la preoccupazione per lei allontana il sonno. Nella sua giovinezza perché non sfiorisca, una volta accasata perché non sia ripudiata. Finché è ragazza si teme che sia sedotta e che resti incinta nella casa paterna. Quando è con un marito che cada in colpa. E quando è accasata che sia sterile"*. Perché la sterilità era uno dei motivi per dare il ripudio alla donna.

Tenete presente che, a quell'epoca, per le conoscenze che avevano, era soltanto la donna che poteva essere sterile. Non sapevano che la sterilità poteva essere anche del maschio. Quindi, vedete, tutto un mondo in cui la nascita di una bambina era un'autentica disgrazia. Come si poteva ovviare a tutto questo? Un metodo normale, non proibito, abitudinario, era che, quando in una famiglia esistevano già una o due bambine, le altre che nascevano venivano abbandonate per la strada.

Si portava fuori del paese, in un crocicchio, e si lasciava lì la neonata. Al mattino, se non era già stata sbranata da animali selvatici, provvedeva il mercante di schiavi, che raccoglieva questi esserini, le allevava, e le avviava all'esercizio della prostituzione.

Questo è importante perché, quando oggi pomeriggio faremo l'episodio della prostituta, che va a quel banchetto con Gesù, è importante conoscere tutto questo. All'età di cinque anni, queste creature già esercitavano la prostituzione e già all'età di otto - abbiamo i documenti - avevano un rapporto completo con i maschi.

Quindi, una maniera per sbarazzarsi di queste bambine era quella di gettarle via lungo la strada. Se qualcuno non se la sentiva, le poteva tenere in casa, senza le dar loro da

mangiare, senza nutrirle. Era consentito anche questo. Perché, dice il Talmud "Il Padre non è obbligato a nutrire sua figlia", quindi si lasciava morire questa creatura per inedia, oppure, per qualcuno più interessato una soluzione che portava un certo guadagno economico, c'era.

La Bibbia permetteva di vendere la propria figlia come una schiava. Dice il libro dell'Esodo *"Quando un uomo venderà la figlia come schiava"*, quindi la si può allevare, e poi, ad un certo punto, quando è adolescente, venderla come schiava.

Quindi questa è la situazione della donna quando nasce in questo mondo ebraico, quando viene tenuta, e allevata senza istruzione religiosa, viene cresciuta per essere la serva. La serva del padre, prima, poi sarà la serva del marito, poi la serva dei figli.

C'è nel libro dei Proverbi l'autore che traccia il ritratto della donna perfetta, uno legge e non sa se piangere o se ridere, vedendo questo ritratto che, ripeto è la parola di Dio, e la parola di Dio non sbaglia. Nel libro dei Proverbi, della donna perfetta si dice che *"Si alza quando ancora in notte e prepara il cibo alla sua famiglia e neppure di notte si spegne la sua lucerna"*. Quindi si alza che è ancora notte, ma di notte rimane sempre sveglia.

Non si sa quando dorme questa tipa. *"Lavora con grande energia e le sue braccia non sono mai stanche"* e poi, dopo aver elencato tutti i lavori compiuti da questa donna che *"si procura del lino e lo lavora, pianta una vigna, stende una mano sulla conocchia, mena il fuso con le dita, fa le coperte di lino, confeziona tele"*, e, ecco il finale tragicomico, dice l'autore che questa donna *"il pane che mangia non è frutto di pigrizia"*. Per fortuna vorrei vedere! E' una bestia che dalla mattina all'alba, fino a notte fonda lavora sempre e dice *"il pane che mangia non è frutto di pigrizia"*.

Abbiamo detto che le donne quindi vengono allevate per essere delle serve e sono escluse dall'istruzione religiosa. Perché? Perché nella Bibbia è prescritto che *"tutte le parole del Signore"*, scrive il libro del Deuteronomio, *"le insegnerete i vostri figli"*. Il Signore, che è tanto preciso, se avesse voluto che l'istruzione fosse estesa anche alle donne, avrebbe poi aggiunto *"e alle vostre figlie"*. Invece è siccome dice che tutte queste parole le insegnerete ai vostri figli, le donne sono escluse da tutto questo.

Quindi le donne sono escluse dall'insegnamento religioso e, addirittura, arrivano a dire che *"è meglio che tutte le Bibbie del mondo brucino in un rogo piuttosto che una sola sia salvata dalle mani di una donna"*. Perché? Perché, anche se ci fosse un rogo di tutti questi rotoli della Bibbia e una Bibbia venisse salvata dalle mani di una donna, che si fa? Perché la donna

è impura e, dal momento che ha toccato la Bibbia, la Bibbia non si può più toccare, non si può più leggere perché la Bibbia stessa è diventata impura. Quindi questa è la situazione; poi avremo modo di vedere altri aspetti della vita della donna.

Questa è la situazione all'epoca di Gesù. Ebbene, Gesù, in una maniera sconvolgente, scandalosa, che ancora oggi facciamo fatica a comprendere, ha spazzato via come un tornado tutti questi pregiudizi e ha elevato il ruolo della donna a un livello che gli evangelisti ci presentano non di uguaglianza con gli uomini, ma a un livello superiore.

A noi maschietti questo non sta tanto bene questo, perché dispiace un po', ma la constatazione è che mentre gli uomini, i signori maschi, nei Vangeli, salvo due o tre personaggi, fanno tutti una figura meschina, le donne presenti nei Vangeli, salvo due personaggi - che stranamente sono le donne legate alla sfera del potere, Erodiade, la donna che detiene il potere, e la madre dei figli di Zebedeo, la donna che aspira al potere - non solo sono figure positive, e non solo sono uguagliato dagli uomini, ma gli evangelisti, in maniera clamorosa e sconvolgente, le presentano a un livello superiore perché compiono lo stesso servizio degli angeli.

Nella concezione dell'epoca, Dio era concepito nell'alto del settimo cielo, circondato da un alone di infinita purezza e gli esseri più vicini a lui erano i sette angeli del servizio, angeli che erano gli spiriti più puri. Ebbene, il ruolo degli angeli, cioè il ruolo di questi spiriti, i puri accanto al signore, nel Vangeli viene svolto non dagli uomini, ma delle donne. Sono loro che annunciano la vita che è più forte della morte. Quindi, nei Vangeli, il ruolo della donna, viene esaltato al punto da preferirlo a quello degli uomini.

E avremo modo di vedere alcuni di questi brani. Naturalmente tutto questo era inaudito nella cultura dell'epoca, era intollerabile, per cui, passato il fenomeno Gesù, già tra il II e il III secolo, le donne sono state ricacciate del loro mondo, nelle loro tenebre. Passi del Vangelo che vedremo e faremo oggi quello di Marta e Maria, che è l'inno della libertà della donna, vennero trasformati in regole di prigionia della donna, perché era intollerabile, per la cultura dell'epoca, che la donna avesse la stessa dignità dell'uomo. Questo era inconcepibile.

Del resto avevano le prove alla mano, ma non dice la Bibbia che ... - e la Bibbia non può sbagliare - quindi come fa questo Gesù? E Gesù invece lo fa. Proviamo a immaginare lo scandalo Gesù, che gira accompagnato, non soltanto dai discepoli, ma dalle discepole e non c'è un termine ebraico per indicare quelle che seguono Gesù. Perché in ebraico "discepolo"

esiste soltanto al maschile, non esiste l'equivalente femminile, discepola, quindi chi sono queste donne che seguono Gesù? E poi Gesù un po' di serietà!

Farti accompagnare da certe donne che non erano tutte cristiane! C'era Maria di Magdala, scrive Luca, che era stata liberata da sette diavoli e c'era un'altra signora dell'alta società che, a quanto pare, dei diavoli andava in cerca. Era Giovanna, la moglie di Cusa, il ministro dell'economia del re Erode, che aveva abbandonato il marito per seguire questo profeta.

Proviamo ad immaginare le chiacchiere che accompagnano questo gruppo di Gesù che, all'interno della sua comunità, ammette delle donne. E le donne, avremo modo di vederlo, per il processo delle mestruazioni, sono in una continua condizione di impurità e rendono impuro tutto quello che toccano e tutto quello che avvicinano.

Ebbene Gesù ha sfatato questi pregiudizi, ha sfatato questi timori, e non ha avuto alcuna esitazione ad elevare il ruolo della donna.

Allora "donne tra fede sacrilegio" vedremo, non è possibile naturalmente per via dello spazio che abbiamo, esaminare tutti i ritratti femminili, ma ne scegliamo alcuni. E cominciamo con l'episodio più scandaloso di tutti. Il brano del Vangelo che è stato censurato ed ancora oggi continua ad essere censurato dalle chiese.

C'è un brano del Vangelo, sono pochi versetti, che, per un secolo, nessuna comunità cristiana ha voluto al suo interno. Sapete che agli inizi delle chiese primitive non esisteva l'edizione come noi abbiamo dei quattro Vangeli. Ogni comunità aveva il Vangelo di quello che considerava essere il suo fondatore. Quindi la comunità di Marco quello di Marco, comunità di Luca quello di Luca, lo stesso per Giovanni e Matteo, ma, questa loro esperienza, desideravano comunicarla, trasmetterla per arricchirla.

Allora la comunità di Marco mandava il testo del Vangelo che aveva alla comunità di Luca per arricchirla con molta di Luca e la comunità di Luca da questo Vangelo prendeva delle cose per arricchire il testo. Perché nei primi secoli il Vangelo veniva considerato in crescita, non era stato fissato. Ogni comunità era libera di arricchirlo e di metterci la sua esperienza.

Quindi c'era uno scambio continuo tra le comunità rispetto al Vangelo che avevano. Ad un certo momento quando si tratta di Vangelo di Luca, c'era un brano del Vangelo di Luca che era intollerabile e insopportabile alla comunità cristiana e non facevano altro che tagliarlo; però buttarlo via non si può perché è sempre parola sacra, del Signore. Quindi, buttare via

un brano del Vangelo non era buono ma la si rispediva dal mittente o lo rimandavano a un'altra comunità.

Questo brano del Vangelo si è rimbalzato fra una comunità era altra perché nessuno lo voleva. Pensate che soltanto nel terzo secolo questi 11 scandalosi versetti verranno finalmente ospitati non Vangelo che non è il suo punto non è il suo vangelo originale. Adesso vedremo e passarono altri 200 anni, quindi arriviamo soltanto al quinto secolo, prima di vederlo nella liturgia. Cioè per 500 anni le comunità cristiane, come lettura del Vangelo dell'eucarestia, hanno sempre evitato questo testo.

Qual è questo testo. Il relativo è quello del perdono di Gesù all'adultera che ora troviamo nel Vangelo di Giovanni, ma non è di Giovanni, è di Luca. La grammatica, lo stile che usa è evidente che siano di Luca, e infatti se voi prendete il Vangelo di Luca al capitolo 21 versetto 38, inserite questo brano, vedrete che fila completamente. Se invece, dal Vangelo di Giovanni al capitolo otto, togliete questi 11 versetti, vedete che il Vangelo fila meglio.

Quindi questi 11 versetti nessuna comunità li voleva. Pensate che il grande Sant'Agostino, rimprovera la sua comunità che ha fatto lo stesso. Quando è arrivato questo Vangelo, l'ha ritagliato e rispedito al mittente. E, scrive Agostino, "Alcuni di fede debole o piuttosto nemici della fede autentica, per timore, io credo, di concedere alle loro mogli l'impunità di peccare" - perché questo era il problema, se Gesù a questo adultera la perdona e così facilmente, come facciamo con le nostre mogli? - "tolgono dal loro codice" - per codice si intende il rotolo del Vangelo - "il gesto di indulgenza che il Signore compì verso l'adultera, come se colui che disse 'd'ora in poi non peccare più' avesse concesso il permesso di peccare".

Era questa la paura che c'è nelle comunità cristiane, Gesù aveva detto "va e non peccare più", ma non è che questa fosse una licenza di peccare! Quindi, per secoli, nessuna comunità cristiana voleva questi scandalosi versetti allora adesso vediamo questa e 11 versetti che ancora oggi sconcertano. Tempo fa abbiamo tenuto un incontro per alcuni frati, abbiamo esaminato questo testo, che a loro sembrava quasi sconosciuto, e sapete qual è stata la conclusione alla fine? Uno dei presenti, un parroco, ha detto "Beh, forse noi riusciamo a capire questo, ma non si può dire alla gente!"

Non si può dire alla gente! Sapere la facilità con la quale Gesù perdona, questo non si può dire. Quindi, vedete che dopo 2000 anni, questi undici scandalosi versetti, continuano ad essere di sconcerto.

Allora, vediamo, e capiremo perché questi versetti erano scomodi, non soltanto per il perdono, ma per tutto l'insieme. Allora leggiamo, chi vuol seguire, attualmente sono ospiti questi versetti del Vangelo di Giovanni, ma ripeto non sono di Giovanni. Comunque, chi vuol seguire, sono al capitolo otto del Vangelo di Giovanni.

"Gesù se ne andò verso il monte degli ulivi". Abbiamo detto che lo stile, la grammatica, i termini, non sono di Giovanni, ma sono di Luca. Infatti, nel Vangelo di Giovanni non si parla mai di Monte degli ulivi. Allora scrive l'evangelista - sappiamo che è Luca perché Luca è l'evangelista delle donne, è quello dove le donne appaiono di più e sempre in buona luce - *"Al mattino presto si presentò di nuovo nel tempio, e tutto il popolo veniva da lui, e, sedutosi, insegnava loro"*.

Il racconto è ambientato nel tempio di Gerusalemme e il motivo che fa scattare, lo vedremo, una trappola da parte dei farisei e degli scribi, è proprio questa attrazione che Gesù ha sul popolo. Avete sentito, scrive l'evangelista, *"di mattina presto si presentò nel monte del tempio e tutto il popolo veniva da lui"*. È questo che mette in allarme le autorità religiose. È questo che crea il panico nei responsabili della casta sacerdotale, della religione. Perché Gesù attrae tutte queste persone?

Come mai noi ci vediamo fuggire di mano, nonostante il fascino delle nostre liturgie, nonostante il fascino che destano sulla gente i nostri abiti religiosi, nonostante il fascino del culto, c'è un'emorragia in alto? Tutta questa gente viene attratto da Gesù? Perché? Lo vediamo dal Vangelo di Luca, ripeto il brano di Luca, l'insegnamento di Gesù è solamente positivo. Ed è una comunicazione vitale, di vita agli uomini, per consentire agli uomini di amare generosamente e incondizionatamente così come si sentono amati. L'insegnamento di Gesù non si basa su delle proibizioni, non fare, ma sul fare. Al punto che, una delle regole d'oro della spiritualità ebraica era "non fare agli altri quello che non vuoi che sia fatto a te".

Ma Gesù, che evita le proibizioni, evita sempre la parte negativa, quando deve usare questo che è molto bello, "non fare agli altri quello che non vuoi sia fatto a te", Gesù lo presenta in maniera positiva "come volete che gli altri facciano a voi, così fate loro". Quindi, non di non fare agli altri, ma quello che vuoi che gli altri facciano, così fallo a loro. Le caratteristiche quindi, di Gesù è che è positiva, mai negativa, e soprattutto, e questo si può sentire ancora oggi, ancora oggi siamo sommersi da tante voci. Siamo inondati da tante proposte, come facciamo a discernere se questo messaggio ha origine da Dio o è un'invenzione degli uomini?

Il messaggio che ha origine da Dio serve a vivificarci, a renderci liberi. Quando è invenzione degli uomini è sempre per intrappolarci, per dominarci.

Ebbene, caratteristica del messaggio di Gesù è che viene sempre offerto, mai imposto. Gesù è talmente convinto che il suo messaggio è la risposta di Dio al desiderio di pienezza di vita che ogni persona si porta dentro, che Gesù non lo deve imporre, Gesù lo propone. Gesù non deve obbligare, Gesù si limita offrirlo. Perché, se nella persona non ci sono ostacoli, la persona che sentirà anche solo una parola di Gesù, dirà, ma io questo - e questa è un'esperienza che ancora oggi molti fanno - l'ho sempre sentito dentro di me. Avevo magari paura di esternarlo, di tirarlo fuori. Ecco, il messaggio di Gesù è la risposta di Dio al desiderio di pienezza di vita che ogni persona si porta dentro

Perché invece al contrario le autorità devono imporre? Le autorità devono obbligare? Perché le autorità religiose sono le prime a non credere nella validità del messaggio che impongono alla gente. Se una notizia è bella, se un messaggio buono, basta presentarlo! Perché bisogna imporlo o addirittura obbligare con minaccia di chissà quali sanzioni? E quelli che lo impongono sono i primi a non credere nella validità di questo messaggio.

E la gente lo percepisce. La gente potrà essere sottomessa, ma mai convinta. La gente potrà essere dominata, ma non persuasa. E quando sente il messaggio di Gesù - il messaggio di Gesù è quello di un amore dal quale nessuno può sentirsi escluso - ecco che la gente va in massa.

Quindi il pericolo è questo, Gesù va nel tempio e tutta la gente accorre. *"Gli scribi e i farisei"*, in questo momento di contentezza del popolo nei confronti di Gesù, *"gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, avendola posta in mezzo"* - la tematica di tutto questo episodio si riferisce, ed è importante, valido e attuale anche per noi oggi: quale Dio noi vogliamo credere? Dobbiamo scegliere, in quale Dio crediamo? Nel Dio legislatore, quello che impone delle leggi e degli obblighi e punisce severamente quelli che li trasgrediscono, o nel Padre di Gesù, quello che non condiziona il suo amore al comportamento dell'uomo?

Quindi vediamo che in ballo non c'è soltanto il caso di una poveretta scoperta in adulterio. In ballo c'è qual è il Dio in cui dobbiamo credere. Il Dio legislatore o un Dio permaloso, che si vendica, per l'offesa della trasgressione anche di un solo precetto? O nel Padre che, come abbiamo detto, non condiziona il suo amore al comportamento dell'uomo? Che cosa determina l'agire dell'uomo? La legge di Dio o l'amore del Padre?

Gesù la scelta l'ha fatta, ecco perché la gente lo segue. Gesù ha preso le distanze dalla legge perché? Perché il Dio di Gesù è amore. E l'amore non si può formulare attraverso delle leggi, ma attraverso delle opere che comunicano vita. Ecco perché Gesù ha preso le distanze dalla legge, perché è sempre stato spinto dall'amore. Di più, tutte quelle volte che Gesù si è trovato a dover scegliere tra l'osservanza della legge divina e la pratica di un amore a favore dell'uomo, Gesù non ha avuto esitazione.

Il bene dell'uomo viene prima del rispetto e dell'onore di Dio. Perché? Perché Gesù ci ha insegnato che onorando l'uomo sei certo di onorare Dio, se trasgredisci una legge non importa, significa che non era una legge vera, che non proviene da Dio. perché non ci può essere nessuna legge che vada contro il bene dell'uomo. Spesso invece onorando Dio si disonora l'uomo. Quante volte per rispettare Dio si lascia l'uomo nella sofferenza e nel dolore!

Allora il brano in questione, vedete, non è soltanto un fatto di cronaca accaduto migliaia di anni fa, ma di grande attualità anche per oggi. Chi sono questi personaggi, scribi e farisei? Gli scribi sono i teologi ufficiali del tempio, sono il magistero infallibile, persone che godevano di grandissima autorevolezza e autorità. La loro parola era la stessa parola di Dio. Quindi sono persone che, quando parlavano, esprimevano la volontà di Dio.

I farisei, anche loro laici, che mettevano in pratica tutti gli insegnamenti di questi scribi. Ed erano riusciti ad estrapolare dalla legge di Mosè ben 613 precetti da osservare. Quindi il termine fariseo, significa "separato". Separato da chi?

E' colui che attraverso le devozioni, attraverso le preghiere, attraverso lo stile di vita, inevitabilmente si separa dal resto della gente che non può - è già tanto se osserva i comandamenti - osservare 613 precetti! Quindi si separa per avvicinarsi al Signore. Il movimento dei farisei è dinamico e parte dalla base per raggiungere l'alto, perché il Dio dei farisei sta in alto. Perché i farisei, non solo non riconoscono in Gesù la divinità, ma saranno gli acerrimi nemici protagonisti della morte di Gesù?

Perché, appunto, per incontrare il Signore, si separano dalla gente voglia andare verso l'alto. E non si sono resi conto che invece il Dio che loro consideravano in alto, per essere vicino alla gente, è sceso a livello degli uomini. Per cui i farisei salgono per incontrare Dio, Dio è sceso per incontrare gli uomini; loro salgono, l'altro è sceso e non s'incontrano mai!

Ecco perché, la denuncia che fa l'evangelista in questo Vangeli, ma c'è in tutti i Vangeli: le persone religiose sono tecnicamente atee. Le persone per le quali Dio è l'obiettivo della

esistenza, queste persone che sono tutte prese da Dio, si innalzano dal resto della gente per incontrare Dio e non si rendono conto che invece Dio è sceso per incontrare l'uomo. Ecco perché i farisei saranno acerrimi nemici di Gesù. Ebbene, questi *"scribi e farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio"*.

Subito ci facciamo una domanda, ma manca una persona, l'uomo? L'adulterio si fa in due, l'uomo dov'è? La legge prevedeva che, "quando una fanciulla vergine, fidanzata, e l'uomo la trova in città e si corica con lei, li condurrete ambedue e due alla porta di quella città e li lapiderete con pietre ed essi moriranno. La fanciulla perché pur essendo in città non ha gridato e l'uomo perché ha disonorato la donna del suo prossimo. Così estirperai il male in mezzo a te".

Quindi la legge che prevedeva la punizione dell'adulterio era prevista sia per la donna, ma anche per l'uomo. Qui c'è un occhio di riguardo. L'uomo è già fuggito, non si sa, non c'è. Conducono soltanto la donna. Spesso le raffigurazioni che ci facciamo di questi brani, per l'immaginazione egli artisti e dei poeti, falsificano un po' il significato dell'episodio, perché vediamo che adesso la richiesta che questi scribi e farisei faranno a Gesù è di lapidarla.

Ebbene, la legislazione ebraica prevedeva il matrimonio in due fasi, un matrimonio molto lontano dalla nostra concezione: quando la donna aveva 12 anni e un giorno, e il marito 18 anni e un giorno, c'era la prima fase che era quella dello sposalizio. L'uomo andava nella casa della sposa insieme ai genitori, si valutava la condizione della donna per pagare il prezzo della dote, al termine di questa contrattazione, che normalmente durava tre giorni, il marito metteva il velo che usavano come copricapo per la preghiera, sul capo della donna e, pronunciava questa semplice espressione "Tu sei mia moglie", e la donna diceva "Tu sei mio marito".

Poi ognuno tornava a casa sua. Perché? Il matrimonio era finalizzato alla procreazione, a fare figli, e a 12 anni, per quanto mature potessero essere, ancora non era l'età. Un anno dopo era la sposa che, accompagnata dalle amiche, addobbata in maniera ricca e festosa, veniva condotta nella casa dello sposo dove avveniva la seconda parte del matrimonio, che chiamiamo nozze. Quindi il matrimonio in due parti, la prima lo sposalizio, un anno dopo le nozze. Da questo momento vivevano insieme.

Ebbene, la legislazione prevedeva che, in caso di adulterio della prima fase del matrimonio, la donna venisse lapidata, nella seconda fase strangolata. Allora, il fatto che per questa donna, come vedremo, chiedono la lapidazione, significa che si tratta di una ragazzina, di

una bambina, tra i 12 e i 13 anni. E l'adulterio era presente perché? Perché i matrimoni non erano decisi dagli sposi, ma dalle famiglie, ancora prima che nascessero i figli.

Due vicini si mettevano d'accordo, se ti nasce un maschio e a me una femmina li facciamo sposare e il campo rimane nel clan familiare e, molto spesso, le donne e gli uomini conoscevano il proprio coniuge il giorno del matrimonio, il giorno dello spozalizio, non l'avevano mai visto prima.

Quindi non è un matrimonio concepito come una scelta da parte dell'individuo, ma siccome il cuore da sempre batte, l'adulterio era abbastanza frequente, poi castigato in questa maniera.

Quindi prendono questa ragazzina, scoperta in adulterio, la mettono in mezzo e, si rivolgono a Gesù perché decida, perché non basta loro quello che prescrive la legge sull'adulterio. Voi sapete che la Bibbia precisa tutto quanto, quindi questa donna è stata scoperta in flagrante adulterio, ma nel caso che l'uomo avesse avuto il sospetto, ma non le prove che la moglie lo tradiva, la Bibbia, la parola di Dio, ha pensato tutto questo.

In una delle pagine più orrende che c'è nella Bibbia, il capitolo cinque del libro dei Numeri, che non si sa se piangere o ridere, o sorridere, leggendo queste pagine, piangere perché purtroppo sono state messe in pratica, e tante donne sono state massacrate, assassinate, in base a queste leggi. Ridere perché uno dice "Ma è possibile che la religione renda così"? Sì, la religione ha la capacità di instupidire le persone.

Il libro dei Numeri al capitolo cinque, prescrive che *"la donna che è sospettata di adulterio venga portata dal sacerdote"*, quindi il marito porta la moglie, che sospetta gli metta le corna, dal sacerdote, e questo procede a quello che è il primo infamante gesto nei confronti della donna: le strappa il velo dalla testa. Sapete che dal momento della pubertà le donne sempre il velo in testa e nessuno poteva vederle senza, perché soltanto le prostitute mostravano i capelli.

Allora il sacerdote per prima cosa le strappa il velo dalla testa. Poi, sente i capi d'imputazione del maschio, del marito, li scrive su una pergamena, poi prende un vaso, ci mette dell'acqua, spazza il pavimento tutto attorno alla donna lì nel luogo, lo mette dentro, ci mette la pergamena, mescola il tutto, ci fa un frappè, un frullato, e poi lo fa bere alla donna. Ed ecco la conclusione del Libro dei Numeri *"dopo che le avrà fatto bere l'acqua, se sarà impura e avrà tradito il proprio marito, le acque amare della maledizione entreranno in*

lei, gonfieranno il suo ventre, renderanno avvizzito il suo fianco e la donna sarà maledetta in mezzo al suo popolo".

Cioè ti faccio bere questa porcheria, se ti viene il mal di pancia, è segno sicuro che sei adultera e vai punita. Quindi questo in caso di sospetto.

Allora, "gli scribi" -e sono questi scribi che sostengono queste leggi - "e farisei portano questa donna da Gesù e gli dicono «Maestro»" - falsi! La falsità delle persone religiose! Tendono una trappola a Gesù per condannarlo, ma è lo stile curiale, untuoso della diplomazia - "Maestro!"

"Maestro" significa che sei una persona della quale riconosco la sapienza, e dalla quale voglio apprendere. Invece loro disprezzano Gesù, odiano Gesù. Attenti a queste persone molto pie, molto religiose! Come dice la Bibbia *"la loro bocca è untuosa più del burro"*.

"Maestro, questa donna è stata sorpresa sul fatto, commettendo adulterio", tra l'altro ci si chiede come abbiano fatto, come hanno fatto? E' l'alba! Quindi si vede che s'erano appostati, avevano qualche sospetto, avranno seguito l'uomo ... Gli scribi non erano gente qualunque, gli scribi erano le massime autorità, più dei sommi sacerdoti e del re, e per farlo vedere, usavano degli abiti particolari, dei copricapi particolari, non era gente che s'incontrava così per strada. Che facevano questi all'alba in giro, insieme ai farisei, sbirciando dalle finestre? Quindi era una trappola ben studiata.

"E dicono «Ora nella legge Mosè a noi ha comandato di lapidare a queste»", neanche la nominano, neanche dice 'donna', quindi loro hanno già condannato, c'è già tutto il disprezzo.

"Tu dunque, che ne dici?" La trappola è congegnata in maniera diabolica, non siamo in un posto qualunque, siamo nel tempo e nel tempo sono in servizio 120 poliziotti per l'ordine. Ebbene, la situazione di Gesù è drammatica; abbiamo visto che c'è tutta la gente che lo segue, arriva questo imprevisto, questo incidente, e gli dicono *"Mosè"* -Mosè è il legislatore, che ha comandato ciò che Dio gli ha detto - *"ci ha comandato di lapidare a queste! Tu che ne dici?"*

Qualunque sia la risposta di Gesù, Gesù si danneggia. Se Gesù dice "Va bene facciamo quello che Mosè che ha comandato, lapidiamo della questa donna", allora tutta questa folla che lo segue, che ha sentito un accento diverso, ha sentito di un tono diverso, ha scoperto in lui quella profonda realtà che emerge dei Vangeli, che non c'è nessuna che sono al mondo, qualunque sia la sua condotta, la sua condizione, che possa sentirsi esclusa dalla di Dio, nessuna. Pietro in una bellissima espressione che dovrebbe essere scolpita veramente fuori

delle chiese, dovrebbe essere la frase principale dei nostri catechismi, Pietro dice *"Perché Dio mi ha insegnato che nessun uomo può essere considerato impuro"*. Nessuno.

È la religione che divide tra puri e impuri, tra giusti e ingiusti, meritevoli e non, ma per il Dio di Gesù nessuna persona può essere esclusa dal suo amore. Quindi questa gente che ha sentito in Gesù questo messaggio si delude, anche lui è uguale agli altri, sembrava uno nuovo, ma anche lui, vedi è come li scribi e i farisei.

Se Gesù dice "va bene osserviamo la legge, lapidiamola", va così. Se invece, come loro si aspettano, Gesù è ricco di misericordia, che è espressione del perdono di Dio, dice "Ma no, perdoniamola, ma hanno lasciamola", ecco, ha bestemmiato nell'area del tempio, ci sono subito i poliziotti per prenderlo, per catturarlo, quindi ammazzarlo. La trappola ben congegnata, Gesù, come risponde si danneggia: se dice di osservare la legge, perde la gente che lo sta seguendo, se dice di usare misericordia, viene ammazzato.

Commenta l'evangelista, *"questo loro dicevano per tentarlo"*. Il verbo "tentare" nel Vangelo di Luca appare per ben tre volte, nelle tentazioni del deserto, in questo episodio, e quando la folla gli chiede un segno. la prima volta che il verbo tentare è opera del diavolo, la denuncia che sta facendo l'evangelista tremenda. Queste persone che sembrano tanto spirituali, queste persone che voi ritenete tanto vicine a Dio, queste persone che sono l'élite della religiosità di Israele, attenzione, non sono altro che gli strumenti del diavolo. Si rivolgono a Gesù per tentarlo, continuano la stessa azione del diavolo.

"Questo loro dicevano per tentarlo", per poterlo a accusare. La reazione di Gesù, Gesù non risponde. Scrive l'evangelista *"Gesù, chinatosi, scriveva con il dito per terra."* Qual è il gesto di questo rifiuto di Gesù di rispondere? Gli hanno fatto una domanda e non risponde. Invece Gesù comincia a scrivere con il dito per terra. Che cos'è che scriveva? L'allusione dell'evangelista è al profeta Geremia, nel cui libro si legge *"Quando hanno abbandonato la fonte di acqua viva, il Signore, saranno scritti nella terra"*, cioè tra i morti.

Quindi l'azione di Gesù è altamente simbolica, abbiamo detto il profeta Geremia dice che scrivere per terra indica quelli che sono morti, quelli che hanno abbandonato il Signore. Allora Gesù, con il suo gesto simbolico, denuncia che questa tanto zelante difesa della legge da parte degli scribi e farisei, serve soltanto per mascherare la loro condizione mortale, il loro odio mortale. Perché per Gesù quelli che covano sentimenti di morte, sono già morti. Sì, saranno persone rispettabilissime, gli scribi, sì, saranno persone molto devote, ma chi cova sentimenti di morte è già morto.

Ecco perché Gesù scrive per terra. Come il profeta Geremia dice *"saranno scritti per terra i nomi di quelli che sono già morti"*. Scriverà poi l'autore della prima lettera a Giovanni che *"chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia suo fratello è un omicida"*. E voi sapete che nessuno omicida possiede in sé stesso la vita eterna. Quindi, questi custodi della legge, sono in realtà strumenti del diavolo che covano sentimenti omicidi.

E Gesù, con il suo gesto, denuncia tutto questo. Siccome però insistevano a interrogarlo, rimangono spiazzati, Gesù non risponde. Quindi provano insistere, *"si alzò e rispose loro 'chi di voi è senza peccato, per primo, getti su di lei una pietra"*. La risposta di Gesù è ben dettagliata. All'insistenza degli accusatori di prendere una posizione, Gesù dà una risposta che disinnesci immediatamente i loro piani mortali. Infatti, con quello che Gesù sta facendo, li invita a eseguire la sentenza capitale, ma per farlo, bisogna che la persona che segue questa pena di morte sia senza peccato.

Perché dico *"eseguire la sentenza capitale"*? Perché la lapidazione non avveniva come noi immaginiamo o vediamo nei film, ognuno ha una pietra e la lancia sul condannato. Prescrive il Talmud che il luogo della lapidazione aveva la profondità di due uomini, uno dei testimoni spinge il condannato in modo che cada sui fianchi; se muore durante la caduta, ha compiuto il suo dovere, altrimenti - ecco l'invito di Gesù su di prendere una pietra - il secondo testimone prende una pietra e la getta sul suo cuore. Se muore ha compiuto il suo dovere, altrimenti è lapidato da tutti gli israeliti.

In un altro brano si prescrive che questa pietra, che deve essere gettata, quindi c'è una fossa, dove il condannato viene gettato, uno dei testimoni deve prendere una pietra talmente pesante, prescrive il Talmud, che a fatica può essere sorretta da due persone, circa 50 chili, e la butta sulla persona. Se la persona muore e fatta, altrimenti ecco che il resto della gente provvede a lapidarla.

Quindi Gesù dice *"chi di voi è senza peccato per primo getti su di lei una pietra"*. Non è una pietra qualunque, ma è la pietra che uccide. Quindi Gesù dice chi tra voi è senza peccato esegua la sentenza capitale. *"E di nuovo scriveva in terra"*. Quindi si vede che la lista di questi morti è abbastanza lunga. *"Ma essi, avendo udito, se ne andavano uno per uno"*. Notate che, quando arrivano portando la malcapitata, sono tutti compatti, in gruppo. Adesso, spiazzati dalla risposta di Gesù, non esiste più il gruppo. Si salvi chi può! Uno per uno, chi fugge da una parte, chi fugge dall'altra. Perché questo fatto che Gesù scrive per terra li fa vergognare.

"Cominciando dai presbiteri". Il termine adoperato dall'evangelista non indica "vecchio", ma "anziano". Anziano non significa colui che ha un'età avanzata, ma è il presbitero - il termine "presbitero" è un termine greco che significa 'anziano' - che, insieme agli scribi e ai sommi sacerdoti era tra i componenti del massimo organo giuridico esistente di Israele, che si chiamava il sinedrio. Il Sinedrio era composto da 72 persone, divisi tra sommi sacerdoti, scribi, e i presbiteri, gli anziani.

Quindi, lì, non sono dei semplici scribi, dei semplici farisei, fra di loro ci sono i componenti del sinedrio, quelli che dovevano giudicare e condannare a morte. Sono loro per primi che vanno via. *"E rimase solo, e la donna stando in mezzo"*. Ed ecco qui è sublime questo racconto, veramente, nonostante tanti anni che uno lo legge, tanti anni in cui uno ci si immedesima, ogni volta viene quasi da pelle d'oca vedendo questo flusso di misericordia, di bontà, d'amore di Dio, che si rivolge ad una donna che è in colpa, nel peccato.

"Rialzatosi, Gesù le disse «donna!». Ricordate prima "a queste", o se ha ordinato dilapidare queste, neanche ne riconoscono la condizione di donna. Gesù si rivolge con un segno di profondo rispetto, di profonda stima, è un segno di gentilezza rivolgersi a una donna con questa espressione in cui dice *"Donna. Dove sono? Nessuno ti ha condannato"*.

San Paolo nella Lettera ai Romani ha compreso molto bene questa realtà che l'evangelista ci presenta. Scrive San Paolo *"Chi accuserà gli eletti di Dio?"* Li giustifica. *"Chi condannerà Cristo Gesù che è morto e risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi?"* E questo brano è commentato e descritto in maniera superlativa da Sant'Agostino che dice "Restano soltanto due: la misera e la misericordia".

Ebbene, il comportamento di Gesù, l'unico che poteva eseguire la condanna di morte, non è di condanna. In Gesù si manifesta Dio, Dio non giudica, Dio non condanna, Dio è amore che mai si sente offeso e in qualunque situazione Dio non fa altro che rinnovare la sua offerta di accoglienza d'amore. Quindi Gesù, l'unico che poteva condannare, non lo fa, non fa neanche una ramanzina, non fa niente. Lei dice *"Nessuno ti ha condannata"*.

"Allora essa disse «Nessuno Signore». *Le disse allora Gesù «Neppure io ti condanno»*". E' questo il motivo per cui per tre secoli nessuna comunità voleva questo brano. Ma siamo matti? E' un'adultera! A quell'epoca venivano ammazzate senza pietà le adultere. e che ancora oggi, in molte aree del mondo, le adultere vanno eliminate. E Gesù dice *"Neppure io ti condanno"*. Ma siamo matti? È una peccatrice! È una donna che peccato! Gesù dice *"Neppure io ti condanno"* e non solo, ma dice *"Va e d'ora in poi non peccare più"*.

Gesù che non è venuto per giudicare, ma per salvare, non rimprovera alla donna. Non c'è nessuna parola di rimprovero. E neanche la invita - è strano questo - a pentirsi; e quello che è più scandaloso, perché non invita la donna a chiedere perdono a Dio? Gesù, se fosse stato una persona seria, spiritualmente, doveva dire a questa donna "Ti ho salvato la vita, ti sei pentita per quello che hai fatto? Chiedi perdono a Dio, fai penitenza."

Gesù non invita la donna che è in peccato a chiedere perdono a Dio, perché la realtà sconvolgente - ancora oggi per le pie orecchie delle persone religiose - chiedere perdono a Dio è la cosa più inutile che un credente possa fare perché Dio mai si sente offeso e quindi mai perdona.

Dio è amore che chiede di essere accolto per fondersi con l'uomo e dilatarla la sua capacità d'amore.

Ecco perché Gesù non invita questa donna neanche a chiedere perdono a Dio. Il perdono di Dio le è stato concesso immeritatamente, senza nessun merito da parte della donna, e incondizionatamente. E con il perdono di Dio ha ricevuto anche la forza necessaria per tornare a vivere e d'ora in poi non peccare più.

Ebbene, il Dio legislatore, abbandonato dai suoi poliziotti, scribi e farisei, ha lasciato questa scena del linciaggio al vero Dio del tempio, il padre di Gesù, che manifesta tutto il suo amore, quel padre che, come dirà Gesù, "non viene a spezzare la canna incrinata", ma la rafforza con l'offerta crescente di un perdono sempre immeritato e incondizionato.

Ecco questo brano, ripeto, per secoli nessuna comunità cristiana lo ha voluto al suo interno per la sua forza dirompente ed esclusiva.

Riprendiamo. Commentando l'episodio precedente abbiamo detto che è Gesù presenta una relazione con Dio, completamente nuova, che non può essere inserita nel vecchio schema, che era quello dell'alleanza basata sulla legge. In quest'alleanza chi era il credente? Colui che obbediva a Dio osservando la sua legge.

Ebbene Gesù presenta una relazione completamente nuova con Dio, che non è più quella della sottomissione di un servo nei confronti del Signore, con l'obbedienza delle sue leggi, ma quella completamente nuova, inedita nel panorama religioso dell'epoca, della relazione di un figlio con il Padre. Non più basata sull'obbedienza della legge, ma sulla somiglianza

sull'accoglienza del suo amore. Questa la novità portata da Gesù e che gli evangelisti ci presentano.

Ecco perché Gesù, lo dicevamo prima, ha sempre preso le distanze dal mondo della legge. La legge nei Vangeli è uno strumento in mano alle autorità religiose, per dominare le persone e dove possibile, estendere il proprio dominio. O le autorità religiose, che nei momenti di difficoltà, di conflitto, con Gesù o con il popolo, invocano sempre una legge "Noi abbiamo una legge", ma notate una costante nei Vangeli, neanche una sola volta le autorità religiose invocano la legge quando questa è a favore del popolo.

Allora questo fa nascere un po' un sospetto: possibile che questa legge sia sempre a senso unico? Possibile che questa legge sia sempre a favore dell'autorità religiose e mai della gente? Quindi questo fa capire l'origine della legge. Allora Gesù ha preso le distanze e il rapporto con Dio non è basato sull'osservanza della legge, ma sull'accoglienza del suo amore.

Questo messaggio è stato dirompente della società israeliana e, poco a poco, è arrivato a tutte le categorie ha causato - il tema di questo incontro è "fede e sacrilegio" - ha scatenato un conflitto tra le persone. Da un lato, è un gesto che, secondo la religione è sacrilegio, dall'altro una benedizione da parte di Gesù per un'espressione di fede. Allora, non è facile capire. Ma insomma, la trasgressione della legge di Dio è sacrilegio o no? Perché quelle volte- lo vedremo oggi pomeriggio nell'episodio della peccatrice- in cui una persona trasgredisce la legge, quello che agli occhi della religione è una trasgressione religiosa, un sacrilegio, agli occhi di Gesù viene benedetto come un gesto di fede? Vediamo gli evangelisti.

Cambiamo evangelista. Questi giorni faremo quasi sempre il Vangelo di Luca, perché è l'evangelista delle donne. Ma andiamo nel vangelo più antico, quello di Marco, con un episodio significativo. Per chi vuol seguire è al capitolo cinque, al versetto 24. E, di nuovo, come tema conduttore dei Vangeli, e molta folla che segue Gesù e lo spinge ed ecco che viene presentato un personaggio.

Come criterio, come tecnica di lettura, che può essere e per tutti noi e come aiuto quando leggiamo i Vangeli, quando nei Vangeli un personaggio è anonimo, qui viene presentato senza nome, significa che è un personaggio rappresentativo in cui tutte le persone che chi si ritrovano, possono vedersi rappresentate.

Allora qui abbiamo una donna, senza nome - anche se poi il desiderio in passato di battezzare tutto e tutti portando grandi confusioni nei Vangelo, le ha dato il nome della

Veronica, quella che incontra Gesù sul calvario e gli deterge il volto. C'è "una donna", quindi questa donna è anonima.

E' presentata in questa maniera: " *che da 12 anni ...*" - quando nei Vangeli, ecco un'altra chiave di lettura, quando incontriamo dei numeri, hanno sempre valore figurato, simbolico, mai matematico. Perché l'evangelista qui ci mette il numero 12? Perché il 12 raffigurava, idealmente, le tribù d'Israele. allora l'evangelista, affiancando questa donna il 12, dice nella storia che adesso presento di questa donna, presenta in realtà il dramma di tutto Israele. Quindi non è il fattarello di cronaca, ma una profonda verità di fede che riguarda tutto il popolo.

Ebbene, questa donna che da dodici anni aveva "un flusso di sangue", era una donna che soffriva di mestruazione irregolare e continuamente perdeva sangue. E, commenta l'evangelista, "che aveva sofferto per opera di molti medici e aveva speso tutte le cose senza averne alcun giovamento, ma piuttosto peggiorando".

Nel mondo orientale, quando una persona sta male, considerato disdicevole chiamare un medico, se ne chiamavano diversi, col risultato che si moltiplicavano le prescrizioni e quindi anche gli onorari. Il giudizio che nel mondo biblico sia dei medici e poco lusinghiero. Nel libro del Siracide c'è scritto che "la malattia è lunga e il medico se la ride". Quindi, ci guadagna. E invece il Talmud, che è più sbrigativo, dice "il migliore dei medici è degno della Geenna", la Geenna era l'immondezzaio di Gerusalemme. Comunque, sopravvissuta ai medici che l'hanno ridotta sul lastrico, la donna si trova in una condizione disperata.

Ed è questa condizione - che l'evangelista presenta sotto l'immagine della donna - nella quale tutti coloro che in qualche maniera si possono vedere rappresentati, che possono vedere nella situazione di questa donna la soluzione per la loro vita. Nella cultura ebraica il sangue era la stessa vita della persona e la perdita del sangue significa la perdita della vita.

Quindi è una donna che vive in una condizione per cui con il sangue sta perdendo la vita. Ma non solo. Non c'è soltanto il dramma fisico, ma la parte religiosa. Perché secondo la cultura dell'epoca, questa donna era immonda, impura, equiparata ad una lebbrosa. Una donna con il mestruo irregolare, come in questo caso, con un flusso continuo, era considerata impura come un lebbroso.

Non poteva avvicinarsi a nessuno, non poteva essere avvicinata, se sposata non poteva avere rapporti con il marito, e, se nubile, nessuno certamente avrebbe sposato una donna in queste condizioni.

Quindi, per la sua situazione fisiologica, la religione la condanna alla sterilità. Ripeto, se sposata non può avere rapporti, se non sposata nessuno si sposava una del genere, e il flusso continuo del sangue la porta alla morte.

L'unico, che in questa situazione drammatica la potrebbe salvare, è Dio, ricorrere a Dio. Ma - ecco il dramma della religione, ed è questa la denuncia di Gesù per la quale ha perso la vita, - la religione non solo non permette la comunione con Dio, ma è quello che la impedisce. Perché sono state attribuite a Dio una serie di regole religiose che emarginavano questa donna.

Questa donna che aveva un flusso continuo di sangue era continuamente impura; una donna del genere era una appestata, non poteva entrare nel santuario, partecipare al culto e, prescrive il libro delle Levitico, *"ogni letto sul quale si coricherà e ogni oggetto sul quale si siederà"*, diverrà impuro. E quindi chiunque la tocca.

In caso di eventuale rapporto impuro, rendeva impuro l'uomo, e quindi è la stessa Bibbia che emarginava le donne in questa situazione, con l'aggravante, abbiamo visto accanto alla Bibbia c'è sempre il Talmud, dove superstizioni, credenze, ignoranza, venivano miscelate insieme causando un danno alla donna e alle donne.

Si legge nel Talmud che "una donna irregolare nelle sue regole, non deve avere rapporti, in più non ha diritto alla dote del alla restituzione dei suoi beni e suo marito la deve ripudiare e mai più riprendere". Quindi, è una donna che, se sposata, deve essere ripudiata, ma soprattutto - ecco la prescrizione benedetta dalla parola di Dio, perché anche il Talmud si pensava che fosse una parola di Dio - che, quando una donna mestrata passa fra due uomini, se è all'inizio del periodo, ne uccide uno, se è al termine, fa nascere una lotta tra di loro. Quindi immaginate, non so come si facesse a distinguere... che segno di riconoscimento poteva esserci ... comunque se una donna mestrata passa tra due uomini all'inizio del periodo, ne fa secco uno, invece alla fine si ha semplicemente la lite.

Ecco, ridiamo, giustamente. A noi fa ridere! Pensate, un mondo dove i rabbini sembrarono più esperti di ginecologia che di teologia, ma guardate che non è cambiata tanto l'aria, non è cambiata tanto! Ancora oggi ci sono teologi, uomini di chiesa, che si addentrano in campi che non sono loro specifici, in campi nei quali nessuno li ha autorizzati ad entrare, e ad imporre le loro dottrine.

Ebbene, in un mondo così, Gesù riporta la relazione con Dio alla sua vera dignità: **è il comportamento con gli altri quello che permette la comunione con il Signore, e non**

l'osservanza o meno di regole o di precetti riportati dagli uomini. E, soprattutto, adesso lo vedremo, *Gesù* imposta il rapporto con Dio in una maniera completamente nuova dove si annuncia che l'amore di Dio non va meritato per i propri meriti, per le proprie virtù, ma va accolto, come dono gratuito che si deve al suo amore.

E soprattutto, quello che emerge da questo brano, è che la religione, tutte le religioni, avevano come fondamento della loro dottrina che la persona impura non potesse avvicinarsi al Signore, e questo di fatto separava tante persone da Dio. Le persone che potevano, attraverso riti di purificazione, entravano di nuovo in comunione con Dio, ma, secondo la legge, categorie intere di persone, individui che uscì, per la loro condotta, per il loro comportamento, si trovavano sotto la cappa perenne indelebile dell'impurità, a questi non era permesso mai l'incontro con il Signore.

Allora all'insegnamento di *Gesù* che adesso vedremo, e che questa donna ha già ascoltato, è qualcosa di diverso. Ed è deflagrante per il mondo della religione. E qual è? **Non è vero che l'uomo deve purificarsi per avvicinarsi al Signore, ma è vero il contrario: che accogliere il Signore è ciò che lo purifica.**

Capite che questo manda in crisi l'istituzione religiosa. Hanno fatto tanto per inventare il peccato, per inculcare il senso di colpa e di indegnità nelle persone, in modo da separare l'uomo da Dio e mettersi come mediatori tra Dio e gli uomini, adesso arriva questo *Gesù* e scombussola tutto quanto. Non è vero che l'uomo si deve purificare per accogliere Dio, ma accoglierlo è ciò che lo purifica. Voi capite che questo è un terremoto. Ed è quello che, a quanto pare, ha sentito la donna.

Scriva l'evangelista "*avendo udito di Gesù*". Il tempo verbale adoperato dall'evangelista significa che non è che l'ha udito adesso, ma già sapeva di *Gesù*. Cosa sapeva di *Gesù*? Ci sono degli episodi prima di questo fatto, molto importanti. L'incontro di *Gesù* con il lebbroso, uno degli episodi che dobbiamo sempre tenere a mente; il lebbroso non era un ammalato, era un maledetto da Dio, un escluso; era il prototipo dell'impuro.

Ma va da *Gesù*, trasgredisce le leggi, perché non poteva avvicinarsi e dice "*se vuoi tu puoi purificarmi*". E *Gesù*, anziché cacciarlo via, anziché rimproverarlo, non solo dice "*Lo voglio*", ma "*stende il braccio*" - quando leggiamo i Vangeli per gustare la ricchezza della narrazione evangelica dovremo metterci nei panni dei primi ascoltatori. Vedete, noi ormai i vangeli li abbiamo letti, li abbiamo orecchiati, sappiamo come vanno a finire, ma non ci prestiamo più attenzione.

Mettiamoci nei panni dei primi ascoltatori. Qui c'è un peccatore, un lebbroso, che continua a trasgredire la legge - quindi non gli basta una punizione che ha avuto - trasgredisce la legge che gli impediva di avvicinarsi a una persona, va da Gesù e gli chiede di essere purificato.

Ebbene l'evangelista non ci fa stare in sospeso, scrive che "*Gesù stende il braccio*", e uno immagina gli diede un cazzotto e lo fulminò, perché l'espressione stendere il braccio nella Bibbia, è sempre usata per Dio, per Mosè, per sconfiggere i peccatori e i nemici. Quindi Gesù stende il braccio, lo tocca, e cosa succede? Non Gesù diventa lebbroso, l'impurità non si trasmette a Gesù, ma la santità di Gesù si trasmette al lebbroso e viene purificato.

Ma perché Gesù l'ha toccato? Quante volte Gesù ha curato e guarito senza bisogno di toccare fisicamente le persone? Per dimostrare la falsità del libro delle Levitico, delle leggi che venivano contrabbandate come volontà di Dio, che impedivano all'uomo puro, l'uomo sano, di toccare il lebbroso.

Allora Gesù con questo gesto ha dimostrato che Dio non discrimina nessuna persona. Non c'è nessuna persona, come abbiamo già detto nell'incontro precedente, che possa sentirsi escluso dall'amore di Dio. E non solo Gesù ha poi purificato lebbroso, e questo la donna l'è venuto a sapere, ma Gesù ha fatto qualcosa di scandaloso.

Ad un peccatore impunito, un peccatore che ha il marchio indelebile del peccatore, quali erano i più pubblicani, gli esattori delle tasse, persone che, anche volendo, non si potevano convertire perché mai si sarebbero potute strappare questo marchio dell'impurità che avevano con il loro mestiere, ebbene Gesù ... - Santo cielo, devi formare un gruppo di persone che con te e come te vadano ad annunziare la Buona Notizia, possibile che uno nel gruppo, uno, serio, spirituale, non ce lo potevi mettere?

Non c'è un fariseo nel gruppo di Gesù. Non c'è uno scriba e Gesù li sceglie nel mazzo. Va' a chiamare un pubblicano, un esattore delle tasse! Lo va a chiamare perché si metta nel suo gruppo. Ma come una persona per cui - ripeto, per la mentalità dell'epoca, anche se un domani si fosse pentita, non c'era possibilità assoluta di perdono, ecco quello che la donna ha sentito.

Ha sentito che Dio non discrimina le persone, che anche le persone emarginate, le persone che vivevano nel peccato, anche queste Gesù invita a seguirlo, allora la donna, "*avendo udito di Gesù, venne tra la folla da dietro*", compie un'azione di nascosto perché sappiamo che

c'era la pena di morte per donne che, in questa condizione, volontariamente infettavano una persona.

Quindi se lo facevano involontariamente, ma se una donna, in queste condizioni di impurità, volontariamente infettava una persona, immediatamente scattava la pena di morte. Allora la donna venne dalla folla e da dietro tocca il vestito di Gesù, tocca il mantello. Perché? Perché pensava tra sé: *"Se gli tocco anche solo il vestito, mi salverò"*. Ha sentito che in Gesù c'è un'aria nuova. Ha sentito che Gesù, toccando il lebbroso lo ha purificato, io sono donna, sono come una lebbrosa, come posso andare a dirgli che purifichi anche me?

Non lo farà mai! Perché sappiamo che le donne erano emarginate, le donne erano escluse da Dio e soprattutto, sapete questo ce lo ricorderemo quando faremo domenica la figura inedita della madre di Gesù, Maria, era credenza confermata dalla tradizione che Dio non rivolgeva mai la parola alle donne.

Dio, quando parla, parla soltanto ai maschi. Perché? Andatelo a vedere nella Bibbia, sfogliate tutta la Bibbia, non c'è una sola volta in cui Dio si sia rivolto ad una donna. Dio nella Bibbia si rivolge a ogni categoria di maschi, mascalzoni, assassini, dittatori, a ogni categoria. Ma Dio, nella Bibbia, non parla mai di una donna. Perché, spiegavano i rabbini? Veramente l'aveva fatto una volta, ma poi si era talmente pentito che da quella volta l'aveva giurato, non avrebbe più parlato con una donna. Quand'è che vi aveva parlato a una donna?

Quando ad Abramo, ormai vecchietto, e alla moglie vecchierella, ha detto "Avrete un figlio". E la povera Sara si scompiscia dalle risate, dice "Mio marito, eh capirai ... Io poi ...!!!" Il Padreterno, che è un po' permaloso, dice "Sara che fai ridi?". E questa poverina, presa in soggezione ha detto una piccola bugia risponde "No, non ho riso". Non l'avesse mai fatto! "Sì invece hai riso!".

Da quel momento Dio non ha più rivolto la parola a nessuna donna. Non solo, a causa della voce di Sara, alle donne non era permesso di testimoniare nei processi. Perché le donne sono per natura bugiarde.

Quindi questa donna può avvicinarsi come ha fatto il lebbroso lei che è impura come una lebbrosa e per di più con l'aggravante di essere donna, può dire purificami? Capirai se lui va a toccare me, ha toccato il lebbroso ma io sono peggio, una donna con questa brutta malattia, con queste mestruazioni, allora lei va di nascosto, da dietro.

La legge di Dio, però, impedisce di toccare chiunque, ma - è questa la bellezza dei Vangeli - il desiderio della vita è più forte di ogni tabù morale. Quando c'è un conflitto tra la vita e

la legge, vince sempre la vita. La donna si osserva la legge non commetterà peccato, però muore, se prova a trasgredirla ha una speranza di vita. Lei ci prova e da lì dietro tocca, e commette quello che, agli occhi della religione, era un crimine che si chiama sacrilegio. Ha infranto volontariamente una legge che viene da Dio.

Ma la forza e il desiderio di vivere sono più importanti della legge. *"Immediatamente ecco la fonte del suo sangue e notò nel suo corpo che era curata da quel tormento."* Appena ha toccato Gesù, cioè appena ha commesso sacrilegio, succede qualcosa di incredibile. Vedete, come si faceva a far osservare al popolo le leggi religiose? Come si poteva far sì che gli uomini obbedissero alle direttive dei sacerdoti e degli scribi?

Attraverso quello che noi non possiamo non chiamare terrorismo religioso. Attento, perché se disubbidisci, mica disubbidisci a me, ma a Lui! Cari miei! Quando si scatena Lui, è tremendo. Quindi, attento che non osservando quella regola, non inganni me, inganni colui che tutto vede e quando scatena la sua ira, vatti un po' a ripassare il libro del Deuteronomio, capitolo 28, vallo leggere!

Quando avete tempo andatelo a leggere, ci sono 52 maledizioni che Dio scatena tutte intere su chi trasgredisce la sua legge. C'è l'autore di questa pagina esilarante, se non fosse tragica, di questa Bibbia, che elenca tutte le grazie di questo mondo. A un certo punto vide nello scrupolo, "e se non le avessi elencate tutte?" Allora dice "e anche le numerose disgrazie che non sono qui elencate anche queste vi capiteranno addosso".

Quindi c'era la paura di trasgredire la legge. Perché se io trasgredisco la legge, ecco che si scatena la vendetta di Dio. Falso! La donna trasgredisce la legge e Dio non la punisce, ma la benedice e immediatamente sente il flusso della vita più forte di quello della morte.

Allora, immediatamente si seccò e l'evangelista scrive *"Immediatamente Gesù"*. Appena la donna aveva toccato Gesù, immediatamente Gesù se ne accorge, dice *"E rendendosi conto della forza che è uscita da lui, si voltò tra la folla chiedendo 'chi mi toccato il vestito?'"*, Quindi Gesù ha sentito che questa energia vitale qualcuno se l'era presa.

E qui la denuncia dell'evangelista della incomprendimento e dell'ottusità dei discepoli, i discepoli in questo vangelo più volte verranno rimproverati da Gesù - lo vedremo anche nella liturgia di domenica "hanno occhi ma non vedono, hanno orecchie, ma non ascoltano". Sono ottusi e infatti lo trattano con uno scriteriato.

Gli dissero i discepoli *"vedi che la folla ti stringe e te ne esci chiedendo chi mi ha toccato?"* Notate, con quanto poco rispetto e con quanta familiarità i discepoli trattano Gesù, "ma

cosa stai dicendo? Come sarebbe chi ti ha toccato? Lo vedi che tutti quanti ti toccano? I discepoli sono refrattari alla vita che si emana da Gesù. Loro accompagnano Gesù, ma non lo seguono. Perché non hanno fatto proprio il messaggio di vita e soprattutto di amore universale, di orizzonte vasto, dell'amore di Dio, che Gesù ha portato.

Gesù non li calcola, dice *"Gesù si guardava intorno per individuare colei"*, quindi Gesù ha capito che è una donna, *"che era stata"*. Quindi per i discepoli Gesù vede la folla, ma lo sguardo di Gesù, del Signore, va a cercare colei che era stata. *"La donna, impaurita e tremante"* - l'ha fatta grossa, non sa ancora la reazione di Gesù, perché lei, impura, ha trasgredito la legge, era prevista la pena di morte per queste persone - *"consapevole di quello che le era accaduto, si avvicinò"*, non si sa mai, *"si prostrò"*, quindi cerca proprio un gesto di sottomissione, *"davanti a lui le disse tutta la verità"*.

Confessa come un crimine quella che era stata un'azione di vita. Lei lo confessa come una colpa. Dire tutta la verità, è espressione che si usa in un processo, lei si sente colpevole per essere andata verso la fonte della vita.

Perché il suo gesto ha trasmesso la sua impurità a Gesù e Gesù adesso è giuridicamente e ritualmente infetto. Quale sarà la reazione di Gesù? Cos'è che dirà Gesù a questa donna? La rimprovererà! E avrebbe fatto bene. *"Come ti sei permessa tu, donna, con quella situazione, toccare me, il santo di Dio?"*

Ma come ti sei permessa, tu, peccatrice, a continuare a trasgredire la legge? Sapete che ogni malattia veniva considerata un castigo per le proprie colpe. Ebbene, *"Gesù si volta, la vede"*, la donna che gli confessa quello che ha fatto, ed ecco allora quello che dicevamo prima, dal sacrilegio alla fede. Quello che agli occhi della religione è considerato un sacrilegio, agli occhi di Gesù viene chiamato fede.

Avete capito perché l'hanno ammazzato Gesù? Ma perché non hanno ammazzato prima? Quest'uomo sta distruggendo tutto quanto. Se quello che noi sacerdoti, scribi e farisei siamo riusciti ad inculcare alla gente è un sacrilegio, e quindi hanno paura di farlo, perché attenzione alle 52 maledizioni più quelle che non sono comprese e che ti capitano addosso! Tu adesso vai dicendo che quello che è un sacrilegio è benedetto da Dio perché è un gesto di fede?

Ed ecco infatti le parole di Gesù che le dice *"Figlia"*, le rivolge un'espressione di profondo affetto che indica intimità. Era la legge, la religione che aveva separato questa donna da Dio, ma Dio non si era separato da lei.

E Dio, che si manifesta in Gesù, le si rivolge chiamandola "figlia", con grande tenerezza. E' la religione che è riuscita a convincere le persone che sono in condizione di peccato, che sono lontane da Dio, che sono impure. Ma non Dio!

E Dio le dice *"Figlia, la tua fede ti ha salvato"*. Ma siamo matti? Fedel! 'Sta zozzona qui che ha trasgredito la legge, che t'ha toccato e t'ha reso infetto, tu dici che è fede? Il sacrilegio, quello che è considerato tale dalla religione, agli occhi di Gesù, e l'occhio di Gesù è quello di Dio, dice *"Figlia, la tua fede ti ha salvato! Va' verso la pace e resta sanata dal tuo tormento"*.

Quindi, anziché punirla per la trasgressione, Gesù le augura addirittura un futuro di serenità. *"Va in pace"*. Il termine 'pace' significa felicità, continua con questa pace! Perché continua con questa pace? Perché quando si arriva a capire che quello che la religione proibisce, sotto la pena di sacrilegio, una volta trasgredito per avvicinarsi al Signore, non solo non comporta punizioni, castighi, maledizioni da Dio, ma è finalmente entrare in un cammino crescente progressivo di pace, è la pienezza della serenità dell'individuo. Quante persone si sentivano in colpa a causa della religione! "Tu sei nel peccato, tu non sei degno, tu sei impuro!" Con questo episodio si spazza via tutto quanto.

Non c'è nessuna persona che possa essere esclusa dall'amore di Dio! Ma io non posso avvicinarmi al Signore! Perché? Perché sono indegno! Va bene, ma non è che bisogna essere degni per avvicinarsi al Signore, ma è accogliere il Signore che ci rende degni. E quello che emerge - e con questo concludiamo questa esposizione - quello che emerge dal Vangelo è un rapporto completamente diverso con Dio.

Quello che nella religione viene presentato come un premio, nella fede, con Gesù, viene presentato come un regalo.

Qual è la differenza tra il premio e il regalo - e questo è importante perché sapete oggi, dopo 2000 anni di questo messaggio, quante persone non si avvicinano al Signore? O quante persone si sentono escluse, proprio perché questa parola del Vangelo non è arrivata loro. Il premio si dà a chi ha compiuto qualcosa per meritarselo. Se adesso ad uno di voi concedo un premio significa che questa persona ha compiuto dei gesti delle azioni per cui ha meritato questo premio.

Dio non si concede come un premio per i meriti delle persone, ma come un dono per i loro bisogni. Allora Dio si dà come un regalo. Il regalo non dipende dai meriti di chi lo riceve, ma dal cuore del donatore.

Allora la verità, l'hanno chiamata Buona Notizia è che Dio non guardi meriti delle persone, ma i loro bisogni perché meriti non tutti ce l'hanno, di bisogni ne abbiamo tutti quanti.

Bene, abbiamo concluso la mattinata, c'è spazio per qualche intervento e nel pomeriggio sapete, nel pomeriggio è più pesante ascoltare una persona che parla, perché la stanchezza, la digestione, ecc. e allora nel pomeriggio, dopo l'esposizione - tra l'altro abbiamo scelto un Vangelo a luci rosse, non portate minorenni oggi, è il brano più scabroso di tutto il Vangelo di Luca.

L'episodio della escort che va lì nel banchetto di Gesù con tutto lo scandalo che ne segue.

Quindi questo episodio ci terrà abbastanza svegli e poi oggi pomeriggio avremo più spazio per i vostri interventi e domande. Ma comunque adesso sull'argomento di questa mattina ...

Domanda: io volevo ringraziarla dell'esposizione davvero molto bella. Lei ha detto che Dio non parla mai alle donne nell'Antico Testamento. E chi ha parlato con Agar?

Risposta: Non direttamente Dio, sempre un Angelo del Signore, un messaggero, una interposta persona. Ma Dio, Yahvè, il Signore, non parla mai con le donne, non si rivolge mai direttamente. Eventualmente, se proprio ha bisogno, c'è un mediatore, ma Dio no. Ha parlato soltanto con Sara, poi dopo s'è pentito. Ecco perché la sorpresa nei vangeli quando Gesù parla con la Samaritana, ecco perché il coraggio di Maria a credere che quello che le para era il Signore. Perché era inaudito per loro pensare che Dio si potesse rivolgere alla donna.

Perché la donna era considerata l'essere umano da Dio.

Domanda: Non pongo una domanda perché ha dato tante di quelle risposte che non ne ho. Semmai una nostalgia: ma come si fa per far sì che tutto questo non appartenga ad un gruppetto di fortunati come possiamo essere noi, e come si fa a renderlo, che so io, la parola di Ratzinger e così via. Cioè io non ho bisogno del vertice e credo che sempre meno ci sia questo bisogno, ma anche dal basso, non so... Ecco ho la nostalgia di una diffusione più ampia, che possa appartenere a tutti, con questo senso di liberazione.

Risposta: questo messaggio del Vangelo, una volta che viene proclamato, è come un fiume in piena che va dove noi neanche immaginiamo. C'è da parte dell'umanità una sete di conoscenza di questo, che questo messaggio, state tranquilli, non rimane qui. Non quello che

sto dicendo io, ma parliamo del messaggio di Gesù, non vedrà l'ora di incontrare le persone. Pensiamo specialmente agli emarginati, i respinti, gli esclusi, andare da questi e dire loro "Ma guarda che non è così come tu credi!"

Una volta che questa persona è conquistata dalla gioia non vede l'ora di contagiarne un'altra. Quindi stiamo sicuri che questo messaggio non rimane qui, anche se siamo tanti, ma dilaga.

Una piccola parola di presentazione. Sto al Centro Studi Biblici, dove studiamo la Bibbia in maniera scientifica, ma poi la divulgiamo a livello popolare e questa divulgazione ha avuto una diffusione che ci sorprende, ci commuove e ci lascia perplessi. Pensate adesso con i mezzi della tecnica che possiamo usare, il nostro incontro mensile lo trasmettiamo in diretta su internet. Anzi ecco ve lo dico, una volta alla settimana, solitamente il giovedì, la sera alle 18-19 leggo e commento il Vangelo della domenica e le persone possono intervenire durante la trasmissione.

Questo ha avuto una eco straordinaria, tanti preti ci seguono per prepararsi la predica. Tante persone, per difendersi dalla predica dei preti ... dice "Io prima ascolto, poi sento il prete cos'è che dice ..."

Vi dico soltanto una cosa, che per noi è commovente. Siccome adesso con questi mezzi non ci sono più confini, tempo fa ho ricevuto la lettera di un missionario saveriano dell'Indonesia, che dice che la trascrizione - un gran lavoro ... fatti vedere dai, un lavoro prezioso che fai per il sito, Stefania, lei l'omelia la trascrive e poi la traduce in inglese - dice lui è l'incaricato dei foglietti della messa, ebbene di questa trascrizione ne stampa 48.500 copie per tutte le chiese dell'Indonesia.

Quindi vedete è un messaggio che sta dilagando, che si sta diffondendo. Perché la gente ha fame di questo ... noi adesso abbiamo un problema reale. Non riusciamo più a contenere la gente in chiesa. Quando dall'altare devo andare all'ambone a leggere il Vangelo, mi tocca letteralmente scavalcare le persone!

E allora i preti si chiedono "Ma perché a Montefano la chiesa è stracolma di gente e da noi ne viene sempre di meno?" Dipende da cosa si annuncia. Se la gente va in chiesa e si sente rimproverare, si sente parlare di morale, di moralismi, ecc. E' chiaro che si disgusta. Ma quando alle persone tu proclami la Buona Notizia, perché in questa notizia, come ho detto, sentono la risposta al desiderio di pienezza di vita, allora la cosa si diffonde.

Qui la volta scorsa ho presentato un libro, e ci tengo a farlo, ve lo consiglio perché quanti lo hanno letto poi non finiscono di ringraziare, che spazza via l'immagine di Dio da ogni ombra

di paura, di terrore, un Dio che ci fa capire una cosa importante: la felicità dell'uomo, la massima aspirazione dell'uomo e anche la volontà di Dio.

Ecco ve lo consiglio, è un teologo straordinario, Josè M. Castillo, il libro è "Dio e la nostra felicità". Questo è un libro che mi sento di consigliare perché tutti quelli che hanno letto hanno ringraziato. Pensate che un parroco di Trieste, l'ha letto e ne ha ordinate 100 copie da distribuire a tutti i parrocchiani!

Ecco questo dilaga, c'è il passaparola.

Domanda: la donna sappiamo è da poco tempo che sa di avere un certo valore. Come riusciremo ad integrarci, ad esempio, con le donne musulmane o tutte queste donne del mondo orientale, che poverette vivono ancora nella stessa situazione in cui vivevano le donne del tempo di Gesù? Se noi abbiamo impiegato due secoli e loro impiegano due secoli, allora non ci potrà mai essere contatto fra i due mondi. Quindi anche dal punto di vista umano, sociale, nessuno. Allora questa integrazione che viene tanto decantata, come potrebbe avvenire, se io ho una mentalità 10 volte più aperta rispetto a un musulmano?

Risposta: tu sai che oggi vige l'imperativo del "politicamente corretto". Cioè non dire o non fare niente che possa urtare la suscettibilità o la sensibilità degli altri. E con questo senso del politicamente corretto è venuta anche l'idea, diffusa tra la gente, che in fondo tutte le religioni sono uguali, tutte devono essere rispettate.

D'accordo, tutte le religioni sono uguali, ma quella di Gesù non è una religione!

Non c'è nulla nel messaggio di Gesù che possa essere inserito nella religione. Tanto è vero che il messaggio di Gesù rigorosamente non la si chiama religione cristiana, ma fede cristiana. Perché non c'è nulla nel messaggio di Gesù che possa essere catalogato dentro gli ambiti della religione.

Nella religione è prescritto ciò che l'uomo deve fare per Dio; con Gesù si inaugura l'epoca dell'accoglienza di ciò che Dio fa per gli uomini. Allora, col massimo rispetto, il messaggio di Gesù va sempre offerto, mai imposto, ma certo far balenare anche alle persone delle altre religioni la libertà, la pienezza della libertà alla quale il messaggio di Gesù conduce.

Quindi, con tutto il rispetto della religione ... faccio un esempio, spero che nessuno possa sentirsi offeso. Io tempo fa parlavo con un mio amico musulmano del Ramadan. Dico "Se io mio Dio, per uno sghiribizzo, mi vietasse anche un giorno all'anno di mangiare una fetta di prosciutto, io cambio Dio!"

Che Dio si interessa di queste cose? E' possibile?

Io sono cattivello, e lui mi veniva a trovare la sera prima della fine del Ramadan, facevo il caffè, "Lo prendi?", dice "No, non è ancora l'ora". Dicevo "Ma ti pare che adesso Allah ha l'orologio e controlla se è scattata l'ora!"

Non c'è modo di smuoverlo. Ecco, con tutto il rispetto per tutte le religioni, ma io di un Dio del genere non so che farmene. Io amo il Dio di Gesù perché, non solo mi rende libero, ma questa libertà che mi ha dato per lui è troppo poca e vuole la mia libertà in crescita. Questo con il rispetto dell'altro, però va offerto.

Domanda: alla luce di quanto hai detto sul peccato, io volevo sapere, ma da dove arriva questa idea del peccato originale?

Risposta: quando celebro i battesimi, celebravo ... perché adesso il vescovo ce li ha proibiti, battesimi e matrimoni, i funerali solo su prenotazione ...

Ce l'ha vietati perché questa chiesa gremita suscita un po' di invidia, di gelosia da parte degli altri preti.

Comunque, quando celebravo i battesimi, prendevo sempre il pupo o la pupa, li mostravo alla gente e dicevo "adesso ditemi tra di voi chi ha il coraggio di dire che, con questo rito, cancelleremo un peccato di questa creatura!". E li avvertivo "E se qualcuno lo dice, esca perché chiamo il 113, lo faccio ricoverare perché è matto". Solo un matto può pensare che questa creatura ha un peccato che adesso il rito le toglierà. Poi metto via il pupo e dico "Adesso guardiamoci noi, guardiamo le nostre facce. Le nostre facce sì che portano il segno di sbagli, di errori, di scelte negative che hanno influito in maniera negativa nella nostra esistenza. E adesso? Questo bambino adesso è come un spugna che assorbe. Se noi abbiamo elementi negativi, gli trasmettiamo elementi che lo intossicano per sempre".

Allora il battesimo non serve per togliere un peccato nel pupo, o nella pupa, ma si tratta - ed è questo il momento importante nel battesimo - di convertirci, di eliminare quella scelta negativa, quello sbaglio che abbiamo fatto, che può influire nell'individuo. Se io sono pieno di rancore, questo si trasmette al bambino. Se io sono pieno di egoismo, si trasmette.

Chi ha bambini piccoli lo sa; anche quando non parlano sono come delle spugne, capiscono l'umore del papà o della mamma, anche se non sentono la voce. Quindi questi bambini, che hanno diritto alla pienezza di vita, sta a noi comunicargliela.

Allora cosa significa il peccato originale? Non una colpa che nascendo uno si prende, ma è la negatività che c'è nel mondo, che rischia di trasmettersi al bambino e allora è compito della comunità cristiana, per responsabilità e per amore verso questa creatura, di eliminarlo dalla propria esistenza. Infatti il punto culminante del battesimo è la rinuncia al Satana e l'aderire a Dio, quindi la rinuncia alla ricchezza, al dominio, all'egoismo - sono tre verbi maledetti: avere, comandare e salire, che suscitano negli uomini la rivalità, l'ambizione e l'inimicizia.

Allora il Signore ci chiede di sradicare questi tre verbi se ci sono: al posto di "avere", "condividere, al posto del "dominare", il "servire". Questo è il senso del battesimo e del peccato originale, che nel Vangelo di Giovanni si chiama "il peccato del mondo", che sta a noi eliminare.

Domanda: nella prima parte della mattinata lei ci ha parlato del perdono. Ha accennato che non si deve chiedere perdono a Dio, ho capito bene? Questo mi ha fatto sorgere una domanda non molto bella: che nesso c'è in questa affermazione, con il sacramento della confessione che è il sacramento più difficile, per lo meno per me?

Risposta: il mormorio che ti ha accompagnato, è che è un classico, per lo meno per le persone che vengono per alcune volte, lo sappiamo che le persone che vengono per la prima volta, sempre sentono stridere questo messaggio con quello della confessione.

Molte volte abbiamo detto che la confessione è il sacramento più detestato dai cristiani, di sempre. Io non so la vostra esperienza, ma da piccolo, quando si faceva catechismo e si era obbligati a confessarsi, che crimine! Far confessare dei bambini. Come si fa a far confessare dei bambini? I bambini non hanno peccati.

Far confessare i bambini è un crimine. Si inculca loro come peccato quello che peccato non è. Sapete quella che è la confessione dei bambini? Allora, si accusano di aver disobbedito ai genitori, si accusano - quando ce li hanno perché oggi non ce li hanno - di aver litigato col fratello o con il compagno, ai miei tempi, oggi è la società del benessere, la terza accusa era di aver rubato la marmellata. Oggi sono obesi i bambini, quindi non c'è più.

E poi c'è l'altra di aver detto le bugie. Quelli che sono processi evolutivi fondamentali per la crescita del bambino, vengono ritenuti come peccati. Questo è devastante, perché il bambino finisce, come fanno molti per legittima difesa, che dopo la comunione e la cresima non ne vogliono più sapere della chiesa, altrimenti sarà un futuro cliente degli psichiatri.

Io a volte penso che ci sia un'associazione tra preti e psichiatri "Guarda io ti preparo i futuri clienti".

Disobbedire i genitori! Un bambino che non disobbedisca ai genitori significa che o ne è terrorizzato o non ha carattere. E' chiaro che il bambino prova a emergere sfidando i genitori. Un bambino che non litighi con il fratello o con i compagni, significa o che non gliene frega niente o che ha qualche problema. E poi dice, ho detto le bugie! Ah si? Come noi gli diciamo che c'è la befana e babbo natale, c'è l'uomo nero e il sorcetto che gli porta le cose, e poi è lui che dice le bugie?

Quindi vedete che la confessione ai bambini è veramente devastante. I bambini non si devono confessare, perché non hanno peccati. La chiesa, questo sacramento, l'ha rivisto più volte nel tempo, adesso si chiama riconciliazione. Questo sacramento non serve tanto per ottenere un perdono di Dio che già abbiamo, ma per rimettere in sintonia la nostra esistenza con la lunghezza d'onda dell'amore di Dio.

Non serve per ottenere il perdono, ma per essere capaci di perdonare. Non serve per farci cancellare qualcosa, ma per essere capaci noi di cancellare agli altri. Quindi è il sacramento della riconciliazione.

Ora siamo alla fine dell'incontro, e la risposta rischia di essere insufficiente e banale, ma, non per fare pubblicità ai libri, c'è un libro "Parabole come pietre", nell'episodio del Figliol Prodigo, dove lì si capisce benissimo qual è la dinamica del perdono di Dio.

Buon pomeriggio.

Vi racconto un aneddoto. Sono stato ad Ancona a tenere una conferenza per la UAAR (Unione Atei Agnostici Razionalistici), e successe un putiferio. Il vescovo, il mio provinciale, volevano impedirmi di partecipare, volevano il testo in maniera preventiva, perché, a quanto pare agli atei non si deve andare a predicare, non so con chi bisogna farlo!

Comunque arrivai nel salone e c'era un'atmosfera tesa, perché si era mossa la stampa la televisione e c'era un ambiente non amichevole nei miei confronti, sia da parte degli atei, insospettiti di questo prete che andava a parlare da loro, e sia da parte dei cattolicissimi che andavano a vedere "vediamo questo prete se è più ateo degli altri".

Allora non è facile affrontare l'uditorio quando c'è questa atmosfera un po' ostile, allora cominciai così. Dissi, da quando ho ricevuto quest'invito colto da pensare a questa problematica e ci sono o sono stati tre avvenimenti che mi hanno fatto pensare. Il 22 aprile

Rita Levi Montalcini, questa donna straordinaria, questo scienziato, ha compiuto 100 anni. Quando le hanno chiesto se era credente o no, ha detto di no, perché ha detto di non poter credere in un Dio che castiga le persone. Una settimana dopo nell'Amaca, quel trafiletto su Repubblica di Michele Serra, sempre molto acuto e intelligente, in riferimento all'influenza suina, che secondo alcuni esponenti religiosi, sia cristiani che musulmani, era il castigo di Dio per i nostri peccati, è bene Michele scriveva dice che una delle prove assolute che Dio non esiste, è che il Padreterno non fulmina immediatamente quanti sparano cazzate in nome suo. Cito testualmente.

Allora, a proposito di queste stupidaggini che si dicono in nome di Dio, padre Livio, il famigerato conduttore della di Maria, commentando le quasi 300 vittime del terremoto in Abruzzo, ha detto, ricordate era durante la settimana santa, disse che il Signore aveva voluto associare le sue sofferenze della settimana santa questi morti.

Quindi li aveva chiamati per farli partecipi delle sue sofferenze. Allora, immaginate l'atmosfera nella sala di atei, e dissi "Allora facciamo tutti quanti una preghiera al Signore perché associ alle sue sofferenze padre Livio e tutta Radio Maria". Ecco, questo è stato l'inizio dell'incontro con gli atei, che poi naturalmente andò molto bene, perché il messaggio evangelico affascina tutti quanti, poi un conto è viverlo, ma affascina.

Allora possiamo iniziare il nostro incontro del pomeriggio. Abbiamo visto che il tema di questo incontro è "tra fede e sacrilegio", ma dobbiamo cercare oggi pomeriggio di capire, sempre in questa serie di donne, tra fede sacrilegio, che cos'è che si intende per fede. Perché su questo a volte abbiamo delle idee confuse. Allora, riassumendo un po' quello che abbiamo visto questa mattina, nella religione ebraica, così come nelle altre grandi religioni, il rapporto con Dio era basato su un codice di leggi.

Quindi Dio avevo espresso la sua volontà in un testo, in una legge, che si considerava sacra ed immutabile. Quindi passavano i secoli, cambiava la cultura, il modo di vivere, ma le persone dovevano sempre vivere secondo questo codice di leggi che, una volta per sempre, stato fissato da Dio. Quindi la legge della massima espressione della volontà divina.

E così era al tempo di Gesù. Abbiamo visto che Gesù è l'unico che ha fatto esperienza di Dio, perché è Dio lui stesso. Scrive Giovanni al termine del prologo, il capitolo introduttivo al Vangelo, che "Dio nessuno l'ha mai visto, solo il figlio nella rivelazione". Ebbene, lui propone una relazione con Dio completamente diversa. Non più basato sull'osservanza della legge.

Perché questo? Perché la legge, fosse pure una legge divina, dal momento che esiste, discrimina tra meritevoli e no, tra osservanti o meno. Quindi è una legge che separa gli uomini da Dio. Quindi Gesù ha proposto un rapporto con Dio basato non più sull'osservanza della legge ma sull'accoglienza del suo amore.

Quello che avevamo detto questa mattina: un Dio che non guarda i meriti delle persone ma i loro bisogni. Per cui, per Gesù, il vero credente non è colui che obbedisce a Dio, osservando le sue legge, ma colui che assomiglia al padre praticando un amore simile al suo. Questo è il vero credente.

Ebbene, questa nuova relazione che Gesù ha proposto con il padre, non può essere catalogata dentro categorie della religione, parola assente nei Vangeli, ma ha avuto bisogno di essere coniata con un termine nuovo, che è **fede**. Questa nuova relazione con Dio indica un cambio radicale di direzione nell'esistenza del credente.

Nella religione l'uomo vive avendo Dio come traguardo della propria esistenza. Tutto quello che fa, la preghiera, l'amore per il prossimo, tutte le sue forze le dirige a Dio. Il comandamento supremo è "Amerai il Signore Dio tuo con tutte le tue forze, con tutta la tua anima e con tutto te stesso". Quindi nella religione l'uomo è orientato verso Dio.

Con Gesù, che è il Dio con noi, anche questo cambia. Non è più Dio al traguardo dell'esistenza dell'individuo, ma è il punto di partenza.

È un Dio che prende l'iniziativa, ti inonda con il suo amore e chiede un'unica cosa: accogliami nella tua vita, perché io voglio fondermi con te e dilatare la tua capacità d'amore. E con questa capacità di amore dilatata, non devi andare verso Dio, perché Dio è in te, ma con Dio, e come Dio, andare verso l'uomo.

Quindi, se nella religione il traguardo dell'esistenza del credente è Dio, nella fede il credente è orientato non più verso Dio, perché Dio è in lui e si esprime attraverso di lui. Nella fede il credente è orientato con Dio è come Dio nel raggiungere ogni uomo. Specialmente le persone che per la loro situazione morale religiosa, si sentono in qualche maniera escluse da Dio.

Quindi vedete che c'è un cambio radicale: non più fare le cose per Dio, è finito questo, ma agire con Dio e come Dio; e la differenza è grande. Un conto è agire per Dio, con i miei sforzi per Dio, un conto è che io, che accolgo un Dio che si fonde con me e dilata la capacità d'amore, agisco con Dio e come Dio.

Ebbene, questa nuova relazione si chiama fede. Ma che cos'è la fede? Per una interpretazione incompleta ed inesatta dell'educazione catechistica che abbiamo avuto, per molti la fede è un dono di Dio. Attenzione che questa formulazione è rischiosa, perché se la fede è un dono di Dio, quelli che non hanno fede, si sentono giustificati. Quante volte vi sarà capitato di sentire delle persone che dicono "Beato te che hai tanta fede, a me il Signore non l'ha data".

Quindi avere fede non dipende da me, ma dipende da Dio, se la fede è un dono, ad alcuni ne dà in abbondanza ad alcuni normale, alcuni li ignora. Quindi avere o non avere fede dipende da Dio.

Altri invece hanno pensato che la fede fosse una sorta di assicurazione contro gli infortuni. Infatti si sente spesso questa espressione "Io prima avevo tanta fede, ma poi mi è capitata questa disgrazia, e ha perso la fede".

Quindi la fede dove lo protegge dagli argomenti dagli avvenimenti negativi che è normale che la vita ci faccia incontrare. Dai Vangeli risulta che la fede non è un dono che Dio fa agli uomini, ma la risposta degli uomini all'amore che Dio rivolge a tutta l'umanità. Questa è la fede. Non è un dono di Dio per gli uomini, ma la risposta di noi uomini al dono d'amore che Dio fa a tutti quanti. Quanti rispondono a questo dono d'amore, questo si chiama fede.

Un brano illuminante del Vangelo di Luca è quello della guarigione di 10 lebbrosi. Gesù incontra 10 lebbrosi, li guarisce tutti e dieci, uno solo, e guarda caso il miscredente samaritano, torna indietro per ringraziare. L'amore di Dio è stato rivolto tutti quanti, uno soltanto risponde a questo amore e Gesù al samaritano cosa dice? "*Va la tua fede ti ha salvato*". Quindi la fede compare come risposta dell'uomo all'amore che Dio rivolge a tutti quanti.

E' chiaro, quindi, che la fede non è un dono di Dio agli uomini, ma la risposta degli uomini al dono d'amore che Dio fa a tutti quanti.

Ebbene, finiamo allora questo pomeriggio con un brano, come dicevamo questa mattina, è talmente scandaloso che le comunità cristiane, per secoli, non l'hanno voluto al loro interno. Vediamo di esaminare il brano talmente scandaloso che la Chiesa della figura di un papa, che adesso vedremo, avuto bisogno in qualche maniera di annacquare, perché era scandaloso l'atteggiamento di Gesù verso la protagonista di questa parabola. Una donna, che faceva talmente scandalo, che si è provveduto a modificarne la fisionomia, il contenuto.

Allora perché vuoi seguire al capitolo settimo del Vangelo di Luca, dal versetto 36. È un brano molto importante perché è la prima volta che un peccatore, di sua iniziativa, si avvicina a Gesù. Quindi, vediamo qual è l'atteggiamento di Gesù.

Scrivono l'evangelista "Uno dei farisei lo invitò a pranzo; ed egli, entrato in casa del fariseo, si sdraiò a mensa". Allora il primo personaggio che appare viene presentato per la sua appartenenza a questo gruppo di pii laici, che mettevano in pratica tutti i precetti della legge. Non si limitavano ad osservare i 10 comandamenti, ma dalla legge di Mosè, erano riusciti ad estrapolare ben 613 precetti da osservare; 248 erano comandamenti, 365 erano proibizioni.

Qual è il significato di questi numeri? 365, lo intuiamo, sono i giorni dell'anno, 248 erano le componenti del corpo umano secondo le loro conoscenze. Era una maniera per dire tutto l'uomo, tutto l'anno, deve osservare questi precetti.

E sono precetti minuziosi, che prevedono, per ogni istante della giornata, quale preghiera fare, quale devozione svolgere. Quindi i farisei osservavano tutti questi 613 precetti. In particolare, ponevano un'attenzione maniacale, meticolosa, pignola, a stare attenti a non mangiare nulla che fosse impuro, o nulla per cui non fosse stata pagata la decima e soprattutto un'osservanza meticolosa, maniacale al riposo del sabato.

Il sabato era proibito fare una serie di lavori, di opere, che erano state classificate in 1.521 azioni proibite. Da dove veniva questo numero? Dai lavori per la costruzione del tempio, che erano stati elencati in 39, ognuno dei quali era suddiviso, a sua volta, in 39 lavori secondari, per un totale di 1.521 azioni da non compiere il sabato.

È chiaro, persone che da quando aprono il primo occhio devono recitare una preghiera, che devono stare attente a non contaminarsi con gli altri, persone così meticolose, in pratica si separano dal resto della gente. Da questa separazione ecco che nasce il termine fariseo. Fariseo non significa altro che separato.

Qual è la differenza tra i farisei e i cristiani? Vedete tutti e due i gruppi, sia il gruppo dei farisei che quello dei cristiani, attendono e desiderano il regno di Dio, ma i metodi e i mezzi per accoglierlo sono differenti. I farisei pensano che il regno di Dio verrà, mettendo in pratica tutte le disposizioni della legge, di fatto separandosi dagli altri; i credenti in Gesù pensano che il Regno di Dio arriverà non attraverso l'osservanza della legge, ma attraverso una comunicazione d'amore.

Non separandosi dagli altri, ma mettendosi a servizio degli altri. Ebbene, uno di questi farisei, quindi persone meticolose, persone che stanno maniacalmente attenti a che nulla di impura possa entrare nella loro esistenza, invita a pranzo Gesù. Attenzione, come vedremo, non è un invito di cortesia, per benevolenza. E' una serie di tranelli tesi a Gesù per intrappolarlo, per poterlo poi condannare e poterlo accusare.

Già i farisei avevano deciso di ammazzare Gesù. L'hanno deciso la prima volta in cui hanno sentito che Gesù perdonava una persona. Hanno detto che Gesù era passibile della pena di morte, e, quando Gesù ha cercato di deridere questa loro presunta santità, la loro ira è arrivata al culmine e hanno deciso di eliminare Gesù.

Quindi Gesù va in casa di quello che è considerato un suo nemico mortale. Questo è il primo dei tre pranzi, ai quali i farisei invitano Gesù, e sono tutti pranzi - pensateci prima di invitare Gesù a pranzo perché non è un ottimo invitato e ogni volta manda di traverso il pranzo alla gente. Lo vedremo questa volta.

"Egli, entrato in casa del fariseo", e qui c'è già qualcosa che non va. Quando si entra in casa per andare a pranzo, la prima cosa da fare è l'abluzione delle mani. Non è una questione di igiene, è un rito religioso. Gesù invece "si sdraiò a mensa". A quell'epoca, nei pranzi solenni o festivi, si mangiava all'uso greco-romano. C'era un grande piatto quadrato o tondo al centro della sala e poi tutt'attorno dei lettini dove la gente stava sdraiata; s'appoggiava con un gomito e con l'altra mano prendeva il cibo.

Quindi Gesù entra senza fare purificazioni o lavaggi di mani e si accomoda. L'evangelista, come abbiamo detto questa mattina - quando leggiamo il vangelo noi dobbiamo fare uno sforzo, metterci nei panni dei primi lettori o dei primi ascoltatori, perché l'evangelista crea tutta una serie di azioni, di parole che invitano a prestare piena attenzione a quello che sta descrivendo.

Infatti qui l'evangelista scrive *"Ed ecco",* cioè richiama l'attenzione. Quindi Gesù è entrato a casa di un fariseo, si mette a tavola e cosa succede? Una donna, una peccatrice della città *"avendo saputo che giaceva a mensa nella casa del fariseo, portò un vaso di alabastro di unguento".*

E' qualcosa di inimmaginabile quello che sta per accadere. Nei banchetti sono presenti soltanto gli uomini, i maschi. Le donne, nella casa palestinese, non si vedono. Il loro compito è in cucina, come Marta che stava in cucina quando Maria accoglie Gesù. Quindi in un banchetto di soli uomini, in un banchetto di farisei, dove non entra nulla che possa essere

considerato immondo e impuro, si introduce una nota peccatrice di quella città. Una che era conosciuta per il mestiere che faceva.

La Bibbia intima di non avvicinarsi alla casa della prostituta, ma qui è la prostituta che entra in casa del fariseo. Quindi, non soltanto entra una donna, il che già è grave, perché abbiamo visto questa mattina che, per via delle mestruazioni, la donna è considerata sempre impura, ma entra una conosciuta prostituta con, in mano, *"gli arnesi del suo mestiere"*. Infatti ha in mano, scrive l'evangelista, *"un vaso di alabastro di unguento"*. Serviva per massaggiare, per stimolare i clienti.

Quindi immaginate questa scena, questo banchetto di pii farisei, quando entra questa donna e tutti capiscono chi era ... non è come il nostro papi che era convinto di avere di fronte una terziaria francescana e ha detto "Toh, era una escort, non me ne ero accorto!"

Questa entra portando apertamente in mano le armi del suo mestiere; questa donna è l'unica prostituta, protagonista di un incontro ravvicinato con Gesù nei vangeli. Il personaggio, come abbiamo visto, è anonimo. Perché? L'abbiamo detto, quando un personaggio è anonimo, è una tecnica dell'evangelista rivolta al lettore, perché tutti quegli individui che, in qualche maniera, si possono vedere raffigurati in questo personaggio, ci si possano vedere rappresentati.

Quindi il personaggio non ha nome. Ma questo episodio del vangelo era talmente scandaloso che si è poi provveduto, per opera di un papa, Gregorio Magno, vissuto tra il 500 e il 600, verso la fine del 500, a farne una figura redenta. E cosa ha fatto questo papa? In questo personaggio che è anonimo, ha fuso ben tre donne dei vangeli differenti dei vangeli.

Ha identificato in questo personaggio anonimo Maria di Betania, la sorella di Lazzaro, e Maria Maddalena. Perché Maria Maddalena? Perché Maria Maddalena è poi presente presso la croce, era prostituta, ma poi vedete che s'è pentita. Perché il finale è clamoroso, perché Gesù non chiede a questa donna di cambiare mestiere.

Questa mattina all'adultera dice "Va e non peccare più", e magari era la prima volta questa poverina che peccava, ma qui c'è una che viveva immersa nel peccato. Perché Gesù a questa donna, molto di più che all'adultera, non dice "Va e non peccare più"? Ci ha pensato il papa, ha creato la figura della Maddalena pentita. Voi sapete che il termine "Maddalena" significa prostituta pentita.

La povera Maria di Magdala, che nulla ha a che vedere con la prostituta, è stata identificata, quindi, con questo personaggio.

Vediamo cosa ci scrive l'evangelista. *"E postasi dietro presso i suoi piedi"* ... ahi, ahi, ahi, qui incomincia la faccenda a farsi calda. I piedi, nella Bibbia, sono un eufemismo degli organi genitali. Quando, nell'Antico Testamento, il re Davide cornifica il suo ufficiale con la moglie Betsabea, e quando s'accorge che la mette incinta, vuole attribuire la paternità al marito di questa donna e lo richiama dal fronte, lo chiama a palazzo e dice *"Scendi a casa tua e lavati i piedi"*.

Lavarsi i piedi non significava una questione di igiene, era un'espressione figurata che significava "abbi un rapporto con tua moglie". Urìa, che era cornuto, ma non era scemo, mangiò la foglia e non ci andò, allora Davide lo fece ammazzare. Ecco, se uno non sa questi modi di dire si chiede "ma come mai Davide ha ammazzato l'ufficiale perché non si è lavato i piedi?"

Beh sai era tornato dal fronte, chissà come puzzava... Quindi i piedi sono un'immagine degli organi genitali, sono una parte del corpo altamente erotica. Ebbene, questa donna *"postasi dietro presso i suoi piedi, con le lacrime cominciò a bagnare i piedi e, con i capelli del capo..."* I capelli? Guardate che qui sta crescendo la temperatura, sta crescendo la febbre!

La donna, dal momento della pubertà, porta sempre un velo in testa. Nessuno può vederla senza il velo in testa, ad eccezione del marito e dei figli. Ma nessuno può vedere una donna senza il velo in testa; c'è soltanto una categoria di persone che va in giro senza velo: le prostitute, che fanno della chioma, un'arma di seduzione, essendo la chioma un elemento del corpo di alto richiamo erotico.

Conoscete nell'Antico Testamento la storia di Giuditta e Oloferne. Giuditta, quando va da Oloferne, che era il nemico, che voleva occupare Israele, e Giuditta era un'eroina che va lì e si offre e cosa fa? Per prima cosa si toglie il velo e si scioglie tutte le trecce. Oloferne quando ha visto i capelli ha perso la testa, l'ha persa in tutti i sensi perché poi Giuditta gliel'ha tagliata.

Quindi questa donna entra nella casa, con tutto l'occorrente per il suo mestiere e compie quella che, agli occhi degli astanti, è indubbiamente un'opera di seduzione, se non di incitamento al peccato. Allora, *"con tutti i capelli del capo li asciugava e li baciava insistentemente"*. Baciava i piedi di Gesù! Con quella bocca, una prostituta!

Quando si parla di prostitute nei vangeli, non dobbiamo intenderle nel senso moderno, erano donne che non erano spinte ad esercitare la prostituzione per la fame o per altro, erano, abbiamo visto questa mattina, quelle povere bambine che venivano abbandonate al momento

della nascita, venivano allevate dai mercanti di schiavi all'esercizio della prostituzione, e nella vita non sapevano far altro che compiacere gli uomini.

Quindi qui c'è una donna che vuole dimostrare, come vedremo, tutta la sua gratitudine a Gesù, ma lo fa nell'unica maniera in cui è capace, l'unica che le è stata insegnata e l'unica che sapeva usare.

"E baciava insistentemente i piedi. E poi li ungeva con un unguento". Quindi è una scena veramente scandalosa, quella che sta accadendo qui in questo posto. Ebbene, scena scabrosa, imbarazzante, e Gesù? Gesù niente, la lascia fare. Santo cielo, ma che razza di uomo di Dio è? Gesù, quando ha visto questa donna entrare, già doveva stare in allarme, e poi quando questa gli si avvicina, gli si mette di dietro e incomincia a massaggiarlo, Gesù non doveva farsi toccare da questa donna impura, da questa prostituta, e soprattutto in questa maniera così apertamente scandalosa.

I rabbini prescrivevano che da donne del genere dovevano stare distanti almeno due metri. E Gesù, non solo non tiene la distanza di sicurezza, ma la lascia fare. Perché Gesù non si ritrae? Perché Gesù non la rimprovera, non l'ammonisce? Ecco, il Signore, dice la Bibbia, non guarda le apparenze, ma lui guarda il cuore.

Gesù accetta il gesto della donna, gesto che vuole esprimere la sua riconoscenza nell'unico modo che lei conosce, perché non ne ha imparati altri, usando tutto l'armamentario di cui dispone, i capelli, la bocca, il profumo e le mani. E il gesto della donna, lo vedremo poi, è un ringraziamento a Gesù per un perdono che sa già di aver ottenuto, come Gesù aveva annunciato nel suo messaggio, messaggio scandaloso, riportato da Luca nel suo vangelo.

Nel vangelo di Matteo c'era scritto che Dio amava i giusti e gli ingiusti, ma Luca fa un passo in avanti, dice che *"Dio è benevolo verso gli ingrati e i malvagi"*. Il Dio di Gesù è un Dio completamente diverso dalla religione. Nella religione, un principio basilare, importante, indeformabile è la giustizia divina. Cos'è la giustizia divina? Un Dio che premia i buoni, ma poi castiga i colpevoli.

E' chiaro, se alle persone non si mette un po' di paura del castigo di Dio, dell'ira di Dio, qui fanno come vogliono. Dio premia i buoni, ma attenti, che poi i malvagi li castiga. Ebbene, il Dio di Gesù è completamente diverso, il Dio di Gesù è *"benevolo"* - scrive Luca - *"verso gli ingrati e i malvagi"*. E Gesù, tante volte non fosse capita questa sua espressione, porta l'esempio. Guardate, oggi piove. Quando piove l'acqua scende su tutti, non è che scende sul capo della persona pia ed evita quella malvagia.

E se domani splende il sole, il sole illumina e riscalda tutti quanti, non solo quelli che lo meritano evitando gli altri. Così Dio è amore. E l'amore non esclude nessuno dal suo raggio d'azione. E Gesù - l'abbiamo detto altre volte - non è buono, è ESCLUSIVAMENTE buono. Ebbene, la donna ha sentito questo, ha capito quella profonda realtà che stamattina abbiamo accennato, che Dio non perdona mai perché mai si sente offeso. Con Dio c'è comunicazione intensa e crescente d'amore.

Però se Gesù non reagisce - perché Gesù capisce la donna, anche se i gesti che sta facendo sono sconvenienti - ecco la reazione del fariseo. *"Vedendo questo il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé «questo»"* - notate, è una costante dei vangeli, i farisei e le autorità, quando si devono riferire a Gesù evitano di pronunziarne il nome. E' talmente grande il disprezzo che nutrono verso Gesù che come un terremoto fa andare all'aria tutta la loro società, sta facendo crollare la loro istituzione religiosa, che non riescono a nascondere il disprezzo per questa persona.

Allora parlano di lui in termini offensivi *"«Questo, se fosse un profeta, conoscerebbe chi e che razza di donna è quella che lo tocca»"*. E qui la malizia che è tipica delle persone religiose. Le persone religiose hanno una marcia in più nella malizia, loro sanno vedere il male anche dove non c'è, figuriamoci dove c'era! Il verbo "toccare" adoperato dall'evangelista significa "palpare, tastare".

L'evangelista non aveva detto che la donna toccava Gesù, ma è il fariseo che, nell'azione della donna, vede un incitamento al peccato nei confronti del Signore. *"«Quella che lo tocca, perché è una peccatrice»"*. E i peccatori dovevano tenersi lontani dalla gente. Quando Pietro riconosce l'identità di Gesù in questo vangelo dice *"Allontanati da me perché sono un peccatore"*.

Qui la donna peccatrice, non solo non si allontana, ma è protagonista di un incontro ravvicinato con il Signore e addirittura lo tocca. Qui l'evangelista mette in contrapposizione lo scontro tra due visioni, quella del fariseo, la persona religiosa, che è abituata a giudicare in base ai criteri della religione, e quella di Gesù, manifestazione visibile dell'amore di Dio, che non è venuto per giudicare, ma, come dirà in questo vangelo, *"per cercare e salvare quello che era perduto"*.

Quindi il fariseo reagisce *"Questo ma che razza di profeta è? Guardate cosa si fa fare da questa donna!"* Ecco la reazione, allora, di Gesù. *"Gesù allora disse «Simone!»"* - è l'unica volta che un fariseo viene chiamato per nome da Gesù - *"«ho da dirti qualcosa». «Dì pure maestro.»"*

Notate, abbiamo visto questa mattina, la falsità delle persone religiose, la bocca untuosa come il burro "Maestro". Maestro significa qualcuno da cui tu vuoi apprendere, ma tu verso Gesù nutri un profondo disprezzo al punto che neanche pronunci il suo nome, però l'importante è l'apparenza, la diplomazia.

E Gesù gli parla di qualcosa di molto semplice e di molto comprensibile. *"Un certo creditore aveva due debitori. Uno gli doveva 500 denari e l'altro 50"*. Il denaro era la paga giornaliera degli operai, pertanto uno deve restituire circa due mesi di salario e l'altro circa due anni. Quindi c'è una bella differenza; uno ha un debito di due mesi e l'altro di due anni.

"Non avendo essi da restituire," - è importante il verbo adoperato dall'evangelista 'grazìò, fece dono'. Non s'è limitato a cancellare il debito, ha fatto loro dono di questo. Perché dono? Perché dovevano lavorare per ripagare questo debito, allora il Signore che non solo cancella il debito, ma glielo cambia in dono, *"grazìò entrambi"*.

"Chi dei due fra questi lo amerà di più". Beh, la risposta è chiara, c'è uno che deve restituire l'importo di due mesi di lavoro, e l'altro che deve restituire l'importo di due anni di lavoro, è chiaro, chi sarà più riconoscente? Quello che doveva dare di più.

"E Simone rispose «Suppongo ...»" - vedete, lo fa di mala voglia - *"«che sia colui al quale ha graziato di più"*. Vedete, il fariseo, che pretendeva lui di insegnare a Gesù (se sapesse chi è questa donna!) viene trattato da Gesù come uno scolareto, come un allievo. Infatti *"gli disse Gesù «Hai giudicato bene.»"*

Ed ecco, adesso, l'attacco dei Gesù al fariseo e a tutta la sua categoria. *"E, volgendosi verso la donna..."*

Il fariseo ha visto una peccatrice, Gesù non vede una peccatrice, ma una donna. *"Dice a Simone «Vedi questa donna?»"* Perché chiede "vedi questa donna"? Perché lo sguardo del fariseo, lo sguardo religioso, giudica in categorie morali, in categorie religiose. Lui non ha visto una donna, ha visto una peccatrice. Per Gesù non esistono peccatori e peccatrici, Gesù non svilisce il senso del peccato, ma vede persone, uomini e donne che peccano.

Ma peccatore e peccatrice, non possono essere categorie o etichette che si attaccano alle persone. Allora Gesù cerca di correggere la vista del fariseo. "Vedi questa donna?" Cioè, tu hai visto una peccatrice, non guardare una peccatrice, guarda la sua realtà. *«Vedi questa donna? Entrando in casa tua tu non mi hai dato acqua per i piedi»"*

Gesù è stato ospitato in questa casa, ma non è stato accolto. Era un gesto di deferenza nei confronti dell'ospite dargli l'acqua perché si lavasse i piedi. "*«Lei invece con le lacrime ha bagnato i miei piedi e con i suoi capelli»*" - quell'armamentario erotico che doveva essere un'istigazione al peccato, Gesù l'ha visto nella sua funzionalità - "*«li ha asciugati»*".

Quindi al fariseo che, per il suo stile di vita pio e devoto, si sente superiore e nettamente distante dalla peccatrice, Gesù fa presente che il comportamento della donna è stato migliore del suo. Ripeto che i farisei si ritenevano anni luce distanti dai peccatori. Conoscente la parabola del fariseo e del pubblicano.

Il fariseo che veniva nel tempio, si mette in piedi dritto, alza le mani, "Ti lodo e ti ringrazio Signore perché non sono come gli altri e neanche come quel peccatore". Quindi il fariseo si sente lontano anni luce dai peccatori, si sente migliore. Eppure Gesù dice "Quella che tu stai disprezzando si è comportata meglio di te".

E Gesù oppone i tre gesti d'amore, di conoscenza della donna alle tre mancanze d'amore da parte del fariseo. "*Un bacio non mi hai dato*", era normale accogliere le persone con un bacio, "*lei invece, da quando sono entrato, non ha smesso di baciarmi i piedi*". Questa donna sta ancora baciando i piedi di Gesù; la donna non si interessa alla protesta del fariseo, vuole esprimere la sua riconoscenza a Gesù e ancora sta baciando i piedi di Gesù.

Quindi il bacio era considerato un segno di benvenuto e il fariseo non l'ha dato, la donna continua a farlo verso Gesù. "*Olio sulla testa non mi hai cosperso*", l'olio era quello profumato, "*lei invece col profumo ha unto i miei piedi*".

Quindi il comportamento del fariseo è stato ineccepibile, ma non è stato di accoglienza. "*Per questo motivo ti dico, a lei sono condonati i peccati, anche se molti*", quindi Gesù non sminuisce il senso del peccato, "*poiché ha amato molto. Colui al quale poco è condonato, almeno un po' ama*". Cosa vuol dire Gesù? Perché questa frase è un po' strana nella sua forma grammaticale.

Sia la peccatrice che il fariseo sono già perdonati dal Signore, perché noi siamo già perdonati in anticipo. Abbiamo visto che la novità portata da Gesù è che l'uomo non deve chiedere perdono per le colpe, perché il peccato è perdonato in anticipo. Nella religione la trafila era questa: c'è il peccato, il pentimento, e poi si ottiene il perdono.

Gesù ha cambiato tutto questo. Dove c'è il peccato c'è già il perdono, che eventualmente può essere causa di conversione e pentimento. Quindi il Signore non aspetta che l'uomo si

penta per poi perdonarlo, ma nel momento che c'è il peccato, c'è già il perdono immediato concesso dal Signore. Quindi una prospettiva completamente differente.

Allora, sia la donna che il fariseo, sono due individui che senz'altro sono stati già perdonati dal Signore, ma solo la donna ne è cosciente e lo dimostra come il debitore che amerà di più. Invece il perdono offerto dal Signore a Simone non ha provocato il suo amore, né la sua riconoscenza. Ed è questo il rimprovero che Gesù fa al fariseo; anche se lui nella sua presunta perfezione pensa di avere poco da farsi perdonare, potrebbe almeno dimostrare un minimo di amore. E' quello che manca al fariseo. Non è che ha amato meno della donna, non ha amato per niente!

Quindi è chiaro, l'amore della donna è espressione di riconoscenza per il perdono già ottenuto dei peccati. Ma anche il fariseo è perdonato dei suoi peccati. Ma lui non lo sa e non dimostra alcuna riconoscenza.

Quindi il perdono ricevuto dal fariseo, anziché renderlo più misericordioso, lo ha indurito. Questa è la caratteristica delle persone religiose. Quando ottengono il perdono dal Signore per le proprie colpe, questo perdono anziché addolcire, anziché allargare il cuore di misericordia, li rende ancora più duri nei confronti degli altri.

Quindi Gesù non minimizza la condotta, dicendo che ha commesso molti peccati, ma non la descrive come una peccatrice, come invece ha fatto Simone. Non esistono peccatori, ma uomini e donne che vivono in situazioni che possono essere considerate di peccato. Con questa importantissima dichiarazione, Gesù sta affermando che l'amore è una conseguenza del perdono, e non viceversa. Non c'è il perdono e poi l'amore. Non viene chiesto al peccatore di pentirsi, per poi ricevere il perdono, ma il perdono, come abbiamo visto, causa il pentimento, il cambiamento e la conversione.

E poi, il colpo di scena! Gesù si rivolge alla donna che sta ancora baciandogli i piedi, "*Ti sono cancellati i tuoi peccati*". E Gesù la spara grossa! Perché è una nota peccatrice della città. Ma si è pentita? Ha chiesto perdono? Ha promesso di cambiare vita? Nulla di tutto questo. La donna esprime la riconoscenza al Signore perché si sente amata nonostante la sua condizione.

Questa donna è in parallelo al personaggio maschile del pubblicano nella parabola del fariseo e del pubblicano. Abbiamo visto il fariseo in piedi che si sbrodola nei suoi inutili meriti, "*digiuno due volte la settimana, pago le decime di tutto*". E, in fondo al tempio c'è il pubblicano - abbiamo visto questa mattina chi è il pubblicano, una persona che ha questo

marchio indelebile del peccatore e, anche se volesse cambiare vita, non potrà mai essere perdonato - che non ha neanche il coraggio di guardare verso il Signore, di alzare gli occhi al cielo e dice soltanto *"Signore, vedi che vita disgraziata faccio, nonostante questo mostrami la tua misericordia"*.

Ebbene, l'amore e il perdono di Dio sorvolano gli inutili meriti del fariseo e si sentono irresistibilmente attratti dal bisogno del peccatore. L'abbiamo visto già oggi, Dio non guarda i meriti delle persone, ma si sente attratto dai loro bisogni; Dio non è attratto dalle virtù delle persone, ma dalle loro necessità ed è quello che ha sperimentato la donna. Gesù quindi conferma che la peccatrice non ha ottenuto il perdono a causa dell'amore che adesso ha dimostrato, ma che ha dimostrato questo amore a causa del perdono che lei sente di avere ottenuto, perché questo è il messaggio di Gesù: che Dio ama tutti e non esclude nessuno dal raggio d'azione del suo amore.

Se prima l'atteggiamento di Gesù aveva provocato la reazione del padrone di casa, Simone, adesso sono tutti gli altri invitati che si rivoltano contro Gesù. *"Allora i commensali cominciarono a dire «Chi è questo?»"* - notate, evitano di pronunciare il nome di Gesù - *"«che condona anche i peccati?»"*

I commensali, i farisei, sono scandalizzati. Come Simone, anche loro evitano di nominare Gesù e si riferiscono a lui con un termine volutamente dispregiativo, 'questo'. Come fa Gesù a perdonare a una peccatrice che non ha ottemperato a nessuno degli obblighi previsti per avere il perdono dei peccati? Si è pentita? Ha promesso di non tornare nei suoi peccati? Ha offerto qualcosa al tempio, al Signore, per il perdono dei suoi peccati? Nulla di tutto questo.

Quindi Gesù, secondo l'accusa dei farisei, sta usurpando il ruolo di Dio, l'unico che secondo loro può perdonare i peccati. Ma per perdonare i peccati Dio ha messo delle regole ben precise. Gesù non si cura della reazione dei commensali, ma si rivolge alla donna, ed ecco la botte finale di Gesù, *"la tua fede ti ha salvata, va in pace"*.

E' clamoroso questo! Quello che - ancora una volta come abbiamo visto stamattina - agli occhi della religione è un sacrilegio, una donna impura, che trasgredisce la legge, e contamina con la sua impurità un uomo santo come Gesù, quello che agli occhi del fariseo è un sacrilegio, agli occhi di Gesù è un gesto di fede che va benedetto.

La donna, secondo Dio, non infranto nessuna legge, ma ha ottenuto la sua benedizione. *"La tua fede ti ha salvata"*, ma come si fa a chiamare fede quello che è un sacrilegio? Quindi,

quello che, agli occhi dei religiosi, era una trasgressione, ma non solo, era un incitamento al peccato, per Gesù non era altro che una riconoscente manifestazione di fede.

Mentre il fariseo ha visto la morte - cioè il peccato - in quella che era l'espressione di vita, come ha visto Gesù, Gesù vede la vita là dove le persone religiose vedono il peccato. Quindi Gesù cerca di correggere lo sguardo del fariseo e possibilmente anche il nostro.

Ma il finale è clamoroso! Gesù non invita la donna a non peccare più. E perché? L'ha fatto questa mattina, ricordate all'adultera? "Va e non peccare più". Tanto più lo doveva dire a questa persona che viveva nel peccato.

Perché Gesù non le chiede di non peccare più? Perché Gesù non le chiede di cambiare mestiere? Perché a una donna del genere non è possibile. Queste sono creature che, abbiamo visto, fin dall'infanzia, sono state allevate ad esercitare l'arte della prostituzione, non hanno una famiglia, nessuno se le sposa, l'unica maniera per continuare a vivere è continuare ad esercitare la prostituzione.

Non possono trovare marito, perché figurati se uno si mette a sposare una prostituta; non possono contare sulla famiglia, perché la famiglia le ha rifiutate; ecco perché Gesù non le dice di non peccare più. E questa è la finale scandalosa, e appunto quel papa ebbe bisogno di creare la figura della Maddalena pentita. Dice, vedete, poi dopo s'è pentita e la ritroviamo presso la croce di Gesù.

Che fine ha fatto questa donna? Ha continuato ad esercitare il suo mestiere? Non lo sappiamo, perché l'evangelista nel vangelo non ce lo dice. C'è una piccola indicazione. Questa donna dove può andare? La famiglia non ce l'ha, la società la rifiuta, c'è un'unica possibilità alla quale forse allude l'evangelista, continuando il suo vangelo. Dice che *"S'erano unite al gruppo di Gesù alcune donne che erano state guarite da spiriti maligni e da infermità"*.

Allora è probabile che, nel gruppo di donne che seguono Gesù, ci sia anche questa prostituta. Quindi la prostituta è stata accolta nella comunità di Gesù. Ma se questo è vero, allora è clamoroso. E' clamoroso quello che accade; allora si verifica quell'accusa che Gesù ha fatto proprio ai farisei. I farisei si lamentavano che il Regno dei Dio non arrivava. Perché non arrivava questo Regno di Dio?

Erano millenni che era stato promesso da Dio, perché non arrivava? Ebbene i farisei, come tutte le persone religiose, che sanno sempre tutto su quello che Dio fa e non può fare, avevano la risposta chiara: il Regno di Dio tarda a causa di due categorie di peccatori, i pubblicani e le prostitute. E' per colpa loro che tarda il Regno di Dio.

Ebbene questo ce l'abbiamo nel vangelo di Matteo, *Gesù ai farisei*, per i quali il Regno di Dio tarda a causa dei pubblicani e delle prostitute, dice "Sveglia gente, aprite gli occhi. Guardate, le prostitute e i pubblicani sono già entrati nel Regno di Dio e voi siete rimasti fuori".

Quindi questa donna, che probabilmente entra a far parte della comunità di *Gesù*, entra a far parte della comunità del Regno.

Il Regno di Dio, atteso dai farisei, era riservato a quei pochi privilegiati che potevano vantare una condotta immacolata, i giusti, che vi entravano per i propri meriti. Il Regno inaugurato da *Gesù* è la sfera dell'amore del Padre, dove non si entra per i propri sforzi, ma per la misericordia di quel Dio, che, come scrive Paolo nella Lettera ai Romani, ha rinchiuso tutti nella disobbedienza per mostrare a tutti la sua misericordia.

Bene, abbiamo concluso anche questo brano. Vi ringrazio dell'attenzione. Dicevo questa mattina, è interessante come alcuni, nonostante siano brani conosciuti e riconosciuti, ogni volta che si ripropongono, c'è un'attenzione da parte degli ascoltatori come se ascoltassero un giallo di cui non sanno come va a finire.

Questa è la forza e la novità di *Gesù*. Quindi, continuando questo tema "fede e sacrilegio", abbiamo visto cos'è la fede e cos'è il sacrilegio. Non c'è nessuna legge, fosse pure una legge divina, che impedisce a una persona - qualunque sia la sua condotta o la sua condizione - di avvicinarsi al Signore.

Ecco, come annunciato questa mattina, il pomeriggio tende ad essere più leggero, quindi la parte espositiva la possiamo terminare qui. Adesso possiamo prendere fiato un quindici minuti, poi per chi vuole ci ritroviamo per quella che è sempre la parte più interessante e più arricchente, quella dei vostri interventi e domande.

Sarebbero tanti i personaggi femminili presenti nei vangeli da presentare, ma il tempo è quello che è. Domani mattina affronteremo una delle figure più mistificate che ci siano nei vangeli, una delle donne delle quali è difficilissimo parlare. Ed è la figura di Maria, la madre di *Gesù*. In passato è stata deificata, oggi è stata manipolata da gruppi tradizionalisti, conservatori.

Se c'è un argomento nel vangelo di cui è difficilissimo parlare è Maria. Perché - e capita almeno a me - ogni volta che presento la Maria dei vangeli c'è sempre qualche persona che

dice "ma la Madonna ha detto... " E io, con meraviglia "Ah si? Io sono trentatré anni che studio i vangeli in maniera meticolosa e questa frase ... cos'è che ha detto, dove?"

L'ha detta ... adesso va per la maggiore Medjugorje, beh, questa è la Madonna per la gente. E' questa la Madonna che la gente conosce, quella di queste presunte apparizioni, quella delle visioni, dei visionari, ma non si conosce la Maria dei vangeli che, vedremo domani, quale sorpresa ci rivelerà e che statura abbia questa donna.

Dicevo che sono tanti i ritratti femminili dei vangeli, soltanto un flash. L'unica azione che Gesù ha detto esplicitamente che dovrà essere narrata nel mondo intero - è strano io pensavo che Gesù avrebbe chiesto di narrare la risurrezione di Lazzaro, uno degli avvenimenti più clamorosi - è un'azione compiuta da una donna. E' la donna che a Betania unge Gesù. Che significa questo ungere Gesù? Significa piena adesione al suo Signore e maestro, pronta a fare la sua fine con lui, perché, mentre l'effetto della morte è la puzza, l'effetto della vita è il profumo.

Quindi questo profumo è l'odore che annulla l'effetto della morte. Ebbene, questa è un'azione compiuta da una donna. Oppure il più grande apprezzamento rivolto da Gesù ad una persona nei vangeli è nei confronti di una donna, Maria, la sorella di Marta, quando Gesù dice "Ha scelto la parte migliore che non le sarà tolta".

Cos'è che ha scelto Maria in quell'episodio che conosciamo tutti quanti, una Maria che non accetta di essere relegata dove la tradizione e la morale relegavano le donne, nel lavoro e nel servizio, ma osa trasgredire tutti questi tabù e fa la parte dell'uomo di casa, cioè dell'ospite, cos'è la parte che ha scelto Maria e non le può essere tolta?

Perché tutto può essere tolto ad un individuo; un'unica cosa non può essere tolta, la libertà. Ma attenzione, non la libertà che viene concessa, quella che viene guadagnata. Ci sono due tipi di libertà, una che ci viene concessa e, come ci viene concessa, ci può pure essere tolta, ma c'è un'altra libertà, quella che è frutto di un guadagno interiore, una conquista interiore e questa nessuno la potrà togliere.

Ebbene, l'apprezzamento di Gesù è rivolto a una donna. Quindi la parte migliore che non le sarà tolta è proprio questa libertà. E quindi via via per tutti i ritratti femminili. Ma, come dicevo, il tempo corre e, come abbiamo detto, domani mattina dopo l'incontro ci sarà l'Eucaristia e non sarà possibile dare spazio ai vostri interventi, che sono la parte più bella e arricchente, allora a voi, se ci sono domande, commenti su quanto abbiamo trattato finora.

Domanda: Alberto volevo chiederti se la mia interpretazione poteva essere giusta o sbagliata. Ho imparato a seguirti e quindi un pochino nel meccanismo credo di esserci entrata. Mi ha colpito in questo brano innanzitutto la provenienza. Luca, l'evangelista dell'apostolo Paolo. Poi ci sono tre personaggi o tre situazioni. C'è Simone, l'osservante, c'è un banchetto in cui Gesù è sdraiato e riceve un'unzione, e questa donna, la prostituta. Tu m'insegni che il termine 'prostituzione' era assimilato al popolo pagano, non al popolo ebreo.

Mi ricorda Simon Pietro, non mi sembra che in questo banchetto, cioè in questa chiamata all'Eucaristia, forse ci sia un po' la diatriba riportata negli Atti degli Apostoli tra Paolo che vuole includere i gentili e Pietro, che in un primo momento li vuole escludere.

Risposta: Sì, ti ringrazio per questa acuta analisi del brano. Indubbiamente nello sfondo c'è questo. I discepoli resistono all'apertura universale di Gesù perché l'equivoco da cosa nasce? Che Gesù parla del Regno di Dio, ma loro capiscono Regno di Israele, ecco il conflitto di Gesù con i suoi. Sapete proprio nel vangelo di Luca, la seconda parte degli Atti si inaugura così, che Gesù, visto che i suoi discepoli non hanno capito assolutamente nulla - pensate che l'ultima cena nel vangelo di Luca, quando Gesù già si è offerto come pane e vino, la sua vita - scrive l'evangelista "E scoppiò una lite tra i suoi per sapere chi era il più grande".

Quindi non hanno capito assolutamente nulla. Allora Gesù, una volta risuscitato, quindi hanno visto che è morto e se è risuscitato in lui c'è una nuova vita, una vita divina, li prende da parte e non parla due giorni, sabato e domenica, ma quaranta giorni. Gli esercizi spirituali - così li potremmo chiamare - di quaranta giorni, in cui Gesù espone un unico argomento, il Regno di Dio. Scrive testualmente l'evangelista "*E per quaranta giorni parlò loro del Regno di Dio*".

L'avranno capita? C'è Gesù - che è Dio - che parla del Regno di Dio per quaranta giorni, al quarantesimo uno dei discepoli dice "Sì vabbè, sor messia, il Regno di Israele, quello, quand'è che lo restauri?"

Perché è questo che loro attendono: il dominio di Israele sopra le altre nazioni, non ne vogliono sapere di servire le altre. Quindi c'è una resistenza nei vangeli a questo aspetto di un amore universale, al quale Gesù vuole far arrivare i suoi. E quando Pietro, che ha resistito tanto, arriverà a formulare quella che, abbiamo visto stamattina, è un'espressione

importantissima contenuta negli Atti degli Apostoli che nessuna persona è esclusa dall'amore di Dio, ma come c'è arrivato Pietro?

Conoscete tutti l'episodio di Pietro che sale su una terrazza, ebbe fame, e vede una grande tovaglia che si apre nei cieli con tutti gli animali del creato e una voce, di Dio, "Alzati, uccidi e mangia". E cosa fa Pietro? "Giammai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di impuro!"

Questa del puro e dell'impuro era una legislazione importante, perché era la base poi per separare i pagani perché erano impuri. La seconda volta la voce gli dice "Alzati, uccidi e mangia!" "Giammai Signore!"

La terza volta e il povero Pietro da quella volta che il gallo cantò, al numero tre entra in fibrillazione, quando sente il numero tre ha capito. E in quel momento si aggiungono dei pagani e lui incomincia a fare loro un predicazzo, incomincia a educarli nella catechesi e dice "se voi vi convertite e vi battezzate, scenderà lo Spirito Santo su di voi". E lo Spirito Santo scende sui pagani senza che si siano convertiti o battezzati.

Allora il povero Pietro va in tilt ed è lì che Pietro formula quest'espressione importantissima *"Perché Dio mi ha rivelato che nessun uomo può essere considerato impuro"*. E finalmente inizia il cammino dell'universalismo del cristianesimo: non c'è neanche una persona al mondo, quale che sia la sua condotta o il suo comportamento, che possa sentirsi esclusa dall'amore di Dio.

Questa è la Buona Notizia, ma questo ha portato grandi resistenze, perché da sempre nella comunità cristiana c'è un gruppo che vuole ritenersi superiore agli altri e chi si ritiene superiore, pensa di essere in dovere di poter giudicare e di poter condannare, azioni escluse nella comunità di Gesù.

Domanda: Maria ha scelto la parte migliore, ma Marta che fine ha fatto? Cioè cosa pensa Gesù di Marta?

Risposta: Questo brano è abbastanza complesso, ma lo possiamo così accennare. Capitolo 10 versetto 38. Scrive l'evangelista *"Mentre erano in cammino"*, Gesù e i suoi discepoli, *"entrò in un villaggio"*. E' strano vedete già dall'inizio questo brano si presenta in maniera strana. Gesù è in cammino con i discepoli e, la forma grammaticalmente esatta del verbo doveva essere "mentre erano in cammino, entrarono", invece è "mentre erano in cammino, entrò", i discepoli rimasero fuori.

E' un artificio letterario questo, perché? Ogni volta che nei vangeli troviamo il termine 'villaggio', indica il luogo della tradizione, il luogo della resistenza al nuovo, il luogo dove vige l'imperativo "si è sempre fatto così". Allora i discepoli, che condividono questa mentalità, non possono entrare in questo villaggio dove Gesù va a sbriciolare questa mentalità.

Quindi Gesù entra in un villaggio *"e una donna di nome Marta"* - già il nome è tutto un programma: Mar, significa 'signora' e Ta significa 'della casa', Marta è la padrona della casa. O, come si dice in termini italiani, è la 'regina della casa', cioè è l'inganno nei confronti della donna che l'hanno resa schiava, ma le fanno credere di essere la regina della casa. Marta è la padrona della casa. *"Lo invitò"*, quindi la casa era di Marta. *"Essa aveva una sorella di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola"*.

Quando il vangelo viene interpretato secondo le nostre categorie occidentali, senza inserirlo nell'ambiente culturale dell'epoca, si rischia di travisarne il contenuto. Sapete che da questa immagine Maria è diventata il simbolo dei contemplativi, che stanno in contemplazione, in adorazione del Signore. Non è questo. Nelle case, quando si viene ospitati, le donne non si vedono.

E' l'uomo che fa gli onori di casa. Ebbene qui è Maria che fa gli onori di casa. Aniché stare, come la tradizione, la morale e le consuetudini prevedono, che stia in cucina perché la donna deve essere invisibile in quel mondo, Maria trasgredisce tutto questo e fa il ruolo del padrone di casa. Il fatto che stia seduta ai piedi di Gesù, non significa adorazione o contemplazione.

Nel mondo palestinese non esistono le seggiole, si sta seduti per terra su dei tappeti. Dice il Talmud, impolverati dei piedi dei tuoi saggi, perché è la maniera per accogliere. Quindi quando l'evangelista dice che Maria stava seduta ai piedi di Gesù è una maniera per dire che aveva accolto Gesù. Allora non è né adorazione, né contemplazione.

E la frase del Talmud è esattamente "sia la tua casa luogo di convegno per i dotti e impolverati della polvere dei loro piedi", cioè accoglili.

"E ascoltava il suo messaggio". Quindi Maria fa la parte del maschio. Ebbene, questo provoca la reazione di Marta che è la padrona di casa, non a caso la chiesa l'ha eletta S. Marta, patrona delle casalinghe. E scrive l'evangelista che *"Marta invece era presa dai molti servizi, pertanto fattasi avanti disse «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire?»"* E notate come Marta è tutta centrata su se stessa. *«Dille dunque che mi aiuti»"*

Lo fa in maniera imperativa, non è che chiede, comanda! Nella concitata foga di ricacciare Maria nel luogo dove la tradizione da sempre ha confinato la donna, Marta non si rende conto che il suo orizzonte è limitato, è tutta centrata su se stessa (Mia sorella mi ha lasciato sola, mi aiuti). Che bisogno ha la sorella di apprendere?

Ricordate questa mattina che dicevamo che le parole della legge vengono distrutte dal fuoco, piuttosto che essere consegnate alle donne. Ricordate quando dicevamo che Dio è sempre così preciso nelle sue indicazioni e aveva stabilito che "le parole della legge le insegnerete ai vostri figli". Dio, che è tanto preciso, se avesse voluto che l'educazione fosse estesa anche alle donne, avrebbe aggiunto "e alle vostre figlie".

Quindi l'apprendimento è soltanto del maschio, e non soltanto della donna. Ebbene, Marta è la donna succube della tradizione che, non solo vive da schiava, contenta di esserlo, ma non tollera che le altre persone si liberino. E' la situazione peggiore.

Vedete il potere ha tre capacità per dominare le persone:

- attraverso la paura; ti domino perché hai paura di quello che ti posso fare, però la persona in un impeto di coraggio, potrebbe sfuggire da questa vita
- il dominio attraverso una ricompensa; ti domino perché so che sei ambizioso, sei avido, io ti do titoli e denaro, però, in un guizzo di dignità, potrebbe sfuggire a questo potere
- il potere cerca di arrivare al terzo grado; ti domino perché sono riuscito a convincerti che per te essere dominato, essermi servo, è la più alta forma di pienezza della tua esistenza. Quando il potere riesce a convincere le persone che essere servi per loro è un bene, queste persone non cercheranno mai la libertà, anzi vedranno ogni offerta di libertà come un attentato alla propria sicurezza.

Questa è situazione di Marta: è serva e convinta che sia il suo bene. Allora denuncia la sorella presso Gesù, chiedendo che venga ricacciata. Quindi la situazione di Marta è drammatica; è come quella degli schiavi che sono contenti di esserlo. Questi, non solo non aspirano alla libertà, ma spiano i tentativi di libertà degli altri, allo scopo di ricacciarli nella schiavitù.

C'è nella lettera ai Galati una denuncia che fa Paolo che è tremenda e dice "*Quei falsi fratelli intrusi, i quali s'erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo*

Gesù, allo scopo di renderci schiavi". Ci sono dei falsi fratelli che non tollerano la nostra libertà, e la spiano per farci tornare schiavi.

Ebbene, di fronte alla protesta di Marta, *Gesù*, non solo non rimprovera Maria, non solo non la ricaccia in cucina, ma rimprovera Marta. *Gesù* le risponde "*Marta, Marta*" - la ripetizione è una maniera ebraica per rimproverare o per lamentarsi di qualcuno, "*Gerusalemme, Gerusalemme*" - "*tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose. Ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria s'è scelta la parte buona, che non le sarà tolta*".

Abbiamo detto che tutto può essere strappato all'uomo, ma non la libertà interiore. Mentre la libertà esteriore, come viene data, può essere pure tolta, quando c'è la libertà interiore, questa non può esserlo.

Questo non significa che *Gesù* rimproveri Marta perché si è data da fare, ma il mondo di Marta è limitato a quello. E' vero che c'è da fare, ma santo cielo, *Gesù* ha lasciato i discepoli fuori del villaggio, è entrato da solo, cosa dovevi preparare? A quell'epoca si mangiava un po' di pesce secco, due olive, e un fico secco, avrà preparato una focaccia di pane, possibile che c'era tanto da dare da impedirti di accogliere *Gesù*?

Non era la questione della quantità di cose da fare. Anche se avesse dovuto preparare soltanto un panino, dico per dire, lei non sarebbe mai andata ad accogliere *Gesù*, perché quello non è il suo mondo. Quindi Marta è la schiava contenta di esserlo. E' schiava e sta bene nella sua situazione. E, non solo non capisce l'offerta di libertà, ma quando vede la sorella che l'accoglie questa libertà, cerca di ricacciarla. Quindi la liberazione portata da *Gesù* è grande, ma è inaudita e incompresa.

Ci penseranno poi gli uomini, gli uomini di chiesa, a manipolare questo brano che è la carta di liberazione, di emancipazione della donna, lo deformeranno al punto di farne la carta della detenzione volontaria delle donne. Voi sapete che in passato, quando cominciarono a nascere questi monasteri di clausura, autentiche carceri... si chiamavano "le seppellite vive", uno dei testi presi a favore di questa scelta era proprio questo. "Ha scelto la parte migliore", quello che era l'inno alla libertà era diventata la rinuncia totale alla libertà.

Quindi, vedete, come la parola del Signore può essere completamente travisata.

Domanda: Allora, io e il mio gruppo si vorrebbe rivedere un filmetto a luci rosse. Perché, che Davide pensasse ... come dicevi prima ... è chiaro non pensava al pediluvio. Ma vorrei sapere la lavanda dei piedi, come la mettiamo? Ci sarà pure una situazione dove piede vuol dire piede? O vuol dire solo un'altra cosa?

Risposta: Dunque abbiamo detto che "piede", specie nell'Antico Testamento, è un'espressione figurata per raffigurare gli organi genitali, ma è chiaro, non tutte le volte che appare il termine "piede" nei Vangeli, nella Bibbia, indica ... Quando è usato il linguaggio figurato, come dice Davide a Urìa, "Scendi a casa tua e lavati i piedi", quindi è un linguaggio figurato, ha un significato, quando invece si parla proprio di piede, allora è l'estremità inferiore del corpo umano.

Domanda: Io ho un altro film a luci rosse. Questo episodio che hai portato oggi ha una fortissima valenza simbolica e c'è questo scambio di Gesù, la peccatrice, il fariseo, ecc. Ed ha tutto un suo significato preciso. E' anche molto importante interrogarsi sul contesto. Tu contestualizzi sempre gli episodi del vangelo, allora io vorrei chiedere, come contesto, indipendentemente da questo banchetto, era abituale che entrassero delle donne, o abbastanza frequente, in qualche modo, ad intrattenersi con gli uomini che erano nel banchetto oppure dobbiamo considerarlo un fatto eccezionale?

Risposta: Le donne non si vedono mai. Ancora oggi nel mondo arabo, ecc. le donne sono invisibili, non esistono. Io ricordo anni fa un episodio anche imbarazzante. Ero in Africa, in un paese musulmano, venni invitato a cena dal sindaco del paese, un intellettuale, aveva studiato a Oxford, quindi un grande intellettuale, e quando arrivai a casa ... Ecco, prima di tutto, la sorpresa, non c'erano le seggiole, e quindi bisognava stare seduti per terra, che è abbastanza scomodo per chi non è abituato, togliendosi le scarpe. E poi ogni tanto veniva il figlio adolescente, ci portava dei piatti, dei piattini, mangiavamo.

Ad un certo momento io sbagliai, e chiesi "E tua moglie?" E lui mi guardò quasi scocciato, irritato come per dire "che c'entra, è in cucina!" E io non l'ho vista. Quindi, pensate, una persona di grande cultura, un intellettuale che aveva studiato a Oxford ... anche la moglie aveva studiato a Oxford, ma in quel mondo le donne sono invisibili, non si vedono, quindi il fatto che una donna entrasse in un banchetto non era né normale né ordinario, ma una cosa scandalosa.

Che poi questa donna fosse una conosciuta prostituta della città, questo è uno scandalo esplosivo perché Gesù doveva scappare via vedendo questa persona, perché ricordate che i Rabbini dicevano "da questo tipo di donne bisogna tenere una distanza di sicurezza di due metri, perché se anche solo ti sfiorano, ti contaminano con la loro impurità".

Gesù doveva prendere, alzarsi e andare via indignato. Invece Gesù si lascia fare, perché questa donna voleva esprimere la sua riconoscenza e lo fa nell'unica maniera in cui è capace.

Domanda: A parte che ci sono dei paesini nostri, almeno dalle parti mie in cui la donna nei pranzi non si vede, succede che nei pranzi la padrona di casa mangia in cucina e viene solo alla fine del pranzo quando la famiglia ha mangiato.

Nel presentare questi episodi particolare del vangelo, nelle varie componenti del vangelo, una interpretazione non letterale dell'episodio, mi viene da chiedere, è un episodio realmente accaduto o un modo in cui l'evangelista ha sintetizzato una serie di atteggiamenti col messaggio che Gesù aveva dato ai suoi.

Cioè, preso nel suo insieme, un vangelo rappresenta che cosa storicamente e che cosa invece dal punto di vista teologico?

Risposta: onestamente bisogna dire che non si sa rispondere. I vangeli contengono indubbiamente degli elementi storici, indubbiamente. Ma non possiamo ritrovarli, riscoprirli, perché lo stesso episodio viene presentato dagli evangelisti in maniera diversa.

Per cui ci sono indubbiamente degli elementi e dei fatti storici .. E' probabile che questo episodio della prostituta sia un fatto storico autentico, ma talmente scandaloso, che le altre comunità hanno preferito ignorarlo.

Abbiamo visto questa mattina la tragedia del brano dell'adultera che, per secoli, nessuna comunità lo voleva al suo interno. E' probabile che anche questo episodio, così sconcertante, così sconvolgente, sia storico. Quindi i vangeli hanno degli elementi storici, indubitabili, ma loro - e sapientemente - non vogliono trasmetterci la storia di un avvenimento, che non interessa, ma il significato profondo di questo avvenimento.

Cioè i vangeli non sono storia, ma teologia. Non ci trasmettono una cronaca, ma una verità. Ecco perché gli evangelisti prendono elementi storici di Gesù e del suo insegnamento, ma poi li propongono secondo quello che è il loro piano letterario, secondo quello che è il loro intento, secondo quello che è il loro uditorio.

Matteo scrive per una comunità di giudei, allora avremo una particolare attenzione alla loro mentalità e cultura, Luca è aperto ad una visione più universalistica, e quindi avrà un altro metro. In passato, sapete, i vangeli venivano considerati una sorta di storia della vita di Gesù e, quando erano evidenti le differenze tra un vangelo e l'altro e si contrapponevano, le spiegazioni che venivano date, erano quelle che al giorno d'oggi definiremmo banali, ma una volta si accettavano.

Ad esempio se io volessi sapere dove Gesù ha pronunciato le Beatitudini... certo che sono uscite da lui, le ha pronunziate lui, ma dove? Matteo dice "salì su un monte alto". Luca dice "scese in un luogo pianeggiante". Che problema c'è? Una volta è salito sul monte, e c'era Matteo, e ha pronunziato le beatitudini; un'altra volta è sceso in un luogo pianeggiante, e c'era Luca.

Ma quante ne ha dette? Beh, quando è salito sul monte ne ha dette 8, in Luca 4. Quindi una volta si spiegavano le differenze in questa maniera. Pensate che l'unica preghiera, brevissima, che Gesù insegna, è il padre nostro, se noi volessimo avere il gusto di sapere qual è il padre nostro che è uscito dalla bocca di Gesù ... Benedetti evangelisti, a quell'epoca la capacità di imparare a memoria era maggiore rispetto alla nostra, e per di più è una preghiera brevissima. Perché non c'avete dato la soddisfazione di trasmetterci esattamente le parole che Gesù ha pronunziato insegnando il padre nostro? Macché.

Nei vangeli ne abbiamo due versioni, una di Matteo e un'altra di Luca, che è più breve. Quindi Gesù l'ha pronunziato due volte, una volta l'ha fatta più lunga e c'era Matteo, una volta più corta e c'era Luca. Ma, arriva un momento che ... l'ultima cena. L'ultima cena ne abbiamo tre versioni, Matteo, Marco, Luca, più la versione in una lettera di s. Paolo, nessuna di queste quattro coincide con l'altra.

Se io volessi sapere "ma Gesù cos'è che ha fatto nella cena? Quando ha preso il pane che parole ha detto, che gesti ha fatto?" Matteo la presenta in una maniera, Luca in un'altra e Marco in un'altra. Quando Gesù ha preso il vino ... anzitutto quando Gesù ha preso il vino? Prima o dopo? Quando l'ha preso, cos'è che ha detto? Abbiamo versioni differenti. E qui non si può dire "una volta ha fatto l'ultima cena e c'era Matteo, e poi ha fatto l'ultima cena e c'era Luca!"

L'ultima cena è una sola. Allora quella che a noi sembra una stranezza, innanzitutto è un vantaggio altrimenti saremmo stati condizionati dalla sacralità delle parole e dei gesti computi da Gesù, e nessuno avrebbe avuto il coraggio di cambiare le sue espressioni, o modificare i suoi gesti. E quindi la parola sarebbe diventata una pietra, che non stimola la persona, ma la immobilizza.

Quindi questo è il primo principio, ma poi, soprattutto, gli evangelisti non vogliono trasmetterci un testo morto, ma un testo vivo e vivificante, dandoci il profondo significato di quello che Gesù ha detto. Le beatitudini di Matteo e Luca, otto in una e quattro nell'altro, ma il significato è lo stesso. Il padre nostro in Matteo e Luca il significato è lo stesso. Le diverse versioni della cena, il significato è identico.

Le modalità per farlo sono differenti, quindi noi, in base ai vangeli, abbiamo la sicurezza che ci sono elementi storici, ma non abbiamo la certezza che neanche una parola sia stata pronunciata da Gesù così com'è stata scritta. Ma questo non ci deve demoralizzare o scoraggiare, è il modo orientale di narrare. Vedete, nella nostra cultura occidentale, quello che è vero deve essere anche storico. Per noi è così.

Siamo occidentali, siamo razionali. Per cui in una cosa vera deve essere anche storica. Nel mondo orientale no, nel mondo orientale interessa la verità, al di là della storicità. Faccio l'esempio che ho fatto altre volte, anche nel nostro mondo. Per esempio, un quadro dove c'è Abramo Lincoln, c'è un quadro che credo sia a Washington, nel campidoglio, che spezza le catene di uno schiavo. L'artista cosa ha trasmesso? Un fatto storico o una verità? Cosa ha trasmesso l'artista presentando Abramo Lincoln che spezza le catene? Non un fatto storico, perché mai Abramo Lincoln ha preso le catene e le ha spezzate. Lui ha firmato un foglio di carta dove c'era scritto "Da oggi è abolita la schiavitù", ma come si trasmette questa verità? Qual è l'impatto, presentando Abramo Lincoln che firma un documento o che spezza le catene della schiavitù?

La verità del fatto come viene trasmessa meglio? Indubbiamente col gesto di spezzare le catene. Così sono i vangeli. Quello che conta è trasmettere la verità del fatto, al di là della sua storicità. Quindi c'è sempre una base storica, ma non coincide necessariamente con la verità con cui viene trasmessa.

Considerando la lingua italiana, vediamo che la usiamo in maniera differente. Stasera il tramonto del sole può essere descritto dal servizio meteorologico, e verrà fatto in maniera esatta, precisa, perfetta, ma il tramonto di questa sera a Roma, può essere descritto da un poeta. Cos'è che ci entra meglio? La descrizione esatta e precisa del meteorologo o la descrizione poetica del poeta?

Indubbiamente è il tramonto del poeta quello che ci colpisce e ci fa comprendere il tramonto che ci sarà stasera a Roma e non la descrizione fredda di una visione meteorologica.

Domanda: dato che è la prima volta che vengo qua, non so se sono nell'argomento. Quando lei ha parlato di messaggio ai pagani, io ho pensato subito all'episodio della Cananea dove a lei il messaggio viene rifiutato perché non è parte del popolo ebraico. Gesù, se leggiamo come è scritto, dice "Io non sono venuto per voi, ma per il popolo eletto". Allora mi spieghi lei questa cosa...

Risposta: questo è uno dei brani più imbarazzanti dei vangeli. Gesù, che è misericordioso con tutti, Gesù che mostra tenerezza materna a tutti, a una madre che lo invoca per la figlia ammalata, le risponde con una durezza inaudita.

Sapete l'episodio della donna Cananea che dice "mia figlia è malata," e lui le risponde male. "Non è bene dare il pane dei figli ai cagnolini". Ma come si fa a rispondere così a una madre. Ma chi è che risponde così? Gesù? No, la donna non si è rivolta a Gesù. La donna l'ha chiamato "Figlio di Davide", perché questa era la mentalità dell'epoca, che il Messia dovesse essere il figlio - non intendendo colui che è nato da, ma colui che si comporta come il padre - di Davide, cioè uno che, come il grande re, sottomettesse i pagani per inaugurare ed allargare il regno di Israele.

Allora la donna, non si rivolge a Gesù, ma dice Figlio di Davide; quindi Gesù dice "Ah sì, ti rivolgi a me come Figlio di Davide? Eccoti la risposta del Figlio di Davide". E qual è la risposta del Figlio di Davide? C'era una categoria che ha dei diritti e una che non ne ha. Perché questa era la mentalità giudaica, di superiorità del popolo di Israele sopra gli altri popoli, che venivano appunto chiamati cani, in maniera dispregiativa.

Allora la donna capisce e anche qui c'è un elogio di Gesù alla fede della donna e dice "Sì ma anche i cagnolini mangiano le briciole sotto i tavoli", cioè, mangiamo tutti quanti allo stesso tempo. Allora lì elogia Gesù la fede della donna. Quindi non è una presa di distanza di Gesù dalla donna. Tu ti sei rivolta al Figlio di Davide? Beccati la risposta del Figlio di Davide! Ti va bene? E la donna finalmente capisce che in Gesù c'è una realtà che non era quella del Figlio di Davide, ma Dio è un Padre e un Padre, se è vero Padre, non discrimina tra figli.

Non vede quelli che hanno più diritti e altri meno, non vede i primi e gli ultimi. Il Padre il pane lo dà a tutti i figli, senza guardare i loro meriti, ma i loro bisogni.

T'ho aiutato a capire il brano o ti ho complicato di più?

Domanda: sì... beh.. perché un prete diceva che Gesù ha fatto questo cammino... cioè che c'è stata una specie di conversione di Gesù ...

Risposta: allora, dunque ... La nostra esegesi - esegesi significa lo studio attento, entrare nei vangeli - quella del Centro Studi - è indubbiamente molto povera, però sicura. Cosa significa che è molto povera? Noi stiamo rigorosamente al testo, così com'è scritto, e credetemi che posso confermare, non sgarriamo di mezza virgola.

Stiamo al testo. Ed ogni ipotesi di traduzione, di interpretazione, che non corrisponde al testo, viene immediatamente scartata. Quindi, è indubbiamente un'esegesi più povera, ma più sicura. Tanto è vero che, a distanza di trent'anni, i nostri studi non sono stati mai rettificati. Migliorati, indubbiamente, ma mai contraddetti.

C'è un'altra esegesi, che oggi va per la maggiore, che indubbiamente è molto più ricca, però è meno sicura. E' l'esegesi del "è probabile che", "probabilmente così", "può darsi che". Allora è probabile che, può essere tutto. Quando si comincia con il probabile, è probabile che Gesù sia stato sposato, sì è probabile. Se è stato sposato è probabile che abbia avuto dei figli, sì è probabile. Se era sposato è probabile anche che era rimasto vedovo... cioè se si va avanti di questo passo si arriva al Codice da Vinci.

Quindi è indubbiamente una esegesi più ricca, più affascinante, perché si va avanti con le ipotesi... come diceva la signora, c'è una chiesa che dice che Gesù piano piano ha capito le cose, ha modificato il raggio d'azione.

Vedremo domani mattina il Gesù di Luca, in Gesù, specialmente dal momento del battesimo, gli è chiara qual è la sua missione e lui non è disposto a tornare indietro neanche di un centimetro a costo di perdere tutti i discepoli. Dopo il discorso traumatico e drammatico nella sinagoga di Cafarnao, quando i discepoli hanno capito che, non solo non era una questione di sconfiggere il potere con Gesù, ma dovevano donare la propria vita per gli altri, scrive l'evangelista *"gran parte dei suoi discepoli lo abbandonarono"*.

Gesù non corre loro dietro. Gesù è disposto a rimanere solo pur di non modificare il suo piano d'azione e cioè portare l'amore di Dio a tutta l'umanità.

Domanda: io vorrei chiederti qual è la differenza, alla luce di quanto hai detto stasera, tra il vangelo di Lazzaro, la risurrezione di Lazzaro e la risurrezione di Cristo. Cioè qual è la relazione tra la risurrezione di Cristo e quella non fisica di Lazzaro?

Risposta: il tema è delicato e al limite del tempo e non so se si possa analizzare per bene. L'evangelista Giovanni, con la risurrezione di Lazzaro sta anticipando poi quella che sarà poi la risurrezione di Gesù. Ma, attenzione ai termini! Si può parlare di risurrezione di Lazzaro? Tutto dipende da come si interpreta il testo.

Gesù, è l'unico uomo che è esistito al mondo - non è mai esistito nessuno prima e mai nessuno dopo - ha la capacità, non di risuscitare i morti, ma di rianimare i cadaveri. Qual è la differenza? Per risurrezione si intende il passaggio da una vita mortale a una vita

immortale, definitiva, e nessuno pensa che le tre persone - un po' poche a dire il vero - rianimate da *Gesù* continuino a vivere.

Gesù, nell'ordine, ha rianimato il cadavere della figlia del capo della sinagoga, ha rianimato il cadavere del figlio della vedova di quel villaggio palestinese di Nain, e, cosa più difficile, ha rianimato il cadavere di Lazzaro. Perché difficile? Perché la figlia di *Gairo* era ancora calda, era appena morta quindi è stato facile, il figlio della vedova di Nain, già lo stavano portando al sepolcro, un po' più complicato, ma Lazzaro era già un cadavere in putrefazione, era già di quattro giorni.

Quindi è stato più difficile. Allora *Gesù* cosa ha fatto? Ha rianimato dei cadaveri che poi dopo sono di nuovo morti? E se *Gesù* ha rianimato dei cadaveri, ha fatto loro un piacere? Limitiamoci, come è il caso della richiesta, a Lazzaro. Se è vero, ed è vero, che quando si passa attraverso la soglia della morte, si entra in una pienezza definitiva della nostra esistenza, tanto è vero che ci sono soltanto immagini, perché con le parole non possiamo descrivere ... perché la morte non interrompe la vita, ma le permette di liberare tutte le energie ed entrare in una dimensione incredibilmente piena di gioia... *Gesù*, rianimando Lazzaro, gli ha fatto un piacere?

Certamente no. Non solo non gli ha fatto un piacere, ma è un incubo, ritornare in vita. Vita per sempre? No, tra poco morirai. Cari miei! Già che sono morto una volta..

Fara Mai, lo conoscete, portoghese, premio Nobel, nella vita di *Gesù* c'è una bellissima scena. *Gesù* va per risuscitare Lazzaro e trova la sorella che gli sbarrava la strada e gli dice "no, *Gesù*, perché nessuno nella vita ha peccato tanto da meritare di dover morire due volte".

Quindi allora, se è vero che *Gesù* ci dice che la morte non interrompe la vita e che, attraverso la morte, si entra in una dimensione definitiva, ma perché allora ha rianimato il cadavere di Lazzaro? Per non far piangere le sorelle? Lazzaro è ancora lì che corre dietro alle sorelle per accopparle.. Ecco, non c'è il tempo per analizzare il vangelo della risurrezione di Lazzaro, ma il finale sì lo possiamo vedere, per comprendere quello che l'evangelista ci sta dicendo. Proviamo a prendere letteralmente l'episodio.

Gesù si fa portare al sepolcro e per prima cosa dice "*togliete la pietra*". Siete voi che l'avete messa. Sapete l'espressione italiana che dice "mettere una pietra sopra" deriva proprio dall'uso funerario antico. "Mettere una pietra sopra" significa che è finito tutto.

Quando hai messo una pietra sopra al sepolcro, significa che la comunicazione tra il mondo dei vivi e dei morti è ormai finita. E quindi Gesù dice "Togliete la pietra, perché siete voi che l'avete chiuso lì".

Notate che l'evangelista dice che poi Gesù "chiama a gran voce e dice «Lazzaro, vieni fuori!»" Avete notato la sorpresa? Mica esce Lazzaro! Esce il morto.

Gesù dice "Lazzaro vieni fuori" e l'evangelista dice "il morto uscì".

Allora un morto che esce è impossibile perché o non è morto, e allora non può uscire e se esce non è morto. E come fa un morto a uscire? L'evangelista avrebbe dovuto scrivere "Lazzaro uscì". Allora sì. Ma Lazzaro non era nel sepolcro, era già nella pienezza del Padre. Nel sepolcro era il morto, quello che loro pensavano fosse morto.

Cioè, il messaggio dei vangeli, è questo: se voi non piangete i vostri cari come morti, riuscite a sperimentarli come viventi. Ecco perché, quando le donne cercano Gesù nel sepolcro, trovano i due personaggi che dicono "perché cercate tra i morti colui che è vivo?" Ecco perché Maria di Magdala, che sta frignando davanti al sepolcro, non s'accorge che Gesù era dietro. E, soltanto quando si volta, quando la smette di guardare verso il sepolcro, s'accorge che quello che lei piangeva come morto, invece era vivo dietro di lei.

Quindi Gesù dice "Lazzaro vieni fuori", ma Lazzaro non viene fuori perché Lazzaro non c'è lì. Lazzaro continuava già la sua esistenza nella pienezza del Padre. Colui che esce è il morto. Ma come fa il morto ad uscire? Se è morto non può uscire, e se esce non è morto.

Non solo c'è l'aggravante. Dice l'evangelista "*uscì con le mani e i piedi legati*". Come fa? In passato, in maniera che a noi potrebbe far ridere, i commentatori dicevano pensate - miracolo nel miracolo - perché non solo esce, ma legato come un salame riesce a saltellare fuori.

Non corrispondeva all'uso funerario, legare il cadavere. Il cadavere veniva avvolto con un telo, ma non veniva legato. Perché l'evangelista dice che Lazzaro è stato legato? Perché essere legati dai lacci della morte è un linguaggio poetico con il quale nei salmi si indica il regno della morte. Il regno della morte in ebraico si chiama Sheol, e nei salmi troverete più volte "mi legavano funi di morte" o "mi legavano i legacci della morte".

Siete voi che l'avete considerato morto e l'avete relegato come un morto. Allora l'ordine di Gesù "*Scioglietelo*". Siete voi che l'avete legato e siete voi che lo dovete sciogliere. Ma poi, clamoroso il finale. Allora, sciolgono questo Lazzaro e cosa ci aspetteremmo? Finalmente è

risuscitato Lazzaro, quello che le sorelle e il popolo piangeva, risuscita la persona che stiamo piangendo come morta, e cosa facciamo? Quale dovrebbe essere la reazione normale? "Accogliamo, facciamogli festa, abbracciamolo".

E invece, il finale shock, "*e lasciatelo andare*". Lasciatelo andare? E dove deve andare? Alcuni commentatori dice "beh, ha la carne in putrefazione, prima di presentarsi alle sorelle, una lavatina... sennò risuscitava Lazzaro e crepavano le sorelle dallo spavento".

Ma lasciatelo andare, dove? Dove deve andare Lazzaro? Perché Gesù non dice "fatelo venire" o "andiamogli incontro"? Lasciatelo andare il morto. Dove deve andare? Il morto deve andare dove Lazzaro già è, nella pienezza dell'amore del Padre. Siete voi che dovete cambiare mentalità, che non dovete piangere un morto nel sepolcro, perché sapete che lì non c'è e che è già nella pienezza divina.

Quindi il messaggio dei vangeli è: non cercate tra i morti colui che è vivo. E questo vale per i nostri cari. Se noi i nostri cari li piangiamo come morti, non riusciamo a sperimentarli come vivi. Il Dio di Gesù non è il Dio dei morti, ma il Dio dei vivi. Che cosa significa? Il Dio dei morti è quello che risuscita i morti, ma il Dio dei vivi è quello che concede ai vivi una vita di una qualità tale che è capace di superare la morte.

Questa è la vita che Gesù ci comunica.

Buona domenica a tutti. Grazie per questa partecipazione. In particolare ai più giovani, che anziché dormire, e questo tempo invita, sono venuti a questo incontro.

Il tema che trattiamo è il più delicato che si possa trattare, perché si può parlare di Gesù, di Dio, ma quando si tratta della Madonna, si vanno a toccare certe corde di sensibilità, di suscettibilità, nel cuore delle persone, che è veramente un terreno minato. Cosa c'entra la Madonna con un argomento come quello che stiamo trattando, "Le donne dei vangeli: tra Fede e Sacrilegio"?

Ebbene, vedremo, in base i vangeli come proprio l'esistenza di Maria sia stata tutta cadenzata da questa oscillazione tra fede e sacrilegio. Ma, prima di iniziare ad esaminare quei pochi brani del Vangelo che riguardano Maria, dobbiamo chiarire 'quale Maria'? Perché vedete oggi, quando parliamo di Maria, c'è sempre qualcuno che obietta "ma la Madonna ha detto...".

E se chiedete in quale Vangelo la Madonna ha detto la frase che viene riportata, rispondono "che c'entra il Vangelo, l'ha detto in un delle tante apparizioni!".

Come mai questo proliferare di Maria nelle apparizioni, una Madonna che è sempre molto piagnucolosa, è strano anche questo. Maria, che nei Vangeli non piange mai, neanche quando le assassinano il figlio, dopo si vede che ha riservato tutte le lacrime per momento successivo, ogni volta che appare piange e annuncia probabili castighi, da parte di Dio, si mette in mezzo tra l'ira di Dio e la salvezza degli uomini.

Da cosa nasce tutto questo? Nasce da un passato in cui si proiettava nel rapporto con la divinità il rapporto con la divinità. Nella famiglia patriarcale, di cinquanta, sessanta anni fa, i ruoli erano ben distinti. Il padre rappresentava l'autorità e la severità. I padri di un secolo fa non avevano quel rapporto amichevole, giocoso, affettuoso, che hanno i papà di oggi con i loro bambini.

Il padre rappresentava l'autorità e la severità e i bambini, i figlioli, pur stando in una condizione di affetto, vivevano una situazione di soggezione e non s'azzardavano a fare una richiesta al padre. Se avevano bisogno di qualcosa ricorrevano alla madre. "Mamma quando vedi che al babbo gli gira bene, digli se mi può fare questo ..."

Quindi, la madre serviva come mediazione per le richieste dei figli. Ma non solo, quando - e capitava - il figlio commetteva qualcosa e si scatenava l'ira del padre - a quell'epoca i padri usavano picchiare i loro figli, era tipica la scena del padre che si sfilava la cintura dei pantaloni, e a cinghiate prendeva i figli - ebbene, la moglie si metteva di mezzo fra l'ira del

marito e il bene del figlio e quante donne hanno preso su sé le botte che invece erano destinate ai figli!

Allora tutto questo viene proiettato nei rapporti con la divinità, perché Dio, quando la chiesa si era allontanata dal Vangelo, metteva paura, metteva soggezione, la gente non osava rivolgersi a Dio. Allora s'era creata questa figura materna, di madre, raffigurata in Maria, la madre di Gesù, che era colei alla quale chiedere le cose di cui si sentiva il bisogno. Non ci si azzardava a chiedere direttamente a Dio.

Nonostante Gesù avesse detto *"Qualunque cosa volete, chiedetela al Padre nel mio nome"*, non ha detto "chiedetela al Padre passando attraverso mia madre". Gesù ha detto che la preghiera deve essere diretta al Padre. Ma non ci si fidava, così come si aveva soggezione per il proprio naturale.

E quindi Maria divenne il luogo e lo spazio delle richieste degli uomini, e soprattutto Maria doveva difendere dall'ira di Dio. Allora il cliché classico in queste apparizioni qual è? Che la Madonna appare, annuncia un tremendo castigo da parte di Dio, perché si è stancato dei mali e dei crimini dell'umanità. Però se ci si converte, se si prega.. E c'è una preghiera preferenziale che è il rosario; tra l'altro in queste apparizioni è molto interessante perché è la Madonna stessa che prega il rosario. Io non ho mai capito cosa dice "Ave Maria", "Ciao me, ciao me!"... a parte questo, la Madonna che prega il rosario lascia perplessi.

La Madonna allora annuncia come arma infallibile la devozione del digiuno, e può darsi che il Padreterno ci ripensi e, comunque, a riprova di tutto questo, ci sarà un segno straordinario, infallibile.

Ebbene, tutto questo è completamente falso. La chiesa non esclude che ci possano essere esperienze del sacro, però ci sono delle regole. Cioè che il messaggio di queste esperienze, che chiamiamo "apparizioni, visioni", non deve contraddire il messaggio della rivelazione. Se lo contraddice anche solo parzialmente, Tutta l'apparizione, la visione, va eliminata.

Sempre tenendo conto che è dottrina della fede cattolica che si può essere pienamente cristiani e cattolici senza credere a nessuna delle apparizioni. Le apparizioni sono un'optional: se uno ci crede non è che con questo arricchisce la propria fede, se non ci crede non la diminuisce.

Quindi il criterio è la rivelazione a confronto con l'apparizione. Ebbene, nel Vangelo mai si parla di castigo di Dio. Dio - l'abbiamo visto in questi giorni - è amore e l'amore non castiga. Dio non minaccia mai l'umanità, e, soprattutto, quando nei Vangeli viene fatta la richiesta di

un segno straordinario, Gesù rifiuta sempre. Alla richiesta di un segno da vedere per poter credere, Gesù dice "No. Credi e tu diventerai un segno che gli altri possono vedere".

Allora sgombriamo adesso il campo quindi da queste apparizioni che non ci interessano e invece vediamo chi è Maria di Nazaret. Una Maria che soltanto negli ultimi 40 o 50 anni nella chiesa è stata riposta nel suo giusto sito, che non la diminuisce, ma la fa vedere con la luce vera. C'era una grande santa della fine dell'800, S. Teresa di Gesù Bambino, che, nel suo diario segreto, perché scriveva cose che se la scoprivano chissà che guai avrebbe passato, scriveva "Io non riesco mai a sopportare una predica sulla Madonna".

"Se, quando ascoltando una predica sulla Madonna, dall'inizio alla fine bisogna fare 'Oooo, Uuuu, Aaaa', che meraviglia, io sento che questa creatura è troppo distante da noi. Invece io penso" - e come sempre i santi anticipano poi quelle che sono le scoperte e le verità della chiesa - "che Maria era una creatura come noi che è cresciuta nella fede".

A quell'epoca in cui Teresa scriveva queste cose, questa era un'eresia, perché si credeva che la Madonna, per il fatto di essere immacolata, fosse già una creatura perfetta, che sapeva tutto e vedeva già tutto. Quindi è stato il Concilio Vaticano a dire che Maria è cresciuta, e in maniera dolorosa, nella fede.

Allora, abbiamo visto questi giorni come Gesù propone una nuova relazione con Dio, che abbiamo identificato col passaggio dalla religione alla fede, ebbene, gli evangelisti presentano proprio in Maria la crescita drammatica, difficile e dolorosa, di questo sradicarsi dalla religione, nella quale si è educati ed entrare nella fede. Non è facile. Come si può, ad un certo punto della propria esistenza, dover ammettere che quello che c'è stato insegnato, quello in cui abbiamo creduto, quelle verità sulle quali abbiamo impostato la nostra esistenza, che non solo non venivano da Dio e non permettevano la comunione con lui, ma era proprio quello che la impediva.

Allora è uno strazio doloroso. Allora gli evangelisti, attraverso la figura di Maria ci presentano questa crescita dolorosa del passaggio dalla religione alla fede.

Tenendo sempre presente quello che già abbiamo visto, che i Vangeli, pur contenendo elementi storici, non sono una storia, ma una teologia, non delle cronache, ma delle verità. Quindi attraverso la figura di Maria, gli evangelisti ci presentano tutto questo.

Vediamo allora, specialmente dal Vangelo di Luca, che è quello che più tratta questa crescita dolorosa di Maria, alcuni tratti. Nel Vangelo di Luca, Maria viene presentata in contrapposizione con quello che è il fior fiore dell'aristocrazia sacerdotale, dell'élite. Il

Vangelo di Luca si apre con un'immagine grandiosa. Dice che c'era a quel tempo una coppia che era il fior fiore della spiritualità e dell'aristocrazia sacerdotale, perché c'era Zaccaria, un sacerdote ... I sacerdoti erano divisi in 24 categorie, e lui era delle prime 10, quindi un delle categorie più nobili del sacerdozio, che aveva per moglie niente di meno che una nipote di Aronne, cioè il fratello di Mosè. Quindi è una discendente di Mosè.

E poi, sentite come li presenta l'evangelista *"erano entrambi giusti davanti a Dio"*. Giusti significa fedeli osservanti *"e osservavano in modo irreprensibili non solo i comandamenti, ma anche i precetti del Signore"*.

Ricordate ieri quando parlavamo dei farisei. Chi erano i farisei? Quelli che avevano estrapolato dalla legge del Signore ben 613 precetti. Quindi l'evangelista si presenta con questa immagine grandiosa, di grande spiritualità. Abbiamo un sacerdote, delle prime classi sacerdotali, sposato, niente meno che a una discendente di Mosè, sono giusti e irreprensibili e osservano anche i minimi dettagli della legge.

Che meraviglia, che benedizione! Benedizione? Ecco la doccia fredda, e, continua l'evangelista *"Ma Elisabetta era sterile"*. A quell'epoca la sterilità veniva considerata una maledizione di Dio e un castigo di Dio, perché non si era capaci di portare avanti il primo e unico grande comandamento che Dio aveva dato *"siate fecondi e moltiplicatevi"*.

La denuncia che sta facendo l'evangelista è questa: ecco gli effetti della religione. Sono persone tanto pie, tanto devote, cioè praticamente inutili. Per l'unico comando che Dio ha dato, che è quello di produrre vita, loro sono incapaci e sono incapaci a causa della religione. L'evangelista Luca è quello che scrive le pagine più dure, più violente contro la religione. Quello che le persone credono permetta la comunione con Dio è quello che la impedisce.

Ebbene, continua l'evangelista, gli toccò in sorte qualcosa che poteva capitare una sola volta nella vita di un sacerdote: entrare nel tempio, nella stanza particolare dove si riteneva ci fosse la presenza di Dio, e offrire l'incenso. Perché poteva capitare una sola volta? I sacerdoti all'epoca di Gesù erano 18.000. Ebbene, quando uno veniva estratto a sorte per questo prezioso, importante e solenne incarico, non poteva poi essere ri-estratto fintanto che tutti gli altri 18.000 non avessero avuto questa opportunità.

Quindi, quando capitava questa opportunità era il massimo della vita. Ebbene, Zaccaria, il sacerdote, entra alla presenza di Dio per offrire l'incenso per fare delle preghiere e gli appare il Signore. Nel mondo ebraico si evita di mettere in contatto direttamente Dio con l'uomo, allora si usa l'espressione *"angelo del Signore"*, ma che in realtà è lui stesso. *"E*

l'angelo del Signore gli dice che le sue preghiere erano state esaudite". Ma Zaccaria si mostra incredulo. Lui è vecchio, la moglie è sterile, e come può avere un figlio? Questo era l'esaudimento della preghiera. Zaccaria l'evangelista ce lo presenta come un uomo di orazioni, ma la sua preghiera, quando viene esaudita, lui non ci crede, perché la sua è la preghiera del rito, non quella che nasce dal cuore.

Come Gesù ha denunciato, usando le parole del Profeta Isaia "Questo popolo si avvicina a me solo a parole e mi onora con le labbra, mentre il suo cuore è lontano da me". Cioè lui obietta "io sono vecchio". La risposta dell'angelo va interpretata secondo la cultura dell'epoca perché Zaccaria, all'annuncio che sarebbe diventato padre dice "Io sono vecchio" e l'angelo dice "Io sono Gabriele".

E cosa c'entra? Se si chiamava Pippo per noi era lo stesso. E' che Gabr-iele è composto da "Gabr-forza" e "El" che è il nome di Dio, cioè "io sono la forza di Dio". Ecco perché dice "Io sono Gabriele".

Ebbene, quindi Zaccaria, il sacerdote che non ha creduto rimane muto, per punizione. Ma è interessante, pur essendo muto, e lui doveva portare l'oracolo del Signore al popolo, rimane in esercizio. La denuncia che sta facendo l'evangelista è tremenda: all'istituzione religiosa un sacerdote muto non causa nessuna problema, il problema è quando il sacerdote parla e diventa profeta.

Ebbene, ora lo stesso Gabriele, che ha fallito nella regione santa, che era la Giudea, nella capitale Gerusalemme, la città più santa che ci potesse essere, nel luogo più santo di Gerusalemme, il tempio, nella parte più santa del tempio che veniva chiamato il santo dei santi, a un sacerdote al quale ha proposto quella che, nella storia di Israele, tante volte era accaduto - per un intervento di Dio una donna sterile poi partorisce, come la madre di Sansone o tanti altri personaggi - il sacerdote non ci ha creduto.

La religione rende refrattari al Signore. Perché nella religione tutto è prescritto, tutto è previsto. Vedete, ci sono certe nostre liturgie eucaristiche, specialmente quelle molto rituali, molto ordinate, che sono perfette dal punto di vista estetico e liturgico, ma sono tecnicamente atee. Cosa significa atee? Il Signore, se vuole intervenire durante una celebrazione eucaristica con una parola profetica, non trova posto. Non è previsto.

Perché nella liturgia è previsto tutto, i gesti che il sacerdote deve fare, le parole che deve dire, le risposte dei fedeli, ma non è prevista nessuna irruzione di Dio nell'Eucaristia. Ecco perché le nostre Eucaristie sono così piatte, così fredde, sono ritualmente perfette, ma

sono atee, non c'è posto per il Signore. Un'Eucaristia dove non c'è posto per il Signore, voi capite, è una contraddizione.

E così il sacerdote è rimasto nel rito. Non ha creduto quando Dio gli si è manifestato. Adesso al povero Gabriele, dopo questo fiasco, gli si presenta un incarico che è tutto in salita. Non nella regione santa, la Giudea, ma in una regione talmente malfamata che non aveva neanche il nome. Quando Isaia per descrivere la parte nord della terra di Israele, questa terra non aveva il nome.

La Giudea prende il nome da Giuda, uno dei capi delle 12 tribù; questa era una regione mista di pagani, regione di poveri, di cafoni, disprezzata e il profeta Isaia la dichiara "la regione dei pagani". Regione in ebraico si dice "ghelil", da cui Galilea, quindi una regione che non ha neanche il nome. E comunque è una regione che nella Bibbia è stata evitata dall'azione di Dio.

Tanto è vero che nel vangelo di Giovanni, quando c'è lo scontro con Gesù, gli dicono "*ma forse nasce profeta dalla Galilea?*" Quindi una regione evitata da Dio, ebbene, in questa regione non deve andare come a Gerusalemme, la città santa, ma in un borgo di trogloditi, che vivevano nelle grotte, un borgo selvatico, che era il rifugio dei nazionalisti bellicosi dell'epoca, Nazaret.

E non a un sacerdote, ma a una donna. E non a un uomo in preghiera, ma a una donna - lo so che dopo i pittori e gli artisti hanno provveduto a cambiare il momento dell'annunciazione. Maria viene sempre presentata in preghiera, tutta pia. Di Elisabetta e Zaccaria si dice che fossero persone pie, di Maria non lo si dice, anzi! Vedremo proprio dal Vangelo che probabilmente non era pia, perché se fosse stata una pia ragazza, avrebbe dovuto rifiutare la proposta che le veniva fatta.

E qual è la proposta? La proposta che le viene fatta è un'autentica bestemmia. Ecco il sacrilegio che Maria accetta. Innanzitutto l'angelo le si presenta, chiamandola col "Piena di grazia", che non si riferisce ai meriti di Maria - cioè sei piena di grazia - ma, letteralmente, "favorita dalla grazia". E' il Signore che sceglie per le sue imprese quello che nessuno avrebbe mai scelto.

Perché il Signore sceglie proprio quello che il mondo disprezza. E cosa le chiede l'angelo? Le chiede una bestemmia. Non si tratta di una donna sterile che diventa madre per l'intervento di Dio, ma diventare la madre del Figlio di Dio.

Questa è una bestemmia. Quando Gesù si troverà di fronte al sacerdote che gli chiederà "tu sei il Figlio di Dio?" e Gesù lo ammette, il sommo sacerdote si straccia le vesti, ha bestemmiato! Dio è uno, Dio non può avere figli. Perché non può avere figli? Perché l'istituzione religiosa ha separato Dio dagli uomini, quindi un Dio che vuole scendere dal mondo in cui la religione l'ha confinato, per entrare in contatto con gli uomini.

Questo è pericoloso, ecco la bestemmia. E poi a quell'epoca - vedete il Vangelo bisogna sempre inserirlo nella cultura del tempo - gli angeli non avevano poi quella buona reputazione che si sono fatti col tempo. Se andate a vedere il libro della Genesi, al capitolo 6, vedete che quando Dio aveva creato già gli angeli e poi creò le donne, gli angeli dissero "E che sono queste" "Sono le donne". E loro hanno fatto delle incursioni e la prima che incontravano la stendevano e, dopo nove mesi nasceva un bambino.

Allora questo bambino, che origine aveva? Aveva una origine umana, perché la madre era umana, ma un'origine angelica perché il padre era un angelo. Da qui nella Bibbia si spiega, secondo i miti dell'epoca, l'origine dei giganti. Scrive il libro del Genesi *"c'erano sulla terra i giganti, e ci furono anche in seguito, quando i Figli di Dio si unirono alle figlie degli uomini, e queste partorivano da loro dei figli."*

Quindi a quell'epoca si credeva che gli angeli ogni tanto facessero le incursioni e sistemavano una donna. E non solo - quindi Maria doveva stare attenta di fronte a questa incursione dell'angelo - ma molti farabutti approfittavano dell'ingenuità delle donne di paese, presentandosi come una divinità, "sono il dio tal de' tali", "sono l'angelo tal de' tali", ma quando si rendevano conto che non era un angelo, ormai il danno era fatto.

Ebbene, Maria, se fosse stata una persona pia, devota, religiosa, avrebbe dovuto scacciare come una tentazione diabolica la proposta dell'angelo. Anche perché, come abbiamo visto ieri, Dio non si rivolgeva alle donne. Quindi un Dio che si rivolge alla donna era una stranezza. Ebbene, se Maria fosse stata una pia e devota ragazza, si sarebbe dovuta rifiutare.

E invece Maria accetta. Anche senza poi capire le conseguenze di questa sua accettazione. Maria accetta, e da quel momento la sua vita sarà tutta in salita. Una vita intera di difficoltà, di dolore, di incomprensioni, che sono causate da questo figlio che lei sa che viene da Dio, ma in questo figlio non c'è alcuna parvenza della divinità. Non solo! Ma si comporta come uno senza Dio.

E l'evangelista ci presenta il cammino sofferto, doloroso, da parte di Maria e del marito Giuseppe, nella comprensione ed accoglienza di questo figlio. Già al momento della nascita - sto parlando del vangelo di Luca - i primi che compaiono nel luogo della natività sono i pastori che annunciano qualcosa di sconvolgente.

Per comprendere l'annuncio dei pastori dobbiamo sempre tener presente la cultura dell'epoca. Si credeva che quando fosse arrivato il Messia avrebbe eliminato completamente tutti i peccatori. Ebbene, i primi nella lista dei peccatori sono i pastori.

Perché i pastori sono i primi nella lista dei peccatori? Immaginate cos'erano i pastori a quell'epoca, gente selvatica che viveva come selvaggi, bestie tra le bestie, lontano dai luoghi abitati. Venivano considerate persone senza diritti civili, che non sarebbero risuscitate, vivevano di furti. Era proibito comprare qualunque cosa dai pastori, erano i paria della società. Ebbene, quando arriverà il messia i primi della lista, oltre ai pubblicani e le prostitute, i primi della lista ad arrivare fisicamente sono i pastori.

Quindi immaginate che strizza che viene a questi pastori quando si vedono l'annuncio degli angeli che dice che è nato il messia, dicono "ormai è la fine". E "*si presenta loro*", scrive l'evangelista, "*l'angelo del Signore*". L'angelo del Signore, nella Bibbia, era colui che effettuava il castigo di Dio ed era raffigurato con la spada in mano, come a Roma sopra Castel Sant'Angelo.

Quello è l'angelo del Signore. Quindi i pastori, quando si sono visti presentare l'angelo del Signore, hanno pensato "questo spiana la strada al messia, ci elimina prima che ci elimini lui". Ebbene, sconvolgente, "*e li avvolse dalla luce del Signore*". Anziché essere inceneriti dall'ira divina, vengono avvolti dall'amore di Dio.

L'evangelista non sta facendo altro che anticipare quello che sarà poi il messaggio e l'azione del Signore. Il Signore non distingue tra giusti e peccatori, il Signore avvolge tutti nel suo amore, qualunque sia il comportamento. E questi pastori vanno fuori di testa, credevano di essere castigati e invece vengono avvolti dall'amore del Signore. Il Signore ama anche loro.

Quindi vanno a Betlemme e annunciano a Maria e Giuseppe quello che l'angelo aveva detto loro. E qui comincia la crescita progressiva di Maria. Maria, insieme al marito, insieme a quelli che ascoltano, sono sconvolti. Ma non dice il salmo che il Signore odia i peccatori, che i peccatori saranno sterminati dalla terra? E beh, questi sono peccatori, 'ste facce da galera, e invece di essere stati eliminati, dicono che il Signore li avvolge del suo amore.

C'è qualcosa che non quadra, ma ecco la grandezza e il valore di Maria. Maria non capisce, è sconvolta, però, scrive l'evangelista - e questo caratterizzerà le tappe della vita di Maria - *"conservava queste cose nel suo cuore"*.

Il cuore indicava la mente, la coscienza. Maria non rifiuta, ma capisce che c'è qualcosa di nuovo, che non quadra. Comunque Maria le conserva nel suo cuore.

L'altro episodio importante che appare nell'esistenza di Maria è che - e l'evangelista lo sottolinea - quando si educati da una tradizione religiosa, anche se si fanno esperienze uniche e irripetibili dello Spirito, come è successo a Maria e Giuseppe, è difficile sradicarsi da quelle condizioni e convinzioni.

Vedete, noi la religione l'abbiamo succhiata con il latte. La religione fa parte del nostro DNA e, sradicarla dalla nostra esistenza, non è facile. E' un cammino progressivo, continuo, che richiede molto molto tempo. Ebbene, Maria e Giuseppe, nonostante l'esperienza dello Spirito, vivono ancora sotto la cappa della legge. Allora, quando nasce il bambino, quello che l'angelo aveva detto *"sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio"*, loro, secondo la tradizione religiosa, colui che sarebbe stato chiamato Figlio di Dio, intendono farlo figlio di Abramo e lo circoncidono.

Non solo, il libro del Levitico, e la regione vedete come riesce a insozzare gli aspetti più belli della vita, prevede che quando nasce un bambino è impura. Come se mettere al mondo un figliolo possa essere considerato un crimine da cui doversi discolpare. La madre era impura per 7 giorni, e per 33 giorni non poteva recarsi al tempio. Abbiamo visto ieri, in caso di una bambina, il doppio, 14 giorni e 66 per recarsi al tempio. Per le donne c'è sempre un'aggravante in più.

Se sottolineo queste cose è perché - forse le persone di una certa età se lo ricorderanno - fino a prima del Concilio Vaticano, quando una donna partoriva, non le era consentito mettere piede in chiesa, se prima il parroco non la benediceva. Come se aver messo al mondo un figlio fosse un gesto osceno, impuro da cui essere liberati. Ecco il crimine della religione.

La religione riesce a insozzare - io credo che se c'è un miracolo che possiamo chiamare miracolo, è la nascita di un bambino - come si fa a vedere qualcosa di impuro? E questa è un'eredità di questa fobia della sessualità della vita che era tipica nel mondo giudaico. Ebbene, Maria e Giuseppe pensano di dover andare a purificarsi per la maternità e consacrare il figlio al tempio.

E l'evangelista presenta per cinque volte il termine "legge", cinque come i cinque libri della legge. Allora Maria e Giuseppe salirono a Gerusalemme, al tempio, per purificare Maria dalla maternità e per consacrare il figlio a Dio. Ebbene, l'evangelista, in maniera straordinaria, presenta due cammini diversi, due dinamiche. Maria e Giuseppe che vogliono adempiere ai dettami della legge e portano il figlio al tempio, ma al tempio c'è un imprevisto.

C'è un uomo, scrive l'evangelista *"che è mosso dallo Spirito"*. E' un profeta, è Simeone che va loro incontro per tentare di impedire l'inutile rito. Quindi l'evangelista anticipa, attraverso tutte queste scene, quella che sarà poi la dinamica di Gesù, dello Spirito contro la legge.

Quindi Maria e Giuseppe vogliono adempiere alla legge, ma lo Spirito vuole impedirlo. Perché il nuovo rapporto con Dio, l'abbiamo visto questi giorni, non è più basato sull'osservanza, ma sull'accoglienza del suo amore, lo Spirito. Allora Simeone va loro incontro - Maria e Giuseppe dovevano recarsi alla porta di Gerusalemme, una porta particolare chiamata la porta di Nicanore, presentare il bambino al sacerdote, pagare l'offerta per il suo riscatto, ed essere purificata.

Ebbene, Simeone precede tutto questo e lo impedisce, va loro incontro e prende il figlio dalle braccia della madre e del padre, si può dire che quasi lo toglie perché lo Spirito vuole impedire quest'inutile gesto e poi Simeone annuncia qualcosa, che anche questa volta non sarà compreso. Dirà "questo bambino è luce per tutte le nazioni" e il termine indica le nazioni pagane.

Questo bambino luce per le nazioni pagane? Ma i pagani non vanno sterminati? Non vanno sottomessi? Non scrive il profeta Isaia che "quando arriverà il messia conquisteremo i popoli pagani" e già nel suo delirio questo profeta dice "io vedo carovane intere di cammelli e di dromedari che portano l'oro a Gerusalemme. I principi pagani saranno i nostri servi"?

I rabbini, che amavano sempre le cose chiare, dice, quanti? 2.800 a testa. Quindi ogni ebreo avrebbe avuto 2.800 principi pagani come servi. Le principesse pagane sarebbero state le serve. Eppure Simeone dice *"Lui è qui per essere luce"* - cioè fonte di vita - *"per tutta l'umanità"*.

Non è solo per Israele, ma per tutta l'umanità. L'amore di Dio è universale. E poi annuncia *"però per il suo popolo sarà la causa di rinascita o di distruzione"*. Gesù è come una pietra, sulla quale alcuni si sfracelleranno o una pietra sul cui dorso altri costruiranno la loro esistenza.

E poi questa benedizione finisce con delle parole drammatiche. Si rivolge a Maria e dice "E anche a te una spada attraverserà tutta la tua vita". Quando in passato non si conosceva la cultura ebraica, non si conosceva il mondo ebraico, non si conosceva, perché era visto come un libro proibito, il Talmud, questo prezioso repertorio di usi e costumi, il linguaggio ebraico, e tutto questo venne banalizzato, nel senso del dolore, da cui nacque la figura della madre addolorata. La Maria con una spada conficcata nel cuore, poi una sembrava troppo poca e nel 700 ne infilarono altre sei. Quindi questa specie di fachira arriva in giro con gli spilloni infilati che è una delle immagini più tremende atroci che si possono avere di Maria. E da qui si è esaltato il dolore di Maria, quindi i sette dolori di Maria.

La spada non ha nulla che vedere con il dolore di Maria. Cos'è la spada? Nel mondo biblico la spada è un'immagine della parola di Dio, perché questa parola di Dio quando arriva delle persone è come una spada che taglia. Questo lo trovate sia dell'antico testamento, nei profeti, sia nel nuovo testamento delle lettere di Paolo, nell'apocalisse, la parola di Dio è equiparata a una spada a due tagli. Cosa significa? E' una parola che quando arriva non si scampa, divide, separa in maniera perfetta, è un'operazione chirurgica che compie questa parola.

È anche che la spada attraverserà tutta la tua vita, cioè la parola di questo figlio, sarà come una spada che ti dividerà, che ti porterà a fare delle scelte.

Quindi è una benedizione che rimane con quest'accento: cioè Maria sa che tutta la sua esistenza - e in Maria l'evangelista vede l'immagine del suo popolo - si troverà di fronte alla parola di Gesù e incomincia la progressiva crescita di Maria che comprenderà che la madre di Gesù deve diventare discepola del Figlio. Ma non è facile. Voi sapete che nessun altro evangelista ha esaltato la figura di Maria, la madre di Gesù, nessun altro ne parla così tanto come Luca, eppure le uniche parole che Gesù rivolge alla madre in questo Vangelo, sono parole di rimprovero.

Infatti subito l'evangelista mette, emblematico, un episodio, ecco ricordiamo allora quello che dicevamo. Attenti che gli evangelisti non ci riportano delle cronache, ma della teologia, non una storia, ma delle verità. E' un brano talmente sconclusionato, se lo prendiamo alla lettera, dove più che la santa famiglia, sembra una famiglia di squinternati, dove nessuno fa una bella figura.

Lo conosciamo tutti. E' il brano dello smarrimento di Gesù al tempio. In passato, per giustificare questo incredibile smarrimento di Gesù, avevano inventato delle giustificazioni che, non solo non assolvevano loro, ma aggravavano la posizione dei tre. Perché sapete che

vanno in pellegrinaggio per la Pasqua a Gerusalemme, poi quando tornano via non s'accorgono - come si fa? - che Gesù non era con loro. Allora si è creata, lo dico per quelli della mia età, che sono nati con questa educazione da catechismo, ma come hanno fatto a non accorgersi che non c'era il figlio? E' semplice, perché si è trasferita nel mondo ebraico la cultura occidentale e forse molti lo ricordano. Nei paesi ancora prima del Concilio, questa cosa esisteva. In chiesa i due sessi erano separati, anche marito e moglie. C'era la fila dei banchi degli uomini e quella delle donne.

I bambini? I bambini a scelta. Finché erano piccolini potevano stare sia con la madre che con il padre. Allora si è trasferita questa usanza sessuofoba, che era in uso nella chiesa cattolica, alle tradizioni dell'epoca.

C'erano due carovane, una di soli maschi, figuratevi, e una di sole donne. E i bambini? I bambini a scelta. Ma come hanno fatto a non accorgersi? Giuseppe, pensando che Gesù era ancora bambino, dice starà con la madre. La madre ha pensato "è già un ometto, starà col padre", una famiglia di squinternati!

Tra l'altra ci si chiede "Benedetto Cristo! E' proprio il caso di dirlo a Gesù. Volevi rimanere a Gerusalemme, dillo, babbo, mamma, mi fermo e vi raggiungo più tardi. No, non ha detto niente. E quando tornano, non soltanto Gesù non si scusa, ma li rimprovera. Ebbene, in questo brano, che è un brano teologico, ci saranno probabilmente degli elementi storici, ma l'evangelista non ci vuol dare una storia, nessuno dei personaggi ha un nome, solo Gesù.

Quando l'evangelista, l'abbiamo visto, presenta i personaggi senza nome, si parla di 'padre', 'madre', Gesù, ma non si dice 'Giuseppe', 'Maria'. Quando gli evangelisti usano questa tecnica letteraria è perché questi personaggi sono rappresentativi. Allora l'evangelista, in questo episodio apparentemente squinternato, il dramma del popolo di Israele, che ha riconosciuto in Gesù il messia, ma questo messia non si comporta secondo la tradizione.

Perché è questo il contenuto del brano, Gesù non segue la via dei padri, ma segue la via del Padre. Allora vediamo brevemente questo brano. Sono andati a Gerusalemme in occasione della Pasqua e, quando tornano via non si accorgono che Gesù non era con loro. "*Si rimettono in cammino e, dopo tre giorni*" - Gerusalemme non è che fosse una grande metropoli, come mai hanno impiegato tre giorni per trovare il figlio?

Si vede che l'hanno cercato dappertutto, ma non nell'unico posto dove poteva essere. Lo trovano, scrive l'evangelista, "*seduto in mezzo ai maestri del tempio*", non nella parte del culto del tempio, ma nella parte dove c'era l'insegnamento. E Gesù è seduto in mezzo, in

terra, è ha risposto ai maestri che *"erano fuori di sé"*, per la sua intelligenza e le sue risposte.

Questo essere fuori di sé, significa che evidentemente le risposte di Gesù non andavano bene ai maestri, ai dottori della legge. Infatti la prossima volta che Gesù entrerà nel tempio per insegnare, le autorità cercheranno di assassinarlo. Ed ecco il drammatico impatto, l'incontro - ricordo che il testo è teologia e non cronaca, non è storia, ma verità - della madre con il figlio.

Quindi la madre si rivolge al figlio dicendo *"figlio mio"*. E usa un termine greco che significa "il mio partorito", cioè il bambino, quello sul quale io ho dei diritti. "Figlio" è un termine che mai viene adoperato per Gesù come Figlio di Dio. Quindi è la madre che ritiene di avere dei diritti su questo figlio, come Israele pensava di avere dei diritti sul messia.

Quindi investe il figlio *"figlio mio, perché ci hai fatto questo? Tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo."* Quindi è una coppia, letteralmente, angosciata per il figlio e la madre lo investe con un rimprovero. E Gesù, non solo non chiede perdono, non si scusa, non giustifica, ma Gesù contrattacca. Sono le prime e uniche parole che Gesù rivolge alla madre e sono parole di severo rimprovero.

"Perché mi cercavate?" Quindi Gesù non accetta nessun controllo, nessun dominio sulla propria esistenza, "perché mi cercavate?" E poi li tratta da ignoranti *"non sapevate"*, quindi avrebbero dovuto sapere qualcosa *"che io devo"*, il termine *"dovere"* è un termine tecnico adoperato dagli evangelisti per indicare il compimento della volontà divina. Quindi Gesù si rifà al compimento della volontà divina.

"Devo occuparmi delle cose", ed ecco che Gesù mette i puntini sulle "i". Avete sentito "tuo padre ed io ti cercavamo"? Gesù dice "Fermi tutti, io devo fare le cose del padre mio, e il padre mio non è Peppe, è un altro!"

Quindi Gesù prende le distanze dall'angoscia di Maria. Cosa significa questo? E Maria, la madre di Gesù, rappresenta il popolo di Israele, sconcertato da questo Gesù che, non solo non segue le orme dei padri, ma sembra andare loro incontro. Perché Gesù non segue i padri, ma segue il Padre e, per seguire il Padre, e quindi l'evangelista anticipa quello che sarà il dramma che poi porterà a una delle pagine più sconvolgenti del Vangelo, tanto sconvolgenti che gli altri evangelisti cercheranno un po' di annacquarelo, perché Gesù incomincerà la sua attività, trasgredendo tutto quello che la legge di Dio imponeva.

Quindi Gesù, tutto quello che la legge imponeva di fare, lui non lo fa.

E, allora, è la crisi della famiglia, è la crisi del popolo. Ma come può essere il messia, se questo messia per primo non obbedisce alla legge del Signore?

Quando dico che Gesù per primo trasgredisce quello che la legge comandava, mi riferisco a un comandamento che era diverso dagli altri. I rabbini, l'abbiamo visto, amavano sempre le cose chiare e si chiedevano "quale sarà tra i comandamenti il più importante?"

Quale può essere tra i comandamenti quello più importante di tutti? La risposta era: il comandamento che eventualmente anche Dio osserva, Se lo osserva Dio deve essere il più importante. Quale può essere il comandamento che Dio osserva? Il riposo del sabato.

Quindi il sabato, anche la corte angelica con Dio, cessava ogni attività. L'osservanza di questo unico comandamento equivaleva all'osservanza di tutta la legge. La trasgressione di questo unico comandamento equivaleva - non alla trasgressione di un singolo comandamento - ma al disprezzo e alla trasgressione di tutta la legge e per questo c'era la pena di morte. Ebbene, benedetto Cristo, è il caso di dirlo! Oggi è sabato, dove vai? "Vado a fare una passeggiata". "Oggi?" Ma oggi si può uscire soltanto per andare in sinagoga.

E io oggi vado a fare una scampagnata. "Con chi?" con i discepoli. Ma possibile che lo fai apposta a fare imbestialire questi farisei che già t'hanno inquadrato. Il sabato, pensate, è un giorno in cui è proibita ogni attività, ricordate ieri le 1.521, ed è previsto - vedete come la religione è disumana, onora Dio, ma disonora gli uomini - che se un individuo si frattura un arto, non può metterlo neanche sotto l'acqua fredda, perché non si può fare nessun lavoro.

Sapendo questo, benedetto Gesù, è possibile che te le guarigioni proprio di sabato le fai? Quel cristiano che sono 38 anni che è paralizzato nella piscina di Gerusalemme, guarda che su lo guarisci il giorno dopo, quello è contento lo stesso, sono 38 anni ... No. Perché? Perché è di sabato. Quindi Gesù, tutto quello che era proibito fare, lo ha fatto e tutto quello che era comandato di fare, non l'ha fatto.

Apriti cielo! C'è tutto il paese in rivolta contro di lui, i parenti non ci credono, la gente lo prende per un eretico, per un indemoniato, finché Gesù la combina talmente grossa che da Gerusalemme, la Santa Sede dell'epoca, arriva una commissione di teologi, gli scribi, per emettere la sentenza sull'operato di questo strano galileo che, però, attirava tanta gente. Perché attirava la gente? Perché la gente, nelle parole di Gesù, sente la risposta al proprio desiderio di pienezza di vita.

E quindi c'è questo movimento. Arrivano gli scribi, e cosa fanno? Come si fa, qui bisogna arginare questo movimento. Non possiamo dire che Gesù non libera le persone. ci sono le

persone liberate. Non possiamo dire che *Gesù* non guarisce, quello era zoppo e ora cammina, quello era cieco e adesso ci vede!

Quindi non possiamo negare quello che fa. Allora, sono uomini sapienti, uomini di studio, e provano l'arma della diffamazione. "E' vero che *Gesù* vi libera, vi guarisce, vi sana, ma sapete perché lo fa? Perché in lui opera il principe dei demoni, Belzebù. Quindi tutto quello che fa è per ingannarvi e irretirvi".

A questo punto è troppo; già *Gesù* è stato condannato a morte dai farisei, gli erodiani hanno deciso di eliminare *Gesù*; l'istituzione ha detto che è uno stregone che è un indemoniato. A questo punto la famiglia prende una drammatica decisione. Questo episodio lo troviamo solo nel Vangelo di Marco, che è il Vangelo più antico, perché era talmente sconvolgente e scandaloso, che poi gli altri evangelisti lo hanno limato fino a edulcorarlo, a renderlo diverso.

E' l'episodio del rapimento di *Gesù*. Scrive l'evangelista al capitolo 3, che tutto il clan familiare, madre in testa, scende da Cafarnao per andare a catturare *Gesù* perché, dicono, è fuori di testa. Loro non pensano che *Gesù* sia indemoniato, lo conoscono, non pensano che sia un bestemmiatore, però può darsi che un eccesso di lavoro, la fatica, è andato fuori di testa.

Allora, scrive l'evangelista, partì *"per andare a catturare Gesù"*. Il verbo è catturare. Questo episodio è talmente sconvolgente che alcuni traduttori cercano un po' di alleviarlo e traducono con "prendere", ma non è "prendere", è lo stesso verbo della cattura di Giovanni Battista e poi della cattura di *Gesù*.

Quindi il clan familiare, madre in testa, va a catturare *Gesù* perché, dicono, "E' matto". Arriva questo clan familiare, trova *Gesù*, ma c'è un imprevisto. *Gesù* non è solo. E' circondato da un tipo di folla che, secondo l'indicazione grammaticale che l'evangelista dà, è una folla non di Israeliti, ma di Israeliti che non vivono la legge, di miscredenti e di pagani.

Allora questi che scendono da Cafarnao, che sono persone pure, che vivono secondo i dettami della legge, trovano un imprevisto, non possono raggiungere, perché, per raggiungere *Gesù*, dovevano passare attraverso la folla. E sapete che, a quell'epoca bastava il contatto con il mantello, con l'abito di un pagano, di un pubblicano, di una prostituta, per renderti impuro.

Allora non possono entrare, ma *"Lo mandarono a chiamare. E qualcuno dice «Guarda che c'è tua madre, i tuoi fratelli - cioè tutto il clan familiare - "che sono fuori e ti cercano"*.

E questa è quella che possiamo chiamare la "seconda annunciazione" della vita di Maria. Ecco la spada, la parola di Gesù, che divide la vita della madre. Nella prima annunciazione, rivolta da Dio, Maria si è detta disposta a diventare la madre di suo figlio; in questa seconda annunciazione, in risposta alle parole del figlio, la madre risponderà diventando la discepola del messia.

Maria non è grande perché ha dato alla luce Gesù, è grande perché è stata capace - e vedremo adesso il dramma - di diventarne la discepola. Ebbene, a Gesù riferiscono che c'è la madre e i suoi parenti. Gesù non si muove, anzi, dice *"E chi è mia madre?"* Provate a mettervi nel ruolo della madre e dei parenti, a sentire queste parole di Gesù, *"E chi è mia madre? E chi sono i miei fratelli?"*

Cioè, quelli là fuori che si vergognano di me, del matto di casa? Quelli che sono venuti a catturarmi? E, scrive l'evangelista, che *"girando lo sguardo su coloro che gli sedevano attorno"* non vede la madre e i fratelli che stavano fuori e dice *"ecco mia madre e i miei fratelli!"* Sta indicando la gente che gli è accanto, la prostituta, i pubblicano, il miscredente, il peccatore, *"ecco mia madre, mio fratello, mia sorella"*.

Ed ecco l'avvertimento a Maria, la spada che entra nel suo cuore, *"perché chiunque compie la volontà del Padre mio"*, quindi Maria è messa con le spalle al muro, *"attenta, perché adesso si tratta di compiere la volontà del Padre mio"*, *"mi è fratello, sorella e madre"*.

E, da quel momento, c'è una separazione, una divisione traumatica nella famiglia di Gesù. I parenti, tornano a mani vuote a Cafarnao, rinunciano a catturarlo e lasciano questo loro parente scomodo al suo destino. Scriverà Giovanni nel suo Vangelo, *"neanche i fratelli credevano in lui"*. E la madre? La madre ... è una scelta difficile, non è facile. Che fare?

Torni a casa con il clan familiare e lasci tuo figlio al suo destino, e così salvi la tua reputazione, o che fai? Lasci il clan familiare e vai dietro a Gesù? A quell'epoca erano solo le prostitute quelle che vivevano al di fuori del clan familiare, e Maria è di fronte a una scelta. Lei, la vergine di Nazaret, essere considerata come una prostituta. Entrare nel gruppo di Gesù, l'abbiamo visto ieri che cos'è il gruppo di Gesù, le donne che seguivano Gesù.

C'era Maria di Magdala, che era stata liberata dai sette demoni, molte altre donne liberate dai loro demoni, probabilmente c'era anche la prostituta che abbiamo visto ieri, c'era la moglie del ministro delle finanze del re Erode, che aveva scandalosamente abbandonato il marito per seguire questo profeta. Immaginate che gruppo chiacchierato! Per Maria è la perdita della reputazione.

Maria deve scegliere, o la propria reputazione, o seguire il figlio e diventarne discepola. Che scelta farà Maria? Lo sappiamo dal Vangelo di Giovanni, dove, con una pennellata, breve ma efficace, dice *"stavano presso la croce di Gesù, sua madre"*. L'ordine di cattura, dato dal sommo sacerdote, non era stato solo per Gesù, ma per tutto il gruppo dei discepoli.

Perché non è pericoloso soltanto questo pazzo galileo, è pericolosa la sua dottrina. Se veramente la gente ci crede, perché poi basta sperimentarla ... vedete le parole di Gesù che forza hanno? Che se tu le metti in pratica, t'accorgi che sono vere. Se la gente ci crede che Dio non sta nel tempio, ma vuole abitare nell'intimo delle persone, per noi è la cassa integrazione!

Perché la gente non verrà più al tempio, non porterà più le offerte, noi sacerdoti che ci stiamo a fare, se la gente si rivolge a Dio che ha dentro. E' la fine! Quindi, prima che dilaghi questa pazzia, bisogna eliminare fisicamente tutta la sua comunità. Ma, al momento dell'arresto Gesù, che è in una posizione di forza, ha detto alle guardie *"se cercate me, lasciate che questi se ne vadano via"*.

E quindi hanno catturato Gesù e gli altri sono scappati via. E, quando Gesù si troverà di fronte al sommo sacerdote, non gli chiederà niente al suo riguardo, non gli interessa, ma gli chiede dei suoi discepoli e della sua dottrina. Vuole sapere dove stanno, vuole sapere del suo messaggio. E Gesù non risponde.

Ma non tutti sono scappati. Ci sono alcuni componenti della comunità che, di fronte a questo dramma della cattura di Gesù, preferiscono seguire il loro maestro anche a rischio di fare la stessa fine, cioè di finire crocifissi. Quindi, il gruppo di persone formato dalla madre, Maria di Magdala, e l'altro discepolo, che si presentano presso la croce di Gesù - attenzione, non è quell'immagine devota, di pietà, di persone che vanno a consolare Gesù morente, sono persone che si consegnano dicendo "noi siamo i discepoli" - l'evangelista dice *"stavano"*.

Il verbo "stare", indica stare in piedi, che significa una decisione volontaria. La madre presso la croce del figlio, non è una madre trascinata dagli eventi che sta vicino al figlio morente, non è una madre che soffre per il figlio, ma la discepola disposta a soffrire con il suo maestro. Questa è la grandezza di Maria.

Quindi Maria, presentandosi presso la croce, si dichiara disposta a fare la stessa fine del suo maestro. Vediamo la parabola crescente di Maria che, abbandonata la religione ed entrata nella fede, da madre di Gesù è stata capace di diventarne discepola al punto di

accettare la croce - questa è la croce - nella sua esistenza. Lei già aveva accettato la croce.

La croce significa perdere la reputazione, la diffamazione. E lei aveva accettato di perdere la propria reputazione pur di essere fedele alla parola di Gesù. Poi, ecco qui adesso, dobbiamo fare un'operazione un po' delicata perché andiamo a toccare delle corde viscerali e quindi delle sensibilità particolari, però bisogna farla.

L'ultima volta nei Vangeli in cui compare Maria, poi riapparirà negli Atti come membro della comunità cristiana, è presso la croce di Gesù. Poi sono stati gli artisti, i pittori - basta pensare alla pietà di Michelangelo - a collocare Maria in una scena che non solo non la onora, ma la disonora. E' la deposizione di Gesù dalla croce.

Nei Vangeli quelli che depongono il cadavere di Gesù, lo accolgono, sono due personaggi che sono stati incapaci di seguirlo quando era in vita, uno perché ancora non lo capiva, infatti era il fariseo Nicodemo, l'altro Giuseppe d'Arimatea perché era un membro influente del sinedrio e aveva paura di perdere il proprio posto e la propria reputazione. Quindi quelle che accolgono il cadavere di Gesù, deposto presso la croce, sono due persone che sono state incapaci di seguirlo in vita.

Perché non c'è la madre? So che questa scena è bella e so adesso di andare a toccare dei tasti, delle sensibilità, però noi dobbiamo stare a quello che ci dice il Vangelo. Nel Vangelo non è Maria che accoglie il cadavere del figlio, perché? Ecco la grandezza della figura di Maria che abbiamo visto crescere: Maria, la madre di Gesù, che è stata capace di diventarne la discepola - ed essere capace di seguirlo fin sulla croce - non accoglie un cadavere perché lei continua a seguire il vivente.

Ecco perché ... avete mai pensato, come mai quando le donne vanno al sepolcro, c'è Maria di Magdala, l'altra Maria, ma perché non c'è la madre? E' strano. Molti autori, sapete, cercando di riparare questo fatto lacunoso, dicono perché Gesù, appena risorto la prima cosa che ha fatto è andato dalla madre "ciao mamma, sono qui, non ti preoccupare".

Non sapendo così anche di disonorare Maria. Le apparizioni del Cristo risorto sono sempre accompagnate da un rimprovero per l'incredulità. Allora Maria, che ha meritato la prima beatitudine che c'è nei Vangeli, *"beata colei che ha creduto alle parole del Signore"*, è colei che merita anche l'ultima beatitudine *"beati quelli che crederanno anche senza vedere"*.

Allora la madre di Gesù non va al sepolcro, perché lei non piange un morto, ma continua a seguire un vivente. Questo è il messaggio che abbiamo visto in questi giorni, che più volte il

Vangelo ci dà. I nostri cari, se noi non li piangiamo come morti, riusciamo a sperimentarli come viventi. Ecco perché Maria non accoglie il cadavere del figlio, ecco perché Maria non va al sepolcro del figlio, perché lei continua a seguire un vivente.

Questo fatto poi la porterà, nell'ultimo episodio del Nuovo Testamento in cui appare Maria, ad essere membro della piccola comunità di galilei, disprezzati, e l'evangelista racchiude l'esistenza di Maria sotto il segno dello Spirito Santo. L'inizio della sua esistenza è dovuta allo Spirito Santo che scende su di lei rendendola incinta del Figlio di Dio, e l'ultimo momento in cui appare Maria, è lo Spirito Santo che scende sulla comunità, dove di nuovo c'è in gestazione la figura di Gesù e di nuovo si ripercorrerà la vita.

Quindi la crescita, la divulgazione di questo messaggio e la persecuzione da parte delle autorità. Questo è tutto quello che sappiamo di Maria.

Dopo, tutto il resto ... se uno vuole aggiungere delle cose ... ma la verità dei Vangeli è questa qui.

Domanda: una domanda un po' scabrosa. Secondo l'esegesi più corretta non esiste nessuna identità divina nella chiamata di Maria. E' stata scelta solamente perché era una degli ultimi della terra, oppure perché la sua persona è stata giudicata degna più di qualunque altro?

Risposta: Sì, abbiamo visto che l'angelo Gabriele saluta Maria con quell'espressione che, tradotta malamente in italiano con "piena di grazia", ha fatto pensare che il Signore si fosse sentito attratto dai meriti di questa persona. L'abbiamo visto in questi giorni, il Signore non guarda ai meriti delle persone, ma i loro bisogni.

Il Signore non è attratto dalle virtù, ma dalle necessità. Il saluto dell'angelo non dice "piena di grazia", cioè quanto sei brava, Dio ti ha scelto perché non c'era altra persona al mondo come te, quello che dice l'angelo è "favorita dalla grazia", queste sono le scelte di Dio. Ecco questo rende Maria non un essere straordinario lontano dalla nostra esistenza, ma Maria come esempio di quello che Dio può compiere in ogni creatura che si apre all'azione del suo Spirito.

Non c'è nulla nell'esistenza di Maria che non possa poi essere vissuto e prolungato nella nostra esistenza. I titoli con i quali la chiesa celebra, venera e onora Maria non sono privilegi assoluti di una singola creatura, ma sono opportunità e possibilità per ogni credente e per la comunità dei credenti. L'annunciazione di Gesù, essere annunziati, è

possibile a tutti quanti se soltanto non confondiamo l'angelo con quel pennuto svolazzante che non incontreremo mai nella nostra esistenza. Angelo significa "inviato", "annunzio". Tutte quelle volte che nella nostra esistenza c'è stata una persona che ci ha fatto sentire il desiderio di essere migliori, quell'avvenimento gioioso o triste che ci ha fatto sentire il desiderio di cambiare, questi, secondo il linguaggio biblico, sono gli angeli che il Signore ci invia.

E anche essere madre di Gesù, l'abbiamo visto, non è un privilegio straordinario di Maria, ma l'ha detto appena adesso Gesù, "*chi compie la volontà del Padre*" - compiere la volontà del Padre significa diventarne figlio praticando un amore simile al suo - "*è mia madre*".

Quindi la relazione intima che Gesù ha con la madre, è possibile averla anche noi con lui se realizziamo il disegno di Dio, così abbiamo visto che Maria presso la croce non è stata una caratteristica soltanto di questa donna, che ha saputo mettersi, tra chi condanna e viene condannato, dalla parte del condannato. Tra chi giudica - anche se pretende farlo in nome di Dio - e chi viene giudicato, Maria non ha avuto esitazioni, si mette dalla parte del giudicato.

Non è stato facile per Maria fare questa scelta, allora anche noi possiamo stare presso la croce di Gesù se nella nostra vita ci mettiamo sempre dalla parte dei perdenti, dalla parte giudicati e dalla parte dei condannati. Lì siamo sicuri che Dio c'è.

Infine, l'ultimo titolo con il quale la chiesa celebra Maria, è "assunta". Attenzione, qual è il significato? L'assunzione di Maria non è la straordinaria conclusione di una vita normale, ma la normale conclusione di una vita straordinaria. Chiunque segue Gesù ha dentro di sé una vita di una qualità tale che non farà esperienza della morte. Quindi vedete che tutti i titoli con i quali la chiesa celebra la figura di Maria non sono prerogative di una creatura straordinaria che Dio si era preparato, una creatura eccezionale che noi possiamo solo ammirare, ma una creatura che, come dice il Concilio, noi possiamo imitare nelle sue virtù.

Domanda: io sono molto nuova in questo contesto, per cui forse faccio delle domande elementari, ma vorrei avere dei chiarimenti. Riguardo alla sua affermazione che non c'è posto per Dio nel nostro rito dell'Eucaristia, che è tutto centrato su questa liturgia così stretta e rigida. Non ho ben capito questo perché intendo l'Eucaristia come il punto centrale del nostro essere in Dio.

Risposta: dunque era una provocazione, uno stimolo. Ci sono delle liturgie eucaristiche perfette dal punto di vista formale, e osservano precisamente il rito in tutte le sue forme.

Se il Signore, perché il Signore parla nell'Eucaristia e i Vangeli sono nati attorno all'Eucaristia, perché Gesù è qui con noi non è lontano nei cieli. E, se Gesù è qui con noi, parla. E come parla? Attraverso un'ispirazione al celebrante, attraverso una parola ai partecipanti, parole che solo il Signore stimola e fa nascere.

Vedete, lo dico per esperienza personale. Quando vengo per un incontro io preparo, naturalmente, studio - poi sono pignolo - in maniera meticolosa, quello che c'è da dire, ma poi, durante l'esposizione, avvengono come - le definiamo tra virgolette - come delle "luci", delle "illuminazioni", che non erano state previste. Ebbene, sapeste infallibilmente, dopo un incontro in cui vengono fuori queste cose, c'è sempre qualche persona che viene "ma sa che quello che lei ha detto rifletteva la mia situazione? Lo sa che lei ha parlato per me?".

Io non posso sapere la situazione. E' lo Spirito che parla. Quindi lo Spirito non si sostituisce all'individuo, ma lo potenzia. In che senso non si sostituisce? Ricordo tanti anni fa quando ero qui a Roma avevo un professore, tra l'altro una persona molto brava, che apparteneva a uno di questi movimenti carismatici, prima della lezione diceva "Alberto prega con me, perché il Signore mi ispiri quello che devo dire perché non ho preparato niente".

E il Signore non gli ispirava niente! Perché il Signore non si sostituisce alle nostre capacità, ma le potenzia.

Allora nell'Eucaristia, va bene il rito, va bene la formalità, ma lasciamo degli spazi dove il Signore può parlare. Quindi prendiamo dei momenti che non siano rigorosamente fissati e stabiliti del prete che parla, della gente che risponde, la gente che s'alza, poi si siede, poi si rialza un'altra volta, il prete che fa tutti questi gesti. Perché nell'Eucaristia non ritorniamo un po' alla creatività?

Voi sapete che il messale è stato creato nel quarto secolo per l'ignoranza dei preti. All'inizio non c'era mica il messale. Il prete era una figura carismatica, una figura capace che creava, insieme ai partecipanti, la liturgia che presiedeva, creava le preghiere, creava il prefazio, creava il canone ... c'era un certo canovaccio, però dipendeva dall'abilità del presidente in collaborazione con l'assemblea.

Vedete, tra poco celebriamo l'Eucaristia, il ruolo del prete, qual è? E' quello - per fare un esempio comprensibile - del direttore d'orchestra. Cosa fa il direttore d'orchestra? Ha uno spartito che non è il suo, è stato scritto da un altro, in questo caso il Vangelo, e poi ha degli orchestrali. Un bravo direttore d'orchestra non si sostituisce agli orchestrali, ma deve

essere capace di tirare fuori da ciascuno dei componenti il meglio di sé stesso e questo crea la sinfonia.

Quindi questa è l'Eucaristia. Ebbene, perché non lasciamo degli spazi dove il Signore può intervenire attraverso una preghiera, attraverso una lode, attraverso una affermazione,?

Quindi, quando dico che la liturgia eucaristica formale è atea è che non c'è spazio per il Signore. Tutto è previsto, tutto è preordinato, tutte le parole da dire sono state fissate da persone in altri tempi e in altre circostanze, che non conoscono la nostra realtà.

Dicevo che nei primi secoli non esistevano i messali. Quando il cristianesimo si è diffuso, perché è diventata religione ufficiale di Stato, si è provveduto a ordinare preti persone semi-analfabete, che non avevano la capacità spirituale, intellettuale di creare un rito, di creare un prefazio. Allora hanno avuto bisogno di modulari in cui c'era scritto quello che dovevano dire. Ma, ogni chiesa aveva il suo modulario; ce n'è rimasto qualche esempio. Sapete in Lombardia c'è il Rito Ambrosiano, non il Rito Romano.

C'era questo grandissimo vescovo, Ambrogio, che ha dato un'impronta particolare alla sua liturgia e questo è rimasto. Allora ogni comunità, pur stando su delle basi, non si tratta di improvvisare, ma di creare la sua liturgia e quando si crea la liturgia lì il Signore agisce e parla.

Io so, e lo vedremo spero anche oggi, per esperienza che quando questo capita la gente ne esce con un sorriso diverso, con una faccia diversa da quando è entrata. Ultimamente sono stato a Palermo per un incontro ed è venuto a conoscermi il fioraio che era di fronte al teatro, dice "Sono venuto a conoscerla perché l'anno scorso ho visto uscire la gente dal teatro dove ha celebrato la messa, tutti sorridenti e felici. E io sono andato a chiedere che cosa c'era. Dice c'è stata la messa. E uscite sorridenti?" "Perché lì a fianco c'era la chiesa e quando la gente esce dalla chiesa hanno certe facce che sembra che sono scampati a una tortura. Era la prima volta che vedevo la gente felice e sorridente all'uscita dalla messa, allora mi sono incuriosito".

Cos'è questo? E' l'effetto della presenza del Signore. Vedremo dopo - e si esige naturalmente la collaborazione di tutti per celebrare una Eucaristia - se questo è vero o no. Usciremo da questa sala con un volto più radioso, più sereno perché avremo permesso al Signore di agire tra di noi.

Domanda: io volevo ringraziarla per quanto ci sta dicendo. Vorrei avere informazioni, quanto più precise possibili, sull'aspetto del concepimento di Gesù. Ossia, quanto c'è di narrazione da parte dell'evangelista e quanto c'è di ricostruzione storica.

Risposta: i vangeli sono libri di teologia, non di biologia, e tanto meno di ginecologia. Gli evangelisti. Non sono andati ad esplorare sotto le lenzuola per vedere cosa facevano Maria e Giuseppe ... non intendono trasmetterci una cronaca, ma un teologia. Prendiamo ad esempio la pagina iniziale del Vangelo di Matteo. C'è la genealogia di Gesù. Secondo la concezione dell'epoca, un maschio genera un maschio.

E la donna non mette nulla di suo nel figlio. Nel mondo ebraico, non esiste il termine genitori, ma un padre e una madre con compiti diversi. Il padre è colui che genera, la madre è colei che partorisce. Secondo la concezione dell'epoca, la madre riceve il seme del marito, lo accoglie, ma nel bambino la madre non mette nulla di suo.

Per cui è un maschio che genera un altro maschio. Comincia l'evangelista narrando la storia di Israele, da Abramo che genera un maschio, quindi un altro maschio, fino la re Davide, cioè il momento di massimo splendore per Israele, e c'è tutta una lista di nomi di maschi che generano maschi. Arrivati alla 39° volta in cui c'è questo ritornello, "*e Giacobbe generò Giuseppe*", ci aspettiamo "*Giuseppe generò Gesù*", invece lì si tronca la trafila della generazione.

"Giacobbe generò Giuseppe, il marito di Maria, dalla quale fu generato Gesù". Si interrompe. Cosa vuol dire l'evangelista? Ripeto non è biologia, né ginecologia. L'evangelista vuol dire che quella tradizione del popolo di Israele, che era iniziata con Abramo, che aveva visto in Davide il massimo dei suoi esponenti, si interrompe nella figura di Giuseppe. Perché il padre, a quell'epoca, non comunicava soltanto la vita fisica, ma trasmetteva, assieme alla vita fisica, i valori, la tradizione, la sacralità. Ebbene, tutto questo si interrompe con Giuseppe.

In Gesù c'è una nuova creazione. Gesù è nato per opera dello Spirito. Come lo Spirito, nella creazione, aleggiava sul creato per dargli vita, Gesù è la nuova creazione, dove si manifesta la vera creazione secondo il disegno di Dio. Non un uomo, poi destinato alla morte, ma un uomo che abbia la stessa vita divina, in cui la morte non interrompe l'esistenza.

Domanda: volevo fare questa domanda in merito alle apparizioni. Non voglio parlare di Medjugorje, perché sono stata a Medjugorje e ho vissuto una bellissima esperienza, mi sono immersa nella preghiera e ho chiesto a Dio di parlare al mio cuore. E questo credo che poi alla fine ha fatto. Però ho sentito anche parlare dei veggenti, dei messaggi che dicono.

La domanda che le faccio è questa. In riferimento proprio alle varie apparizioni, i messaggi e le cose che sappiamo, se non vengono direttamente da Dio, se non è veramente Maria, la madre di Gesù, di chi è questa opera? E' un'opera diabolica per allontanarci da Gesù oppure, mi viene da chiedere, è opera della mente dell'uomo?

Risposta: sì. Io credo che non ci sia bisogno di scomodare il diavolo per comprendere certi fenomeni. Sono fenomeni che, quando sono in buona fede, sono dovuti ad alterazioni dello stato psichico, quindi riguardano la psichiatria. Spesso non sono in buona fede e quindi riguardano la giustizia, sono imbrogli, perché, sapete, basta dire che la Madonna ha mosso un occhio che si fanno soldi a palate perché la gente è attratta da queste cose.

Non dimentichiamo che siamo il paese delle Wanna Marchi e di Berlusconi, della gente credulona che crede a tutto quello che viene detto. Quindi capirai quando viene annunciata una cosa del genere, tutto questo è fatto.

Bisogna essere sempre prudenti, come scettica lo è la chiesa. Ricordo tanti anni fa quando c'era papa Giovanni XXIII, quando qui nella diocesi di Roma gli dissero "santità, sa che c'è una suora che vede la Madonna?" E il papa Giovanni XXIII, con la sua sapienza disse "datele da mangiare più bistecche che avrà meno visioni".

Quindi la visione può essere perché è salita la pressione, o un calo di zuccheri ... c'è uno dei grandi mistici della storia della chiesa, un grande teologo, Erasmo da Rotterdam che ha questa bella espressione. Se tu sei in contemplazione - e annuncia quella che è la massima contemplazione per i mistici - della S.S. Trinità, e ti accorgi che tuo fratello ha bisogno di un tè, lascia la Trinità e vai a fare il tè. Il Dio che trovi è più sicuro del Dio che lasci. Può darsi che la Trinità fosse frutto di uno sbalzo di pressione, di un calo di zuccheri, ma il gesto concreto, quello che comunica vita al fratello, quello è reale.

Con tutto questo la chiesa - l'ho già detto - non esclude che ci possano essere persone che, per la loro particolare sensibilità, entrino in contatto con il divino che ci circonda - noi siamo tutti circondati dal divino, Dio è qui con noi, ma siamo talmente ottusi e refrattari che non ne percepiamo la presenza - ci sono persone che, libere nella loro esistenza, ne percepiscono la presenza.

Ma poi il problema è come annunciare con parole umane un'esperienza che va al di là dell'umanità. Una delle più grandi mistiche che ha avuto l'Italia si chiama Beata Angela da Foligno, veramente lei asseriva di aver avuto queste esperienze della Trinità e quando i teologi la interrogavano "cosa hai visto?" Sapete lei cosa faceva? Abbaiva. Credevano

fosse matta. Dice perché fai così? Perché come posso esprimere con un linguaggio creato dagli uomini quello che è al di là dell'umanità e del linguaggio?

Allora, quando si fa una esperienza del sacro, c'è poi la difficoltà di esprimerlo con il linguaggio e, quando lo si fa, si prendono degli archetipi, cioè dei modelli culturali secondo la cultura dell'epoca. Io ho studiato tutte le storie delle apparizioni, dalla prima all'ultima, e quando arrivai a una delle indubbiamente autentiche - in cui è tutto documentato fin dal primo giorno - quello di Bernadette Soubirous, a Lourdes, io ho preso una cotta adolescenziale per questa donna straordinaria.

Una donna eccezionale, di una libertà, di una spiritualità incredibile. Ebbene, sapete che Bernadette è stata sottoposta a ben 30.000 interrogatori, a volte a tranello. E, immaginate questa ragazza semi-analfabeta di fronte a un vescovo ... 30.000 volte è stata interrogata e non sono riusciti mai a farle dire che aveva visto la Madonna.

Lei si è sempre riferita a "quella cosa", non ha mai detto di aver visto la Madonna. Dopo il fatto della Madonna, le hanno chiesto "ma come era?" Ha fatto un'esperienza del bello, perché Dio è bello, allora c'era la moglie del notaio di Lourdes - immaginate Bernadette che ha vissuto in una bettola, abbiamo le foto - una bellissima signora, assomigliava nei suoi tempi belli, la foto si può vedere, alla Laura Antonelli dei tempi di Malizia.

Bella, elegantissima. Allora lei disse che assomigliava a lei, perché era per lei l'immagine della bellezza. Ma non sono mai riusciti a farle ammettere che aveva visto la Madonna. Poi, secondo la prassi dell'epoca, venne rinchiusa in un monastero dove le suore la martirizzarono fino a provocarne la morte con sevizie, fisiche e psicologiche, c'era la superiore che, al processo canonico, confessò "io non sono mai riuscita a nutrire per Bernadette un sentimento di dolcezza o di simpatia perché a me, che sono contessa, non è mai apparsa la Madonna, a questa che era una ignorante di una bettola, invece è apparsa! E questo non lo potevo ammettere."

E quindi, vedete quando si fa esperienza dello Spirito si è liberi. Ma provate ad immaginare in un monastero della fine dell'800 questa suora, Bernadette, che asseriva di aver fatto questa esperienza del sacro, e sapete lo scandalo che c'è nel processo canonico? Fiutava tabacco. Ma come si fa? Una suora che fiuta tabacco, ma insomma! Per di più un che ha visto la Madonna! Lei fiutava tabacco, era una donna libera. E non solo, siccome non le bastava il vino che le passavano in convento, chiedeva ai suoi familiari, quando la andavano a trovare, di portarle una fiaschetta di vino.

Ma insomma! Ha visto la Madonna.... Ecco la grandezza di Bernadette Soubirous. Ma il messaggio di Lourdes è un messaggio sereno, pacifico ed è in perfetta corrispondenza con l'annuncio del Vangelo: la conversione per la pace.

Quindi questo è in accordo con il Vangelo, poi dopo, tutto quello che si è sviluppato in seguito a Lourdes, non ha nulla a che fare con la sua esperienza. Quando, dopo qualche anno, lei dal monastero la portarono alla grotta, lei si stupì, disse "ma che cos'è questa?" E quando vide la gente che prendeva l'acqua lei disse "Ma perché prendono l'acqua?" Perché credono che è miracolosa. "Ah, si è miracolosa?"

Quindi immaginate dopo tutto il commercio e il resto. Non si esclude che ci possano essere persone che fanno un'esperienza del sacro; se questa esperienza è in linea con la rivelazione di Gesù, si accoglie. Se - e questo è l'insegnamento della chiesa - anche in un solo elemento si distanzia, si elimina. L'elemento che contraddistingue queste false apparizioni, l'abbiamo detto, è la minaccia del castigo di Dio sull'umanità. Se voi mi trovate nel Vangelo una sola volta in cui Gesù annuncia un castigo di Dio, sarò pronto a rettificare.